

# contenuti

3 / Marzo 2014

Direttore responsabile Sirio Marciànò

- 3 Le stelle dei social media di Barry J. Palmer
- 7 I segnali ci sono di Sirio Marciànò
- 9 E' l'ora di cambiare/7 di Roberto Fresia
- 10 La retention e l'effetto giugno di Enrico Pons
- 12 Lions, cittadino d'Europa, dove sei? di Ermanno Bocchini
- 13 Lions4Expo di Cesara Pasini
- 13 I Lions... sui giornali di Franco Rasi
- 14 Le città murate Lions... a congresso

## mondolions

- 15 La LCIF trasforma la vita
- 18 School time... LCIF di Claudia Balduzzi
- 20 Il poster italiano 2° nel mondo

## multidistretto

- 21 Vicenza accoglie i Lions di Elena Appiani
- 22 Ristrutturazione del MD Italy... sì o no? di Mario Paolini
- 24 Il progetto Martina e l'Aoglio
- 25 Adulti e adolescenti... corsa a ostacoli di Dario C. Nicoli
- 26 Pinocchio e il Lions Quest di Giordano-Bruno Arato
- 27 Etica e legalità di Antonio Pogliese
- 28 I Lions e i giovani nel mondo di Marco Rossi
- 29 Scambi giovanili e Leo di Loris Baraldi
- 30 Acqua per la vita... per il Burkina Faso di Piero Manuelli
- 31 Essere leader seri e responsabili di Ernesto Zeppa
- 32 Laviamoci le mani di Giuseppe Innocenti
- 33 Fra noi Lions c'è solidarietà? di Franco Rasi
- 33 Lions Alpini... incontriamoci di Piero Caprioli

## 5 milioni di euro

- 35 Parliamoci chiaro di Sirio Marciànò
- 36 Un laboratorio in ogni scuola media d'Italia
- 37 Diamo vita ai "negozi Lions" di Gualberto Del Roso

Messaggio del Presidente Internazionale

# Le stelle dei social media



Di Barry J. Palmer

Ho vissuto vendendo case. Per avere successo, e gli affari per me andavano bene, si dovevano usare tutti gli strumenti a disposizione. Gli annunci sui giornali, in particolare, mi hanno aiutato a mettere in vetrina le case e ad attirare gli acquirenti. All'epoca funzionava così. Oggi, come già sapete, Internet è cruciale per il business immobiliare. Il punto è che bisogna adattarsi al progresso o si appassisce e si muore. I Lions Club non vendono un prodotto,

segue a pagina 8

**LA LCIF TRASFORMA LA VITA**

Nell'anno sociale 2013-2014 Lions di tutto il mondo hanno versato 35,6 milioni di dollari alla nostra LCIF per sostenere progetti realizzati nel mondo, per un totale di 285,3 milioni di dollari. In che modo sono tante altre...

**1. Vite con disabilità vita**  
Edmondo e Lavinia...  
Il Sigle Fofi al suo esito con Fofkio per garantire ai bambini come Fofia la possibilità di frequentare la scuola. Un servizio Sigle Fofi ha fornito il supporto necessario degli insegnanti, l'assistenza delle altre genitori nella comunità di Fofia. In Italia la più grande rete statale di servizi di assistenza ai bambini con disabilità è stata creata da Fofia e Fofkio. La più grande rete statale di servizi di assistenza ai bambini con disabilità è stata creata da Fofia e Fofkio. La più grande rete statale di servizi di assistenza ai bambini con disabilità è stata creata da Fofia e Fofkio.

**2. Dieci anni di Sigle Fofi**  
Come milioni di bambini in tutto il mondo, Volodymyr...  
L'idea di Sigle Fofi è stata creata da Fofia e Fofkio. La più grande rete statale di servizi di assistenza ai bambini con disabilità è stata creata da Fofia e Fofkio.

**mondolions**

**multidistretto**

I Governatori Eletti (GCE) arrivano a Vicenza già mercoledì 29 maggio per la attività di formazione. A seguire, il 30 maggio, arriveranno i Governatori per partecipare all'ultimo Consiglio.

**Il Consiglio di Vicenza** sarà presieduto dal Governatore del distretto, che conterà il contributo di tutti i Governatori del distretto. Il Consiglio di Vicenza sarà presieduto dal Governatore del distretto, che conterà il contributo di tutti i Governatori del distretto.

**Il 62° Congresso Nazionale dei Lions Italiani si svolgerà a Vicenza dal 30 maggio al 1° giugno.** Di Elena Appiani

**VICENZA ACCOGLIE I LIONS**

21

**5 milioni di euro**  
Un sogno del Lions italiani

**Parliamoci chiaro**

Stiamo in attesa di arrivare. La letteratura dice che il sogno è un desiderio che si realizza. Ma la letteratura dice che il sogno è un desiderio che si realizza. Ma la letteratura dice che il sogno è un desiderio che si realizza.

**Se non sai sognare non leggere queste pagine**

**36**

21





## ANCORA PIÙ VICINI.

Unipol Assicurazioni, Fondiaria Sai e Milano Assicurazioni oggi diventano UnipolSai Assicurazioni.

Siamo l'Assicurazione n° 1 per agenzie in Italia. Per questo i nostri agenti li trovi ovunque, nei piccoli comuni e nelle grandi città. Sono loro, con la loro esperienza e attenzione alle esigenze dei clienti, la forza della nuova UnipolSai, una realtà tutta italiana.

Trova l'agenzia più vicina su [unipolsai.it](http://unipolsai.it)

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

LA NUOVA COMPAGNIA NATA DA

**Unipol**  
ASSICURAZIONI

**SAI**  
FONDIARIA

**MILANO**  
ASSICURAZIONI



# NAONIS



# VIAGGI



AGENZIA VIAGGI PER L'ITALIA  
AUTORIZZATA DALLA SEDE CENTRALE

## Appuntamenti internazionali Lions Clubs



### **Conferenza dei Lions del Mediterraneo**

Casablanca e Tangeri

*dal 19 al 23 marzo € 750,00*

Marrakech, Casablanca, Rabat e Tangeri

*dal 16 al 23 marzo € 1210,00*

### **97<sup>a</sup> LCI Convention di Toronto**

Toronto (viaggio Base) *4/10 luglio*

### **Estensione Post Convention**

*4/13 luglio*

(viaggio Base) + New York (3 notti)

### **Estensione Post Convention**

da Calgary a Vancouver *4/16 luglio*

Toronto (viaggio Base) + Calgary, Banff,  
Jasper, Victoria, Vancouver

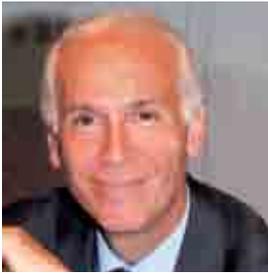
### **Estensione Pre Convention**

da Montreal a Toronto *24 giugno / 10 luglio*

Montreal, Lago St Jean, Saguenay,  
Charlevoix, Quebec City, St Sauveur,  
Ottawa + Toronto (viaggio Base)



Per informazioni e prenotazioni **Naonis Viaggi**  
tel. +39 0427 701620 • [info@naonisviaggi.it](mailto:info@naonisviaggi.it)



**Editoriale**

## I segnali ci sono

Di Sirio Marciànò

Ci stiamo avvicinando ai giorni più “caldi” dell’associazione: convegni distrettuali e nazionali, Lions day, congressi distrettuali, conferenza del Mediterraneo, congresso nazionale e convention internazionale, con tutto quello che comportano, comprese le decisioni che i delegati dovranno prendere su uomini e proposte. Tutto bene allora? Diciamo di sì e la rivista è pronta, come sempre, a documentare tutto, a dibattere proposte e iniziative e ad annunciare avvenimenti, rappresentando, di fatto, il fedele e attento testimone delle nostre tappe più significative. E tanto più quello che la rivista racconterà sarà concreto e privo di fronzoli, tanto più conquisteremo il lettore e lo spingeremo ad entrare con più entusiasmo nella parte più viva dell’associazione, nella quale scoprirà ed apprezzerà quanto sia importante per tutti l’efficienza operativa e la scelta di quelle azioni che meglio valorizzano le risorse umane e finanziarie di cui disponiamo.

Già, ma sapremo fare le scelte giuste? Ci sarà per i lions un futuro da protagonisti senza ambizione, entusiasmo, motivazione, passione e voglia di fare assieme? Uniremo le forze per raggiungere qualsiasi risultato? Se risponderete sì alle tre domande vuol dire che anche voi sentite l’esigenza di cambiare qualcosa e che quel qualcosa si debba fare in fretta. E i segnali ci sono. Arrivano dai lions che se ne vanno, arrivano dalla monotonia e dalla routine che ci circonda, arrivano dai fatti,

che sono tanti, ma poco consistenti e senza inventiva, arrivano dai nuovi soci che entrano nei club per cercare da noi qualcosa di diverso dalla normalità e non la trovano, arrivano dai vecchi soci che ripetono, anno dopo anno, sempre le stesse cose, arrivano dai nostri convegni, spesso colmi di parole su cosa si dovrebbe fare e non si fa, arrivano dai quattromila officer che, in centinaia di comitati in Italia, annualmente iniziano un’attività che quasi sempre porterà a poche conclusioni accettabili, e arrivano, infine, dalle persone che sono attorno a noi e ci scambiano per un gruppo di benpensanti che si ritrovano a cena per fare anche un po’ di beneficenza.

Dobbiamo renderci conto che apparteniamo ad una associazione che ha decine di migliaia di iscritti solo in Italia. E quella appartenenza ti dà una forza in grado di dimostrare, là fuori, chi sono i lions e che cosa sanno fare quando decidono di fare sul serio.

Già, ma c’è la voglia di fare sul serio? C’è la voglia di credere nell’associazione e di agire da associati per sognare? E che sogni sarebbero se non si realizzassero con la partecipazione di tutti?

In poche parole, i lions dovrebbero fare “davvero” i lions, così come avviene da 97 anni, ma rapportati ai numeri e alle forze che ha in campo il lionismo oggi e che aumenterebbero in modo esponenziale se tutti noi “lavorassimo” per rendere “riconoscibile” un’associazione che è, senza dubbio, la più importante del mondo.

### I Lions del mondo a Milano

All’Italia la 102<sup>a</sup> Convention mondiale del Lions International. Premiato il lavoro di tanti, l’auspicio di tutti e la tenacia dei nostri officer multidistrettuali.

**E’** un sogno che diventa realtà... Finalmente avremo la Convention internazionale in Italia. Si svolgerà a Milano dal 5 al 9 luglio del 2019. Ci avevamo provato anche l’anno scorso, cedendo però il passo, in foto finish, a Las Vegas, ma quest’anno ci siamo riusciti battendo Boston e Singapore.

Un passo avanti è stato fatto durante la “preispesione” del Comitato Convention del Board, guidata dal PIP Joseph Wroblewski, a Milano, dal 27 al 30 gennaio. I rappresentanti del “Comitato Convention”, con i nostri CC Enrico Pons, DG Mario Castellaneta e



VDG Cesara Pasini, PIP Pino Grimaldi e ID Roberto Fresia, sono stati accolti con entusiasmo dal Sindaco di Milano Giuliano Pisapia e hanno potuto apprezzare il suggestivo percorso della “sfilata”, dal Castello di Milano fino in piazza Duomo, passando da via Dante. Ma il botto finale, quello che ha decretato la vittoria dell’Italia, si è avuto durante il Board Internazionale del 3 marzo scorso, quando numerosi direttori internazionali hanno votato “Milano”, dopo aver

ascoltato l’appassionato intervento dell’ID Roberto Fresia. (s.m.)

## Messaggio del Presidente Internazionale

# Le stelle dei social media

Di Barry J. Palmer (segue da pagina 3)



naturalmente. Ma dobbiamo vendere noi stessi nel mercato della percezione, della visibilità e della fattibilità. I Lions non devono essere alla moda, ma abbiamo bisogno di essere lì, sul web, su Facebook, su Twitter e così via.

A volte le persone più intelligenti, le più capaci, restano indietro a causa dell'incapacità di adattarsi e di essere flessibili. "Penso che ci sia un mercato mondiale per circa cinquemila computer", disse Thomas Watson, presidente della IBM, nel 1943. "Chi diavolo vuole sentire parlare gli attori?", ha detto H. M. Warner, della Warner Brothers, nel 1927. "Non ci piace il loro suono e la musica per chitarra è sulla via del tramonto", ha detto Decca Recording nel respingere i Beatles nel 1962.

Bene, al contrario, nel 2014 non c'è bisogno di essere un genio per promuovere i

Lions e per aggiungere soci, in particolare soci più giovani, attirare più persone ai nostri eventi più importanti e migliorare il morale del club, le comunicazioni e la frequenza negli incontri.

Io mi sono convertito ai social media. Sono stato su questo nuovo terreno per un certo numero di anni e ho dovuto imparare di nuovo il mio modo di affrontare le cose. Io scrivo un blog per il sito web del Lions International, condivido foto sulla mia pagina Facebook e guardo video Lions divertenti e informativi su YouTube. Ho sognato un nuovo

Barry, un Barry che è in sintonia con i tempi. Seguite il vostro sogno. Raggiungete il cielo e sfrecciate attraverso il cyberspazio. Potrete godervi la corsa, e il vostro club sarà brillante come una stella cadente.



*Il Vostro Presidente Internazionale*

**L'OSSESSIONE NORDICA**  
**BÖCKLIN  
 KLIMT  
 MUNCH  
 E LA PITTURA ITALIANA**  
 ROVIGO  
 22 FEBBRAIO  
 22 GIUGNO  
 2014

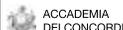
ITALIC

**PALAZZO ROVERELLA**  
 Info: tel. 0425 460093  
 www.mostraossessionenordica.it

Mostra promossa da



In collaborazione con



Main sponsor



Con il contributo di



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il patrocinio di





La nota del Direttore Internazionale

## E' l'ora di cambiare/7

Di Roberto Fresia \*

Ho scritto finora sei riflessioni sull'essere Lion, ovvero sulle cause della perdita dei soci, e come cercare di risolvere questo momento delicato per la nostra associazione. Ho sempre concluso gli articoli chiedendo di comunicarmi le vostre impressioni attraverso l'indirizzo e-mail con il quale inviarmele. Quando ho scritto, nei primi quattro numeri di questa rivista, di Retention, di Membership, di Extension, di Excellence e di LCIF, molti di voi mi hanno mandato una e-mail, fornendomi i loro pareri, i loro punti di vista, le loro critiche. Negli ultimi due numeri ho parlato di donne e di giovani e l'ho fatto perché pensavo che questi due argomenti, di vitale importanza per la nostra associazione e per lo sviluppo e la crescita del lionismo, non fossero nelle "corde" dei nostri club e dei nostri soci.

Per fortuna mi sono sbagliato, perché ho ricevuto decine di e-mail di apprezzamento su questi due argomenti. Così come ho ricevuto scritti di sostegno e di indirizzo lionistico anche sul resoconto, apparso nel numero di gennaio, di alcuni nostri service in Africa fatti dai club e dai Distretti, fuori dalle tante attività svolte dalle nostre Onlus dedite a quel continente e di cui si parla ampiamente su questa nostra rivista.

Ne trascrivo uno per tutti, di Attilio, perché le sue parole ci permettono di fare un'ulteriore riflessione: *"Dopo aver letto il brano, ti esprimo le mie emozioni ed i miei pensieri. Ci capita spesso di partecipare a convegni lions, a volte inutili, perché non hanno alcuna ricaduta sul territorio dal momento che relatori, tronfi e ben vestiti, con dotte citazioni greche e latine, si preoccupano di adoperare negli interventi solo belle parole con frasi ad effetto.*

*Vederti ballare e cantare, vestito con la maglia gialla lions a maniche corte, con le braccia alzate in segno di gioia e di vittoria insieme agli alunni della scuola, costruita con fondi lions, in un villaggio sperduto dell'Africa dove non arrivano*

*né la posta né i corrieri, è stato per me una grande emozione! Oggi il lionismo non ha bisogno di soci che parlano bene, ma ha bisogno soprattutto di soci, come te, che operano bene, sporcandosi, se occorre, anche le mani per amore verso gli ultimi. Sono orgoglioso di te!"*

Ecco, indipendentemente dai complimenti al sottoscritto, dei quali gli sono grato, Attilio pone un problema che sottopongo alla vostra attenzione: quale lionismo noi vogliamo? Un lionismo che si sviluppa in mezzo alla gente, "sporcandosi le mani", come dice lui, o un lionismo fatto di "parole"?

Personalmente sono d'accordo con Attilio sulla vacuità di alcuni nostri convegni, che impegnano risorse e tempo per semplici passerelle e, una volta terminati, tutto si spegne e non si produce alcunché nella realtà. Quanto tempo perso!

Invece la teoria e le parole diventano essenziali, perché senza il dibattito non si può essere operativi, se si traducono in azioni operative, ma, come è stato detto, ad ogni dibattito deve necessariamente seguire l'azione.

In un bel convegno sulla ludopatia, svoltosi a Siracusa nelle scorse settimane, al quale sono stato chiamato a concludere i lavori, c'erano presenti più di 200 giovani e, al termine, alcuni di loro sono venuti a chiedermi come si possa fare per diventare soci di un Leo Club. Ho spiegato come funziona e li ho invitati a decidere e di farlo immediatamente, senza rimandare a tempi successivi con il rischio di dimenticare le emozioni da loro appena provate. Il messaggio è arrivato; ora i Lions del Club di Siracusa Host sono chiamati a raccogliere i frutti di una bellissima organizzazione.

La e-mail da usare per scrivermi le vostre impressioni ed i vostri consigli è sempre la stessa [roberto.fresia@lcboard.it](mailto:roberto.fresia@lcboard.it)

\*Direttore Internazionale 2013-2015.

### Ai lettori ...

La direzione di **Lion** ringrazia i lettori che inviano articoli e si scusa se, per esigenze redazionali legate al poco spazio disponibile e all'alto numero degli scritti che giungono in redazione, sarà costretta a dilazionare le uscite nel tempo, a predisporre una rotazione delle firme, a ridurre alcuni testi, senza tuttavia modificarne il senso, o ad archiviare quelli che sono più adatti ai periodici distrettuali.

A causa dell'alto numero degli scritti giunti in reda-

zione per questo numero di marzo, la direzione ha dovuto far slittare alle uscite successive numerosi testi di soci lions relativi alle rubriche "lettere" e "a parer mio" e allo spazio destinato ai "Distretti e dintorni". Buona lettura, nella speranza che questo numero trasmetta emozioni, conoscenze, entusiasmo e positività e dia la spinta per programmare iniziative che portino verso un futuro ricco di progetti necessari per costruire un mondo più vivibile e più bello.

## La nota del CC

# La retention e l'effetto giugno

Di Enrico Pons \*



La solidità dei club si basa anche su persone di talento che sono in grado di generare interesse tra i soci e di trasferire valore alla struttura, garantendo elevate performance. Questi Lions di talento consentono ai club di avere una marcia in più per il raggiungimento degli obiettivi di servizio, sanno fare squadra e sono in grado di trasmettere entusiasmo al gruppo, all'interno del quale lavorano.

Ed è proprio in queste settimane di marzo, cioè 100 giorni prima di quello che io definisco "effetto giugno", che queste risorse eccellenti devono essere utilizzate nei club e nei distretti per avviare un'attività di "retention".

L'"effetto giugno" è un fenomeno che si ripete sempre nello stesso periodo e che porta alle dimissioni di decine di soci, in tutti i distretti, dopo l'ultimo meeting dell'anno. E' un fenomeno vistoso, che l'annata scorsa ha raggiunto un record poco invidiabile di circa 800 uscite in Italia nel solo mese di giugno.

Quest'anno, per fortuna, le previsioni sono più tranquillizzanti, ma parliamo, anche se su base statistica, di centinaia di soci che, a fine stagione, se ne andranno dall'associazione.

Quali le cause? Trascurando il ritardo dei segretari nella registrazione di quanti sono già usciti in precedenza, esaminiamo due motivi piuttosto diffusi che portano all'uscita dei soci.

Il primo è la "pulizia" di fine anno. Si tratta di una decisione presa dal Consiglio del Club di chiudere la

maturando da tempo, ma non era definitiva in quanto il Lion dimissionario si aspettava che nell'associazione cambiasse qualcosa.

Quante sono le persone pronte alle dimissioni? Non lo sappiamo, ma probabilmente si tratta di soci assenti da un po' di tempo, di soci che non partecipano agli eventi del club e del distretto. Questi soci andrebbero avvicinati personalmente, perché alcuni di loro si aspettavano di partecipare ad una attività di servizio e, invece, sono rimasti senza far niente. Altri ambivano ad un incarico, ma il loro desiderio è rimasto disatteso. Per altri ancora ha preso il sopravvento la noia di un club non aperto alle esperienze degli altri oppure la delusione per la mancanza di progetti o incontri significativi. Altri soci si sono allontanati perché il clima nel club si è deteriorato o perché cercavano relazioni di alto livello all'interno dell'associazione e non le hanno trovate. Altri, infine, aspettavano una proposta di revisione della quota che non è arrivata.

Un'attività di "retention" si può fare? Possiamo tentare di recuperare un buon rapporto tra il club e questi soci che se ne stanno andando e che da un po' di tempo non si vedono più alle nostre riunioni? E' questa la scommessa da vincere ed è per questo che ho inviato, ad inizio febbraio, una comunicazione con la quale ho cercato di coinvolgere su questo argomento tutti i Presidenti di Club e i Presidenti di Zona.

Ovviamente ci vogliono persone preparate che, con tutte le cautele necessarie per non generare reazioni di rigetto, sappiano parlare al socio che si è allontanato e siano in grado di infondergli fiducia.

Ci sono soci iscritti da due o tre anni, che hanno partecipato solo marginalmente alla vita del club e non si sono integrati con il gruppo. Avrà il club la volontà e la forza di chiamarli a sé e di fargli conoscere meglio i meriti e il valore dell'associazione?

Restano ancora più di tre mesi all'"effetto giugno". E' un tempo abbastanza lungo per spingere i soci che intendono andarsene ad un ripensamento. I presidenti di club dovrebbero fare le opportune verifiche avvalendosi di tutte le conoscenze di cui dispongono, gli amici comuni, il socio presentatore, e farsi aiutare da quelli che all'inizio ho definito "persone di talento", cioè persone capaci di esercitare sui soci poco partecipativi un'azione di stimolo e di coinvolgimento. E tra le nostre fila ce ne sono tanti.

Provarci, fa parte dei compiti del presidente di club.

*\*Presidente del Consiglio dei Governatori.*



porta ai soci che sono assenti da qualche tempo, che non partecipano a nessuna attività o che hanno tenuto comportamenti litigiosi. In questi casi solo il Consiglio può decidere se vale la pena di "recuperare" il socio senza rischiare altre disarmonie all'interno del club.

Il secondo motivo si verifica quando le dimissioni del socio sono la conseguenza di una decisione che stava



**Posta celere**

## Elezioni che passione

Pino Grimaldi \*

La macchina della ricerca del consenso si è messa in moto. Parafrasando Carducci “la primavera in fior mena tedeschi (*candidati - ndr -*) pur come d’uso”. E quest’anno - ma accadde lo scorso a Taormina ed accadrà ancora e tante logiche volte - a quanti nei diciassette (tanti!) distretti d’Italia sono a cercare la elezione a secondo vice governatore, si aggiungono altri già DG che tentano la democratica scalata per avere, al Congresso Nazionale di Vicenza lo endorsement utile - ove acquisito - per presentarsi l’anno prossimo, alla scadenza del mandato dello attuale ID, ad Honolulu (ma quanto è “lontano”!) per essere eletto direttore internazionale per il termine 2015-2017.

Ed è posizione più ambita del solito perché l’eletto avrà l’onore di stare nel Board nell’anno del centenario della Associazione e potere dire “io c’ero” nel momento in cui supereremo il secolo di vita speso a “servire” con la nostra solidarietà umanitaria tutti i, comunque, bisognosi del mondo.

Sarà un momento storico, emozionante, molto bello. Ma si sa: quando si cerca consenso è facile scivolare su bucce - più di una - di banana, che poi a volte si possono trovare sul nostro cammino anche quando abbiamo acquisito lo status che ci siamo conquistati o che ci è stato dato. Financo il Papa, certo Francesco, creando ben 17 Cardinali (proprio quanti i nostri distretti: un caso certamente) visto l’andazzo - mi perdoni Santità - delle cose del mondo, nel discorso loro rivolto

durante il Concistoro alla presenza del suo predecessore Benedetto, ha pari pari detto di “evitare abitudini e comportamenti di corte: intrighi, chiacchiere, cordate, favoritismi, preferenze” ed usare il linguaggio del “si, se si e no se no”. Si esclude che abbia saputo qualcosa di quanto accade da noi e dunque le parole rivolte al collegio cardinalizio, pur avendo valore, penso, universale, potrebbero non riguardare il nostro mondo anche se “a pensar male a volte ci si indovina” (Andreotti).

C’è da sentirsi sollevati pensando che se peccato commettiamo non siano soli, anzi in ottima compagnia? Non mi pare. E lo sforzo - che è impegno - deve essere quello di stare nelle varie dimensioni elettorali con “nonchalance” mirando soprattutto a godersi la gioia di partecipare, trovare amici, supporter festosi, consapevoli che nessuno ha da risolvere i problemi italiani (ora c’è Renzi e basta e soperchia), ma che tutti contribuiamo a fare qualcosa per chi ci guarda come loro “benefattori” nel senso etimologico e più bello del termine.

Pensiero del mese: tutti - nessuno escluso - ci si renda conto della chance che si ha quando, soci di un Lions club, abbiamo l’opportunità di fare del bene senza manco sfiorarci l’idea di una ricompensa. Lo disse Jones cento anni fa (ma prima di lui qualcuno in Galilea) ed è sempre valida, non ha scadenza. E’ prodotto salutare che nel tempo di quaresima s’addice.

*\*Presidente Internazionale Emerito.*

### Concorso fotografico

#### Prima... in Italia

Questa è la fotografia che si è classificata al primo posto nel nostro Multidistretto 108 Italy. E’ stata scattata da Enrico Chiappini, socio del Lions Club Giulianova (Distretto 108 A), e ha partecipato, con il titolo “Modernità eco-compatibile,” al concorso internazionale fotografico a tema ambientale, indetto tutti gli anni dalla nostra sede centrale.

Il “Concorso fotografico ambientale Lions” è un modo che i Lions hanno per rappresentare, attraverso una fotografia, il loro desiderio di migliorare, proteggere e conservare l’ambiente.



# Lions, cittadino d'Europa, dove sei?

Di Ermanno Bocchini \*

1. Essere un buon lions è oggi molto facile e molto difficile, a seconda del livello al quale collochiamo il nostro impegno associativo.

Se pensiamo che la nostra associazione sia una sorta di multinazionale della solidarietà, è relativamente semplice e facile entrare in un qualunque "ospedale della storia", per prendersi cura dei bisognosi, lasciando intatti i bisogni dell'umanità, in modo da assicurarsi un lavoro, in futuro, senza limiti di tempo.

Se pensiamo, invece, che la nostra associazione abbia come scopo capire e operare per legare la nostra storia alla storia dell'umanità, è meno facile essere un buon lions oggi, ma è pieno di fascino essere parte della storia dell'umanità.

In altre occasioni ci siamo sforzati di capire perché lo statuto pone come scopo primario dell'associazione la "comprensione internazionale" (*"International Understanding"*) e la buona cittadinanza (*"Good Citizenship"*). In questa sede portiamo la nostra attenzione sulla cittadinanza europea.

2. La cittadinanza europea è scritta in un Trattato dell'Unione Europea, ma l'Unione non unisce tutti i cittadini dell'Europa perché esistono Club Lions in Europa oltre i confini dell'Unione. La Cittadinanza europea, in realtà, non esiste o esiste poco nella realtà sociale! Ma perché un buon lions deve essere un buon cittadino europeo? E come si fa ad essere un buon cittadino europeo? Questo è un tema che non riguarda il nostro "orgoglioso passato", ma il nostro "orgoglioso futuro".

3. Si dice: in Europa i distretti Lions e i Club Lions sono

espressione della "società civile europea". Non è vero. Questa frase è una pura astrazione.

Perché? Perché non esiste una società civile lions europea, ma migliaia e migliaia di club, stranieri, l'uno all'altro, che svolgono migliaia e migliaia di *service* paralleli tutti nazionali, ma che dico, locali. Un localismo e un provincialismo che contraddicono l'internazionalismo che amiamo esaltare a parole e del quale l'Europa avrebbe urgente bisogno.

Sono smemorato, ma alla mia mente non viene per niente il ricordo di *service* internazionali, a livello di club o di zone, ma solo incontri annuali di pochi lions rispetto alla comunità di Lions Europei.

4. I Lions europei sono felici di fare, ognuno per proprio conto, i loro "piccoli", "grandi" *service* e vanno a letto pensando che il lionismo sia tutto lì.

E, invece, no: il lionismo è qualcosa di più. Quanta retorica, però, quando diciamo che siamo "espressione di una coscienza critica della realtà sociale". Una "espressione della società civile" che, guarda caso, non sa esprimersi in una qualsiasi azione europea degna di questo nome.

Perché? Perché una vera e propria "cultura europea" i cittadini dell'Europa non ce l'hanno ancora. L'Europa è un "fascio di cittadinanze nazionali" nella realtà sociale dei cittadini, non molto di più.

Come è lontana la cultura illuministica europea che attraversa l'Atlantico e fa dire a Jefferson: *"Noi crediamo che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali"*.

5. E' tempo di "atterrare". L'azione dei nostri club, delle nostre zone, delle nostre circoscrizioni e dei nostri Distretti europei deve internazionalizzarsi sui grandi temi che oggi l'Europa ha in agenda. Non basta un giorno di "Forum europeo", un giorno di "Conferenza del Mediterraneo", un giorno di "Conferenza della Cittadinanza umanitaria", un giorno di "Convention internazionale" tra i soliti lions. Si torna a casa con poco, con troppo poco e, cosa più importante, si torna a casa in pochi. Se i Governatori dopo essere stati eletti non credono in questo nostro "illuminismo umanitario europeo" meno che mai i club tradurranno l'ideale in *Service internazionali* concreti a vocazione europea.

Le spese di viaggio? La risposta è pronta: riempiamo i nostri gemellaggi internazionali di... "Cittadinanza europea".

"Cittadino d'Europa" è il titolo di un noto saggio di Jean Monnet. Lions, cittadino d'Europa, dove sei?

\* Direttore Internazionale 2007-2009 e Rappresentante del Lions International presso il Consiglio d'Europa.





© Expo 2015 S.p.A.

## Lions4Expo

Ribadito il ruolo della Società Civile

Per la prima volta nella storia delle Esposizioni Universali, le Organizzazioni della Società Civile sono coinvolte a partecipare attivamente, non solo durante i sei mesi di durata della manifestazione, ma anche nel periodo di avvicinamento, mediante la realizzazione di iniziative, di attività e di progetti legati al tema di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". A ribadirlo è il *Sustainability Report 2013* pubblicato da Expo 2015 SpA e distribuito nel *Cluster Participants Meeting* che si è tenuto a Bergamo dal 19 al 21 febbraio 2014, alla presenza di ben 75 Paesi, cui noi Lions siamo stati invitati in veste di *Civil Society Participants* con l'obiettivo di sviluppare sinergie tra i partecipanti ai Cluster tematici.

Secondo Expo 2015 SpA, la Società Civile è uno *stakeholder* fondamentale, perché può apportare un contributo significativo, grazie all'esperienza e alla competenza delle Organizzazioni sul tema di Expo, specie quelle a carattere internazionale, le quali hanno anche la capacità di diffondere la conoscenza riguardo all'Esposizione Universale attraverso le reti internazionali di cui fanno parte. Il coinvolgimento della Società Civile è dunque rilevante, perché consente di valorizzare il contributo che le Organizzazioni possono dare sui temi dei Cluster e delle Aree Tematiche, di facilitare

i collegamenti e le sinergie con gli altri Partecipanti, in particolare con i Paesi, tra le stesse Organizzazioni Partecipanti (*Civil Society Participants*), il sistema delle Nazioni Unite e i partner di Expo.

Il contenuto innovativo dell'Esposizione Universale di Milano si riflette anche nelle modalità di raggruppamento di quei paesi che non costruiranno un proprio padiglione nazionale. Piuttosto che per prossimità territoriale come è avvenuto nelle scorse edizioni, Expo 2015 tende a raggruppare i Paesi per filiere alimentari (Riso, Caffè, Cacao, Cereali e Tuberi, Frutta e Legumi, Il Mondo delle Spezie) o per identità tematica (Agricoltura e Nutrizione nelle Zone Aride, Isole Mare e Cibo, Biomediterraneo). Tutti i Cluster saranno dotati di speciali spazi eventi, all'interno dei quali potrà trovare collocazione anche uno o più eventi del programma culturale dei Lions.

Al termine del Cluster Participants Meeting di Bergamo è stata presentata ufficialmente la simpatica mascotte di Expo 2015 firmata Walt Disney (al centro della figura), data dall'unione (da sinistra a destra della figura) di Anguria, Banana, Mais Blu, Melograno, Arancia, Rapanelli, Pera, Mela, Mango, Fico e Aglio, che si è aggiudicato il nome tutto italiano di *Guaglio*.

Cesara Pasini

La struttura nazionale  
delle Pubbliche Relazioni  
per il Lions Day 2014

## I Lions... sui giornali

Da giovedì 3 aprile sino al venerdì 18 aprile, il Lions Clubs International apparirà sui quotidiani nazionali, Corriere, Repubblica e tanti altri, e sui settimanali più importanti, come l'Espresso, Panorama, Oggi, Donna Moderna. Oltre dieci milioni di contatti target, e cioè di persone potenzialmente interessate alla nostra Associazione, aprendo il loro giornale o sfogliando una rivista, vedranno il nostro messaggio,

**C'è un Lions  
in ognuno di Voi**

Uomini, donne, giovani:  
45.000 soci in Italia  
e 1.400.000 nel mondo.

**Realizziamo dei sogni.  
E' follia?**

**www.lionsclubs.org**  
E' sempre tempo di Lions

che sarà a quattro colori. La diffusione stimata è di circa dieci milioni di copie, per trentatré uscite totali, con una copertura di circa tre milioni di lettrici e lettori target, persone cioè potenzialmente interessati alla nostra Associazione.

La maggiore intensità di passaggi stampa sarà concentrata a sabato 12 e domenica 13 aprile, in concomitanza con quanto i Distretti realizzeranno nei territori di competenza. Una sinergia necessaria per dare più forza alla nostra immagine.

La nostra campagna prevede una copertura per

tutte le regioni della Penisola e si completa con un banner che apparirà sul sito del Corriere della Sera.

Alla campagna hanno concretamente collaborato molte Onlus Lions, il cui motto e logo sarà ricordato nell'ADV, e la Sede Internazionale con un forte contributo. Ma il merito indiscusso è di tutti i Lions italiani che hanno deciso in due Congressi Nazionali che era giunto il momento di usare le armi della comunicazione.

Franco Rasi

## Le città murate Lions... a congresso

Venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 maggio, a Bergamo, organizzato dal Lions Club Bergamo Le Mura, si svolgerà l'11° Congresso Internazionale Città Murate Lions avente come tema "Incontro con Bergamo, antica città murata".

Il Lions Club Bergamo Le Mura, con il patrocinio del Comune e di tutte le principali istituzioni cittadine sta organizzando un importante Congresso che avrà come tema: "Incontro con Bergamo, antica città murata".

Alla presenza delle più alte autorità civili e lionistiche parleranno noti e qualificati relatori (docenti e ricercatori universitari, architetti, esperti) che approfondiranno i vari aspetti riguardanti la storia, la costruzione e la conservazione delle Mura Venete, nonché l'iter intrapreso per ottenerne dall'Unesco il riconoscimento di "Bene-Patrimonio dell'Umanità". Quest'evento si colloca all'interno dell'Associazione Internazionale Città Murate Lions che è nata nel 2003, con l'obiettivo di unire, far incontrare e far conoscere tra di loro i vari Lions Club che hanno sede in città ancora circondate da antiche mura.

L'Associazione, a tutt'oggi, è riuscita ad aggregare 78 Lions Club, sparsi in ogni parte del mondo, in rappresentanza di 21 nazioni e di 62 città. Gli scopi dell'associazione riguardano lo scambio delle conoscenze sulle varie città e in particolare delle loro mura, e lo scambio delle informazioni relative alla vivibilità, alla viabilità e ai problemi logistici, con la ricerca delle possibili soluzioni. Infine, rilevante è l'incenti-



vazione del turismo lionistico in occasione di ogni congresso come momento di amicizia e di aggregazione.

La partecipazione è aperta a tutti i Lions interessati, previa iscrizione secondo le modalità sotto indicate.

### Programma

**Venerdì 9 maggio** - Arrivo dei Congressisti. Incontro con il Sindaco di Bergamo. Cena di Benvenuto presso il Ristorante Pianone sui colli di Bergamo.

**Sabato 10 maggio** - Lavori del Congresso presso il Teatro Sociale in Città Alta. Al pomeriggio: visite guidate alle Mura e ai monumenti più significativi. Cena di gala al ristorante "Da Vittorio - alla Cantalupa".

**Domenica 11 maggio** - Visita guidata al Villaggio Operaio di Crespi d'Adda, Patrimonio dell'Unesco. Pranzo con degustazione di vini presso l'azienda Vitivinicola del Conte. Medolago Albani sulle colline di Trescore Balneario.

Chi fosse interessato a partecipare e avere notizie dettagliate, può consultare il nostro sito ([www.lionsbergamolemura.org](http://www.lionsbergamolemura.org)) oppure contattare Mariangela De Grazia (tel. 3456463004; e-mail: [cittamurate2014@discoverbergamo.it](mailto:cittamurate2014@discoverbergamo.it)).



# LA LCIF TRASFORMA LA VITA

Nell'anno sociale 2012-2013 i lions di tutto il mondo hanno versato 35,6 milioni di dollari alla nostra Lions Clubs International Foundation (LCIF). La LCIF ha assegnato, nello stesso periodo, ben 489 sussidi per altrettanti progetti realizzati nel mondo, per un totale di 39,3 milioni di dollari. In queste pagine potrete leggere sei storie significative della nostra Fondazione Internazionale, ma ce ne sono tante altre...

## 1. Vivere con disabilità visiva

Edgardo e Luningning Dela Cruz delle Filippine si sentivano persi dopo che al loro figlio, Ervin, è stata diagnosticata una malattia degli occhi che lo avrebbe reso in poco tempo cieco. Per otto anni, Ervin è rimasto isolato in casa, mentre i suoi fratelli frequentavano la scuola. Ma nel marzo del 2013 uno specialista li ha incoraggiati a mandare di nuovo Ervin a scuola, dove l'aula era stata adattata e attrezzata per lui. Mentre Ervin era a scuola, i suoi genitori hanno partecipato a seminari per imparare a sostenere il proprio figlio e la sua educazione. Dopo soli tre mesi, Ervin imparava le materie, insieme ad altri bambini della sua età, e camminava all'aperto con l'aiuto di un bastone per la mobilità e la guida del padre.

Meno del cinque per cento dei bambini con disabilità visiva nelle Filippine frequenta la scuola. La LCIF

e il Sight First si sono uniti con Perkins per garantire ai bambini come Ervin la possibilità di frequentare la scuola. Un sussidio Sight First ha fornito i fondi per la formazione degli insegnanti, l'attrezzatura delle aule, cure per l'ipovisione e agevolare gruppi di sostegno ai genitori nella comunità di Ervin e in tutta Luzon, la più grande isola delle Filippine. La partnership tra Perkins, genitori di bambini ipovedenti e il Multidistretto Lions 301 aumenterà del 20 per cento l'iscrizione scolastica dei bambini non vedenti in Luzon.

## 2. Dieci anni di Sight for Kids

Come milioni di bambini in tutto il mondo, Yodying Lee di Bangkok è stata ipovedente. Ha effettuato la sua prima visita oculistica attraverso Sight for Kids all'età di 7 anni e le è stata diagnosticata una grave patologia oculare. Grazie a Sight for Kids, un programma di



mondolions

partnership tra LCIF e Johnson & Johnson Vision Care, è stata sottoposta a intervento chirurgico e cure di riabilitazione in un ospedale in Thailandia. Oggi, a 15 anni, è una studentessa di liceo e appassionata nuotatrice con una maggiore fiducia in se stessa.

Yogyng è uno dei 17 milioni di bambini che hanno partecipato a Sight for Kids, che ha celebrato il suo decimo anniversario nel 2012. Il programma fornisce informazioni sulla salute degli occhi, screening oculistici e consulti oculistici professionali per i bambini bisognosi in tutta l'Asia.

"Abbiamo avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con la LCIF per più di dieci anni con questa partnership. E' grazie all'entusiasmo e alla dedizione dei volontari del Lions Club che questo programma di lotta alla cecità giovanile ha avuto così grande successo", dice Ian Davies, responsabile globale della formazione professionale della Johnson & Johnson Vision Care.

### 3. Raccogliendo i pezzi in Oklahoma

Nel maggio 2012, un massiccio tornado ha segnato un percorso distruttivo attraverso Moore, Oklahoma, e 17 chilometri di città vicine. Il tornado ha ucciso 24 persone, ha raso al suolo e danneggiato abitazioni, aziende, scuole e ospedali. La LCIF ha immediatamente mobilitato 700.000 dollari in sussidi e donazioni per aiutare le popolazioni.

I Lions dell'Oklahoma si sono recati nelle zone devastate dal tornado per fornire cibo, acqua e medicine. Una Unità Mobile di Screening per la Salute Lions ha fornito un aiuto immediato laddove era più necessario. I Lions hanno aiutato a rimuovere i detriti. "C'erano case ammassate una sull'altra che sembravano essere passate attraverso un tritatore", ricorda LeAnn Clark, un agente immobiliare di Moore. "Ho accostato e ho visto la gente che ripuliva. Sono così grata".

Il programma di Sussidio Emergenza LCIF e il Fondo per il Soccorso in caso di disastri forniscono assistenza immediata ai Lions e altri partner impegnati nella risposta ai disastri. Come membri della comunità, i



## Grazie per aver creduto nella LCIF

"Quando ero presidente, ho avuto l'onore di vedere personalmente il vostro sostegno alla nostra Fondazione. Eravate lì dopo le devastazioni delle tempeste e i disastri, per festeggiare il nostro programma Sight for Kids e altre partnership, sostenendo i giovani attraverso programmi Lions Quest nelle scuole di tutto il mondo, incontrando la Gates Foundation Measles Challenge e molto altro ancora.

Grazie per aver creduto nella LCIF. Prometto di continuare a credere e donare alla nostra Fondazione per il resto della mia vita. Spero che vi unirete a me".

**Wing-Kun Tam**

*Past Presidente Internazionale,  
Presidente della LCIF nel 2012-2013*

Lions sono nella posizione ideale per fornire assistenza significativa a seguito di una calamità naturale. Rimangono inoltre impegnati a lungo nel recupero della loro comunità dopo che sono terminati i soccorsi immediati.

### 4. Vista e altro per gli atleti di Special Olympics

Per oltre 12 anni, il Programma LCIF Special Olympics Opening Eyes ha collaborato con i Lions per offrire screening della vista e occhiali per gli atleti Special Olympics durante eventi in tutto il mondo. Nel luglio 2013, è stato annunciato un ampliamento di partnership pluriennale con Special Olympics International. L'espansione aumenterà i servizi sanitari, coinvolgerà i giovani e incoraggerà il sostegno alla famiglia per aiutare le persone con disabilità intellettiva. I forum per la salute della famiglia aiutano le famiglie a superare le sfide, mentre esplorano modi per fornire al meglio un accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ai servizi sociali.



“Prima delle Special Olympics la mia vita non aveva alcun significato e non avevo davvero una vita. Ho affrontato molto bullismo e maltrattamenti”, dice Ben Haack, un atleta e ambasciatore Special Olympics che ha parlato alla convention internazionale la scorsa estate. “Le Special Olympics hanno dato a me e alla mia famiglia speranza, sostegno, rispetto e senso. Ho visto i Lions aiutare i miei amici atleti, dando loro occhiali da vista e la possibilità di svilupparsi come atleti e persone. Li ho visti divertirsi insieme. Questa è la cosa più importante”.

Il programma LCI-Special Olympics Opening Eyes conta su migliaia di Lions volontari, medici, specialisti della vista ed educatori. Più di 350.000 atleti ad oggi sono stati sottoposti a screening, a 110.000 atleti sono stati forniti occhiali da vista. Più di 40.000 specialisti della vista volontari e Lions di tutto il mondo hanno offerto il loro tempo e le loro competenze.

### 5. Lotta al morbillo e alla rosolia

Se poteste contribuire a salvare la vita di milioni di bambini, non lo fareste? La LCIF e la Bill & Melinda Gates Foundation hanno cercato di fare proprio questo nel 2011. La Fondazione Gates sfidò i Lions a raccogliere 10 milioni di dollari per il morbillo, e i Lions hanno superato questo tetto. Insieme, le due organizzazioni hanno stanziato 15 milioni di dollari per combattere il morbillo e la rosolia, aiutando i partner della LCIF a vaccinare oltre 200 milioni di bambini.

La LCIF è ora in partnership con la GAVI Alliance per continuare questo importante service. I Lions raccoglieranno 30 milioni di dollari per il morbillo e la rosolia entro il 2017. Questi fondi saranno integrati dal Dipartimento del Regno Unito per lo Sviluppo Internazionale e la Fondazione Gates, portando il totale a 60 milioni di dollari.

La partnership GAVI-Lions Clubs si concentra sul sostegno alla vaccinazione di routine e sul rafforzamento dei sistemi sanitari per aiutare a prevenire gravi epidemie. Entro il 2020, più di 700 milioni di bambini in 49 paesi dovrebbero essere vaccinati contro il mor-



## La LCIF è sempre pronta ad aiutare

Come presidente della Lions Clubs International Foundation (LCIF), sono lieto di condividere con voi i meravigliosi risultati della nostra Fondazione ottenuti nel 2012-2013.

Sono molto orgoglioso dell'impatto che la nostra Fondazione e i Lions hanno avuto da quando la LCIF è stata fondata nel 1968. Le vostre donazioni rendono tutto possibile. Sono anche orgoglioso della nostra trasparenza e dei record che otteniamo con migliaia di donazioni e sussidi. Insieme salviamo la vista, sosteniamo i giovani, soddisfiamo i bisogni umanitari, assistiamo le persone con disabilità e forniamo il sollievo necessario dopo i disastri naturali.

Attraverso questa relazione annuale, si può vedere come, insieme, riusciamo a cambiare la vita di milioni di persone.

Invio le mie congratulazioni al Past Presidente Internazionale Wing-Kun Tam per un anno di successo come presidente. Così come i Lions continuano ogni anno il servizio umanitario alla comunità, la LCIF è sempre pronta ad aiutare. Non vedo l'ora di condividere realizzazioni ancora più sorprendenti insieme a voi alla prossima Convention Internazionale di Toronto.

Cordiali saluti,

**Wayne A. Madden**

*LCIF Chairperson,*

*Immediate Past International President*

billo e la rosolia, grazie alla GAVI Alliance ed ai suoi partner, tra cui i Lions.

“La GAVI è incredibilmente entusiasta di lavorare con la LCIF. E' una prospettiva meravigliosa poter collaborare con i Lions per vaccinare decine di milioni di bam-





bini nei prossimi anni contro il morbillo e la rosolia”, dice David Ferreira, amministratore delegato presso la GAVI Alliance.

### **6. Il Lions Quest in un intero distretto scolastico**

Nella contea di Wood, West Virginia, un intero distretto scolastico ha adottato il Lions Quest per creare un clima scolastico più positivo per i suoi 12.000 studenti. Il programma Lions Quest della LCIF insegna il modo di comportarsi che favorisce atteggiamenti sani, carattere forte e di servizio alla comunità per gli studenti dalla scuola materna alle medie.

I fondi provenienti dalla LCIF e un sussidio di 100.000 dollari dalla Fondazione NoVo ha reso l’iniziativa triennale possibile nella Contea di Wood. Nel mese di

ottobre 2012, il Lions Quest ha tenuto la sua più grande sessione di formazione, ospitando 280 insegnanti e 700 altri partecipanti. Il programma Lions Quest aiuterà il distretto scolastico a conformarsi agli standard statali per la condotta e la sicurezza degli studenti. “Una scuola dovrebbe essere un luogo caldo e accogliente, dove gli studenti si sentono a proprio agio e liberi di imparare. Il sussidio Lions Quest permetterà al sistema scolastico della Contea di Wood County di avanzare verso questo obiettivo”, dice il sovrintendente Patrick Law.

I bambini nella Contea di Wood sono tra i 13 milioni di bambini in tutto il mondo che hanno beneficiato del Lions Quest. Più di 550.000 educatori sono stati formati per attuare il programma in più di 85 paesi.

---

## **School Time... LCIF**

LCIF è disponibile ad offrire aiuto e sussidio sempre e dovunque a chi ha bisogno... Di **Claudia Balduzzi \***

Cari amici, nello specchietto pubblicato nella pagina seguente trovate i versamenti effettuati dai nostri distretti alla Fondazione LCIF relativi al primo semestre del nostro anno lionistico.

Desidero che ciascuno di voi si soffermi ad analizzare questi dati tenendo presente sempre le considerazioni che seguono.

Noi Lions (*soggetto*) versiamo (*predicato*) contributi (*compl. oggetto*) a LCIF (*compl. di termine*) per realizzare grandi progetti (*compl. di fine*).

Bene, se a questa frase togliamo qualcosa, grammaticalmente la definiremmo scorretta o monca, concettualmente la definiremmo invece... un fallimento!

Per non far torti, consideriamo anche un aspetto più... matematico, come il concetto di funzione, relazione, uguaglianza: grandi progetti da realizzare = f (contributi a LCIF).

Noi Lions siamo, con i nostri versamenti, gli artefici del cambiamento in meglio delle condizioni di vita, di salute, di disagio, di miseria del prossimo qualunque esso sia e dovunque esso si trovi.

Sappiamo bene che ciascuno di noi è importantissimo, per la propria famiglia, il proprio lavoro, il proprio territorio, ma lo è ugualmente nella sua attività di volontario, nel suo essere solidale e partecipe ai problemi degli altri... in una parola, nell'essere Lions!

La nostra Fondazione non è quindi un'entità astratta, un'antagonista che si contrappone nell'esigere dai club sostegni finanziari a discapito dei service in essere o futuri che meglio vedono il favore dei presidenti di club e delle loro assemblee.

La Fondazione è semplicemente il nostro braccio operativo, il più autorevole ed accreditato che possiamo

vantare nell'ambito di tutte le ONG mondiali, capace di utilizzare al 100% i fondi di cui dispone portando a termine, spesso a tempo di record, progetti ambiziosi che in altro modo non potrebbero essere concretizzati.

Queste premesse non vogliono esaltare un modo di essere Lions per sminuirne altri ma vogliono stimolare la riflessione sul fatto che, per soddisfare appieno il nostro We Serve, non possiamo limitare l'orizzonte al nostro club, al nostro territorio, al nostro Distretto.

Tra i tanti esempi che potrei portare, la recente catastrofe nelle Filippine: se nella "cascina della Fondazione LCIF" non ci fosse stato "il fieno di dollari attentamente raccolto", come si sarebbero potuti stanziare in poche ore 500.000 dollari per fare subito fronte alla devastazione di quel tifone?

Il valore della nostra Fondazione, la sua particolarità, è che a prescindere da chi e da quanto ha erogato a suo favore, LCIF è disponibile ad offrire aiuto e sussidio sempre e dovunque a chi ha bisogno... beh, queste sono peculiarità della nostra associazione che vogliamo orgogliosamente vantare e che dobbiamo coraggiosamente promuovere e sostenere.

Ricordiamocene nel tempo delle delibere e degli stanziamenti sia a livello personale, sia di club che di Distretto, solo così potremo essere completamente coerenti nelle azioni con quel distintivo che, con fierezza, portiamo sul... bavero.

### Ultime notizie...

In questi mesi che rimangono prima della fine dell'anno lionistico, mi auguro ci sia un incremento di versamenti LCIF, essendo piuttosto lontani dall'obiettivo che la Sede Centrale si aspetta dai nostri Distretti e, di conseguenza, dal nostro Multidistretto. Come si può evincere dalla tabella riportata nella pagina, solo due Distretti hanno abbondantemente superato il budget annuale, i restanti 15 sono ancora molto lontani dalla meta... ma non perdiamoci né d'animo né di vista!

A Tunisi, nei giorni scorsi, durante la Convention dei Lions Africani, il Chairman LCIF, l'IPIP Madden ha esortato ciascun partecipante a essere protagonista attivo, non comparsa muta dietro una quinta o spettatore apatico ed annoiato di un lionismo astratto e lontano... LCIF nient'altro che "Lions in action" ovvero la perifrasi del nostro impegno concreto nei confronti delle emergenze, della salute, dei giovani, della vista, delle primarie necessità... un legame imprescindibile uno dall'altro, la consapevolezza di una simbiosi di progetti e di realizzazioni.

Il modo in cui diamo la forma ai sogni di chi non vede, di chi non spera più di fronte alla distruzione della casa e del posto di lavoro, di chi ha una disabilità ma non trova integrazione nella società e nello sport, di chi non ha vaccini e medicine per curarsi e guarire, di chi deve camminare scalzo per decine di chilometri per riempire un secchio d'acqua...

Scriviamo nei nostri redazionali che, grazie alla LCIF e

alla Carter Foundation, in Colombia, abbiamo debellato la cecità da fiume con il Mectizan da anni distribuito in modo capillare. Il Rotary International pubblica sul Corriere della Sera che ha sconfitto, impiegandoci 10 anni, l'endemia di polio in India. Bene, rispondiamo che noi abbiamo diminuito in 2 anni la mortalità infantile nei paesi in via di sviluppo da 480 a 330 al giorno grazie alla vaccinazione del morbillo... LCIF, Gates Foundation e Gavi una partnership che ha una "portata di urto" degna della migliore corazzata della marina militare.

I risultati, miei cari amici, li raggiungiamo anche noi, magari pecchiamo di mancanza di comunicazione, ma non di assenza laddove siamo chiamati a

Distretto	Club al 30/6/13	n. soci al 30/6/13	Donazioni 2012-13	Donazioni 2013-14	Club Vers.
108 Ia1	72	2.440	52.334,25	22.350,72	14
108 Ia2	65	2.006	60.016,96	11.512,93	17
108 Ia3	61	2.127	62.119,50	16.829,14	28
108 Ib1	75	2.460	119.004,54	30.286,79	20
108 Ib2	55	1.851	48.765,43	10.915,08	18
108 Ib3	68	2.171	27.168,30	14.694,26	43
108 Ib4	45	1.250	33.565,82	12.233,99	14
108 Ta1	52	1.992	28.265,43	55.104,56	35
108 Ta2	55	1.751	57.474,23	14.808,49	36
108 Ta3	49	1.683	21.089,21	27.275,70	47
108 Tb	89	3.008	44.402,65	7.200,00	7
108 A	86	3.558	45.764,16	17.476,19	33
108 Ab	88	2.727	42.266,39	17.353,35	19
108 L	129	3.849	64.382,96	23.711,06	46
108 La	92	3.529	52.123,10	8.716,96	10
108 Ya	130	3.701	50.346,77	5.651,78	5
108 YB	104	4.106	80.372,93	4.948,10	10
108 Italy			13.230,64	24,90	
MD 108	1.315	44.209	902.693,27	301.094,00	402

"fare la differenza".

Allora attuiamo una degna strategia di attacco riguardo la promozione LCIF, condividiamola tra Governatori, Coordinatori Distrettuali, Presidenti di Club, istituzioni, amministrazioni comunali al fine di essere sempre più coinvolgenti, convincenti e Lions che preferiscono rimboccarsi le maniche anziché sedersi ad una tavola addobbata a festa.

*\*Coordinatore Multidistrettuale LCIF per l'Italia, Malta, San Marino e Vaticano.*

## Il poster italiano 2° nel mondo

Sul numero di gennaio abbiamo pubblicato il poster vincitore nel multidistretto del concorso internazionale "Un poster per la pace". Si tratta di un dipinto di Christian Varisco, un ragazzo di 13 anni che frequenta la scuola media "Pio XII" di Porto Viro, in provincia di Rovigo. La scuola è stata sponsorizzata dal Lions Club Contarino Delta Po del Distretto 108 Ta3.

Ma perché ne riparliamo? Perché il dipinto italiano si è classificato al 2° posto ex aequo a livello mondiale per originalità, valore artistico e adesione al tema dell'anno "Il nostro mondo, il nostro futuro", cioè il poster italiano è uno dei 23 vincitori dei "premi di merito" scelti tra oltre 400.000 partecipanti di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, provenienti da 62 paesi.

Il primo premio è stato assegnato a Tongbram Mahesh Singh, di 12 anni, sponsorizzato dal Lions Club Moirang (India) ed è stato consegnato ufficialmente il 15 febbraio, durante la Giornata Lions con le Nazioni Unite.

I 24 poster finalisti saranno esposti durante la 97ª Convention del Lions Clubs International di Toronto (Canada). Vi invitiamo a visitare il sito [www.lionsclubs.org](http://www.lionsclubs.org) per vedere i poster, trovare informazioni sul concorso e inviare cartoline elettroniche del "Poster della pace".

Nelle foto il Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi fotografato con il dipinto vincitore della 26ª edizione del concorso internazionale "Un poster per la pace".

La foto è stata scattata nella sede dell'ONU il 15 febbraio scorso. In alto il poster di Christian Varisco.



# multidistretto

**I** Governatori Eletti (DGE) arriveranno a Vicenza già mercoledì 28 maggio per le attività di formazione. A seguire, il 29 maggio, arriveranno i Governatori per partecipare all'ultimo Consiglio.

Il 30 maggio si terranno i seminari pre-congressuali e il workshop sul lionismo presso l'hotel Vergilius: questi ultimi sono aperti a tutti i Lions che desiderino partecipare.

I lavori congressuali avranno inizio venerdì 30 maggio alle ore 17 con la cerimonia di apertura e proseguiranno per tutta la giornata di sabato 31 maggio, per concludersi domenica 1 giugno all'esaurimento dei punti all'ordine del giorno.

Durante il Congresso di Vicenza sono previste le votazioni per la nomina a Direttore Internazionale e ci si aspetta quindi una folta partecipazione di soci.

Da quest'anno sarà reso disponibile ai soci Lions un nuovo sistema di registrazione ai congressi.

Entro la fine di marzo sarà attivato un link, al sito del Multidistretto, che consentirà, attraverso l'utilizzo delle credenziali del presidente di club, la registrazione dei delegati al Congresso Nazionale.

Ogni club, accedendo alla sezione "amministrazione" del sito del Multidistretto, raggiungibile con le già note credenziali assegnate al presidente, nel menu troverà la nuova funzione "congressi".

In questa sezione potrà gestire l'iscrizione dei propri soci inserendo le deleghe di club: il sistema calcolerà in modo automatico il numero di delegati previsti e mostrerà l'elenco dei soci delegabili (come stabilito dal Regolamento).. Sarà sufficiente indicare a fianco di ogni nome la qualifica (delegato effettivo o supplente).

Il 62° Congresso Nazionale dei Lions italiani si svolgerà a Vicenza dal 30 maggio all'1 giugno. **Di Elena Appiani**

# VICENZA ACCOGLIE I LIONS



La scelta dei nominativi potrà avvenire anche progressivamente e saranno possibili variazioni, fino ad una data limite (come in passato).

Dopo aver definito tutti i loro delegati, ogni club produrrà, in locale ed in formato PDF, tutti i documenti (deleghe effettivi e supplenti), pronti per essere consegnati ai soci. Non sarà più necessario che tali documenti riportino la firma del presidente, in quanto le credenziali di accesso al sistema costituiscono sufficiente garanzia e saranno inviati in modo automatico alla segreteria distrettuale.

Su ogni delega sarà presente un codice identificativo a barre e, se presente negli archivi, la foto del delegato. Saranno utili per accelerare il più possibile le fasi di accreditamento al Congresso.

I club non dovranno più spedire alcunché, né per posta né via fax, in quanto i dati relativi ai soci delegati saranno rilevati in tempo reale e consultabili on line dagli officer congressuali preposti.

L'ordine del giorno del Congresso sarà pubblicato sul sito web del congresso dopo la formale approvazione da parte del Consiglio dei Governatori del 15 marzo.

Il Congresso si svolgerà presso il nuovo padiglione della Fiera di Vicenza. Si trova in posizione comoda all'uscita dell'autostrada di Vicenza Ovest. Dispone di ampi parcheggi e di numerose ed attrezzate sale che potranno ospitare tutti i momenti del Congresso.

Sono già state stipulate le convenzioni con gli hotel cittadini per garantire le tariffe privilegiate ai soci Lions.



A disposizione sul sito web del Congresso [www.congressolionsvicenza.it](http://www.congressolionsvicenza.it) è già attiva la funzione di prenotazione on-line attraverso il circuito HRS. Il Comitato Organizzatore consiglia di prenotare quanto prima.

Un ricco programma di intrattenimento è previsto per gli ospiti del Congresso che potranno apprezzare i luoghi più affascinanti di Vicenza e della provincia.

Ogni informazione è pubblicata sul sito web del congresso con possibilità di prenotare escursioni e cene [www.congressolionsvicenza.it](http://www.congressolionsvicenza.it)

E' previsto un servizio navetta, su prenotazione, da/per gli aeroporti di Venezia e Verona e dalla Stazione di Vicenza alla Fiera.

I club di Vicenza e tutta la città sono pronti ad accogliere i Lions italiani.

Nella foto il nuovo padiglione della fiera di Vicenza che ospiterà il nostro Congresso.

La foto è stata scattata all'inaugurazione del padiglione alla presenza del Sindaco e Vice Sindaco di Vicenza e del Presidente della Fiera, Matteo Marzotto.

## Ristrutturazione del MD Italy... si o no?

L'idea della "ristrutturazione" è nata con l'aumento del numero dei Distretti. Si inizia a parlarne nel Congresso Nazionale di Montecatini del 1982, durante il quale alla ristrutturazione è stato collegato, per la prima volta, il problema della ripartizione dei Distretti su base regionale. **Di Mario Paolini \***

Da Montecatini in poi in molti altri congressi nazionali si è parlato di "Ristrutturazione del MD Italia" e molte commissioni sono state create ad hoc; se ne è parlato nei congressi di Bologna del 1984, di Sanremo del 1985, di Taormina del 1988, nei seminari di Lecce del 1988 e di Catania del 1989, nel congresso di Verona del 1991, nel seminario di Napoli del 1992 e, per finire, nel 1996 nel congresso di Rimini. Da questa data in poi non se ne è più parlato. In tutti questi appuntamenti appena citati, ogni proposta avanzata dalle commissioni create per studiare il problema della ristrutturazione è stata sempre bocciata dall'assemblea dei delegati.

Nell'anno lionistico 2012-2013, probabilmente a seguito di qualche forte spinta, è stata costituita una nuova commissione cui è stato assegnato il compito "Analisi e Revisione

della Struttura Multidistrettuale".

Al termine del suo mandato, la commissione, formata dai rappresentanti dei Distretti Ta2, A, Yb, Ib3 e L ha presentato un documento finale accompagnato dalla seguente nota che dice testualmente: "La Commissione per la Revisione del Multidistretto, nella composizione approvata dal Consiglio (dei Governatori, ndr), dopo attento esame delle motivazioni proposte, unanimemente ritiene - ferma restando l'indiscussa unità nazionale Lions - di prospettare una suddivisione dell'attuale MD in più entità Multidistrettuali (non meno di 3 e non più di 5), utile a migliorare lo stato del lionismo in Italia e precipuamente:

- Individuare più MD che coincidano con i confini della/e Regioni in essa/e compresa/e.
- Consentire un miglioramento del rapporto tra Lions,

Club, Distretti, MD.

- Ridurre costi associativi.
- Implementare la rappresentatività internazionale.

Delle risultanze del comitato se ne è discusso in un seminario ad hoc indetto nel corso del Congresso Nazionale di Taormina con lo scopo di accertare se proseguire o meno nello studio della "Ristrutturazione del Multidistretto".

Ferma restando l'esigenza condivisa dai delegati presenti al seminario circa la necessità sia di mantenere l'indiscussa unità nazionale Lions sia di proseguire nello studio di far coincidere i confini delle Regioni con quelli distrettuali (la nota rimodulazione), molteplici furono le argomentazioni addotte dai delegati contro la suddivisione del MD Italy in più MD, fra le quali:

1. Eccessivi costi dovuti...

a. all'accresciuto numero di segreterie, una per ogni MD, dal momento che i delegati hanno ritenuto impensabile privare un MD di una sua segreteria, come invece auspicava lo studio;

b. al moltiplicarsi delle riunioni dei Consigli dei Governatori e dei Comitati dei vari MD con conseguente aumento di spese per viaggi, alberghi, ecc.; (mi risulta che un identico studio sulla suddivisione del MD Italy sia stato affrontato dal Consiglio dei Governatori 1995-1996, ma subito accantonato dopo aver constatato i rilevanti costi che avrebbe comportato la suddivisione del MD in più MD);



c. all'accresciuto numero di riviste MD considerato che i MD non possono privarsi di un loro essenziale mezzo di comunicazione, come invece lo studio indicava;

d. ai molti congressi MD da programmare, uno per ogni MD; non è possibile ipotizzare congressi MD in sinergia con quelli distrettuali, come voleva la commissione;

e. alla presenza di una sovrastruttura nazionale ipotizzata dalla commissione e gestita dalla Conferenza dei vari Presidenti dei Consigli dei Governatori di ogni singolo MD con il conseguente aumento delle spese che tale struttura comporta (viaggi, alberghi, ecc.).

2. Altre argomentazioni contrarie sono state...

a. eccessiva burocratizzazione dovuta all'accresciuto numero di MD che hanno necessità di un indispensabile coordinamento operativo fra loro, fra loro e i club e fra loro e la sovrastruttura nazionale, anche alla luce della necessaria unità nazionale Lions giustamente indicata dalla stessa commissione;

b. eccessiva lentezza nei processi decisionali derivante dall'aumento dei MD;

c. minore importanza in campo internazionale dovuta alla presenza di tanti piccoli MD, peraltro con un ridotto numero di soci per ciascuno di loro, circostanza questa che riduce l'influenza degli stessi nel consesso internazionale; in sostanza non avremmo quel peso che ha ora il nostro MD Italy unito e con un numero considerevole di soci. Si potrebbe obiettare che anche il Giappone e la Corea, grandi in estensione territoriale più o meno come l'Italia, sono suddivisi in MD e hanno invece un gran peso. E' vero, ma sappiamo che tutto ciò deriva dal fatto che questi paesi sono dei grandissimi contribuenti LCIF! In aggiunta l'Italia non è un paese di grande estensione territoriale come, ad esempio, l'America o il Brasile dove è indispensabile una suddivisione in vari MD. D'altronde le grandi nazioni Europee occidentali come la Francia, la Germania, la Spagna non hanno suddivisioni Multidistrettuali! Ci sarà pure una ragione!

Queste ed altre sono state le argomentazioni contrarie alla "Ristrutturazione del MD Italy" espresse dai delegati presenti al seminario. La discussione è stata aperta e sentita, com'era naturale che fosse considerata l'importanza dell'argomento, ed è terminata con una votazione per alzata di mano sulle risultanze del lavoro della citata commissione; in pratica si voleva constatare se si era concordi o meno di suddividere il MD Italy in più MD e quindi se si era d'accordo o meno di proseguire nello studio affidato alla stessa commissione.

I delegati presenti al Seminario, con 47 voti favorevoli e solo 4 contrari, hanno votato contro la suddivisione del MD Italy in più MD e, quindi, hanno espresso il loro parere contrario al prosieguo dello studio sulla ristrutturazione.

Nel mese di settembre 2013 è stata istituita una nuova commissione con un compito identico a quello della precedente: "Analisi e Revisione della struttura Multidistrettuale". Credo che, visti i risultati del Seminario di Taormina, la riassegnazione di questo compito sia stata fatta al solo scopo di studiare l'esigenza di far coincidere i confini delle Regioni con quelli distrettuali (Rimodulazione) e non quello di dividere il Multidistretto Italy in più Multidistretti (Ristrutturazione).

*\*Immediato Past Governatore del Distretto 108 L.*

# Il progetto Martina e l'Aogoi

L'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani aderisce al nostro "Progetto Martina". L'obiettivo dell'iniziativa dei Lions, che l'Aogoi ha deciso di condividere, è che tutti gli studenti ricevano utili "informazioni salvavita" prima di terminare il loro corso di studio.

*"Caro Presidente, ti mando copia della comunicazione inviata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a tutte le strutture scolastiche nazionali per sottolineare l'attività condotta dai Lions italiani con il Progetto Martina. Si tratta di un riconoscimento pubblico che copre l'intero territorio nazionale e che, per la valenza comunicativa e dei contenuti, ci consente di fare passi in avanti sul percorso della visibilità.*

*E' anche evidente che il tutto può produrre risultati a condizione che i service che proponiamo siano significativi; penso che valga la pena di girare la comunicazione a tutti i soci del nostro club. Colgo l'occasione per ringraziare l'impegno del Governatore del Distretto Ib2, Amelia Casnici, responsabile per il service nazionale. A presto e con un cordiale saluto.*

*Giovanni"*

Questo scritto, emblematico, è stato inviato dal compianto Past Direttore Internazionale Giovanni Rigone al presidente del suo club, il Pavia Host, nel gennaio del 2012. Con questo scritto Giovanni Rigone ha voluto evidenziare che il MIUR, scrivendo a tutte le strutture scolastiche del nostro Paese, ha accreditato - di fatto - a livello nazionale la nostra associazione. E lo ha fatto per l'alto valore formativo delle tematiche trattate dal "Progetto Martina, parliamo ai giovani di tumori: lezioni contro il silenzio".

Il nostro service, ideato e promosso con costante passione da Cosimo Di Maggio, Professore Ordinario di Radiologia, come è noto, si prefigge di informare i giovani sulle modalità di lotta ai tumori, sulle possibilità di evitarne alcuni, sulle opportunità della diagnosi tempestiva.

E' un service a costo zero che mette in campo le professionalità e le competenze dei nostri soci ed è la dimostrazione che è necessario uscire dal piccolo cabotaggio locale, realizzato da poche persone, per entrare nel grande palcoscenico nazionale, dove le azioni vengono portate avanti da tanti soci e dall'unione operativa di centinaia di club. Il progetto Martina è

anche la dimostrazione di quanto noi Lions sappiamo fare quando lavoriamo in sinergia e quando mettiamo la nostra disponibilità al servizio degli altri.

Il service è un successo tuttonostro che sta crescendo in modo esponenziale per superare l'ambito lionistico e coinvolgere altre associazioni, come possiamo leggere su "Gyneco Aogoi", la rivista mensile dell'associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani: "...Preso atto degli obiettivi del progetto Martina, della efficacia della metodologia attuata e dei prestigiosi patrocini concessi al progetto, l'Aogoi ha deciso di condividere l'iniziativa e di collaborare alla sua attuazione".

Sulla stessa rivista si legge che "L'accordo è stato siglato dal presidente Aogoi Vito Trojano e dal Presidente del Consiglio dei Governatori del MD 108 Italy Enrico Pons lo scorso novembre. I soci Aogoi verranno portati a conoscenza del Progetto Martina con l'invito ad offrire la loro disponibilità inviandone comunicazione al Coordinatore Nazionale Lions attraverso il sito [www.progettomartina.it](http://www.progettomartina.it). L'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani designerà un proprio componente a far parte del Comitato Scientifico del Progetto Martina e ne darà comunicazione al Coordinatore Nazionale Lions

Cosimo Di Maggio".  
(A.C.M.)



# Adulti e adolescenti... corsa a ostacoli

Corso sperimentale Lions Quest a Rovigo. Per la prima volta genitori, psicologi e volontari dei servizi lavorano fianco a fianco per esplorare il mondo dei ragazzi. Una collaborazione piena di promesse. **Di Dario C. Nicoli**

Genitori, operatori e volontari dei servizi fianco a fianco per aiutarsi vicendevolmente ad esplorare il mondo degli adolescenti. L'esperienza sul campo dei primi e la professionalità dei secondi per indagare i misteri dell'età critica durante la quale i ragazzi diventano adulti e che può nascondere diverse insidie. Quali sono le problematiche più complesse e come le si affronta?

Una risposta a queste domande ha cercato di darla il Lions Quest con il percorso per genitori e volontari "Educare gli adulti: le azioni contro l'emarginazione e il disagio giovanile" organizzato a Rovigo, sabato 25 e domenica 26 gennaio, nella sede del Centro Servizi di Volontariato dall'associazione Co.Me.te Onlus. Due giorni intensi di laboratorio, strutturato secondo una variante del Progetto Adolescenza Lions Quest per Genitori, sperimentata per la prima volta in Italia. Il gruppo è stato animato dal prof. Giacomo Pratissoli di Reggio Emilia, senior trainer formatosi presso la sede della Fondazione del Lions Clubs International di Chicago, che guida l'equipe dei quattro istruttori autorizzati ad operare in Italia.

Il Lions Quest è un programma di formazione primaria che propone corsi specifici per docenti di scuola secondaria di 1ª e 2ª (media e biennio superiore), per genitori, per educatori sportivi e, da circa un anno, anche per insegnanti di scuola primaria (elementare) perché - come sottolinea la coordinatrice nazionale Maria Cristina Palma - "E' meglio educare un bambino che tentare di correggere un adulto". Si è infatti capito che occorre vigilare sull'infanzia, ancor prima che sull'adolescenza,

per prevenire ed intercettare meglio i rischi di possibili devianze nella delicata fase della crescita con pericolose ripercussioni in età adulta.

Co. Me.te ha adottato il progetto nel giugno scorso in via sperimentale, ma ha chiesto di poterlo attuare secondo le caratteristiche e le finalità dell'associazione, cioè rivolgendolo a volontari e genitori contemporaneamente. Al corso hanno partecipato 25 persone, che hanno dato vita a interessanti lavori di gruppo i cui risultati saranno approfonditi durante un terzo incontro in agenda per il 30 di marzo.

Al termine dell'attività è avvenuta la consegna degli attestati di partecipazione. Maria Cristina Palma (foto piccola) ha espresso viva soddisfazione per l'impegno e la collaborazione che ha animato tutti i protagonisti durante il corso. Compiacimento per il buon esito dell'iniziativa è stato espresso dal presidente del Csv Remo Agnoletto, dal direttore del Dipartimento di Psichiatria dell'Ulss 18 Emanuele Toniolo socio di Co.Me.te e dall'assessore comunale ai Servizi Sociali Antonio Saccardin, che aveva inserito questo progetto nel programma "Rovigo. Una città per educare". I presidenti del Lions Club di Rovigo Vincenzo Altieri, il presidente della 4ª circoscrizione del Distretto Ta3 Terenzio Zanini per conto del Lions Club di Badia Polesine, il presidente dell'Associazione Alto di Terra Anna Osti e il presidente dell'Age Gino Furini, che hanno contribuito alla realizzazione di questa attività formativa, hanno manifestato la disponibilità a sostenere eventuali altri corsi futuri. Un impegno in tal senso è stato preso anche da Marietto Laurenti, past presidente del Lions Club Contarina Delta Po.



# Pinocchio e il Lions Quest

Gli strumenti educativi del "Progetto per Crescere" del Lions Quest entrano in un progetto culturale ed educativo basato sulla realizzazione di 3 diari scolastici rivolti alla terza, quarta e quinta classe della Scuola Primaria di Primo Grado. Di **Giordano-Bruno Arato**

Cosea Ambiente (Società di raccolta, trasporto, smaltimento e trattamento di rifiuti) e la Fondazione Nazionale Collodi (Istituzione Culturale di rilevante interesse nazionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) hanno ideato il progetto "Pinocchio ri-pensa il mondo". Un progetto culturale ed educativo, basato sulla realizzazione di diari scolastici per gli alunni delle Scuole Primarie di Primo Grado, rivolto ad avviare un rapporto consapevole e corretto con le tematiche ambientali. I diari fanno riferimento alle fiabe di Pinocchio, utilizzando il Burattino Nazionale come "testimonial" della campagna di raccolta differenziata, del virtuoso ciclo "raccolta-riciclo-riuso": da legno a burattino, da burattino a uomo!

Il progetto, sostenuto dal Ministero dell'Ambiente con il patrocinio del Ministero del MIUR e delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, si basa sulla realizzazione di 3 diari scolastici rivolti alla terza, quarta e quinta classe della Scuola Primaria di Primo Grado. Il primo diario "Pinocchio fa la differenza" tratta la raccolta differenziata (giunto al suo quinto anno), il secondo diario "Pinocchio risparmia l'energia" esamina gli aspetti legati al risparmio di energia (al suo quarto anno) ed il terzo diario "Pinocchio rispetta l'ambiente" pone l'attenzione sul rispetto dell'ambiente (al suo primo anno).

I tre diari svolgono la funzione di "informazione didattica" per rendere i bambini responsabili e primi attori di comportamenti rivolti a migliorare la qualità della vita e sono un contributo che affianca, senza inserirsi nei programmi ufficiali, le materie scolastiche.

All'inizio di quest'anno scolastico, i diari sono stati consegnati gratuitamente agli alunni dei 24 Comuni soci di Cosea Ambiente, di Paesi terremotati dell'Emilia, di Minori e Maiori in Campania e di Capannori e Barga in Toscana ed

a quelli di Paesi della Provincia di Teramo, raggiungendo 14.000 alunni e le scuole di 45 Comuni (24 in Emilia-Romagna, 10 in Toscana, 9 in Abruzzo e 2 in Campania).

I diari, stampati su carta riciclata, prevedendo vari lavori su temi ambientali sviluppati sul sito [www.pinocchiofaladifferenza.it](http://www.pinocchiofaladifferenza.it), consentono agli organizzatori e agli insegnanti di individuare il migliore alunno di ogni classe, nominato "Green Ambassador" al Parco di Pinocchio a Collodi durante una bellissima festa, che raduna a fine maggio più di 700 ragazzi.

Dopo aver promosso, con i primi 2 diari, l'acquisizione della consapevolezza che le sorti dell'ambiente dipendono anche da noi, dall'attenzione costante verso la natura e verso gli altri, con il terzo diario, destinato alla quinta classe, si vuole sensibilizzare gli alunni al rispetto della civile convivenza e dell'ambiente.

Infatti, l'educazione al rispetto per l'ambiente deve essere intesa anche come rispetto degli altri e il "non nuocere" non si deve limitare alla corretta selezione dei rifiuti o allo spegnere la lampadina inutilmente accesa.

In questa prospettiva si introduce nel diario l'apporto significativo del Lions Quest. Il contributo di questa esperienza internazionale di alto livello didattico si concretizza con alcuni strumenti educativi proposti in tutte le "domeniche" del diario per complessive 24 pagine, che raggruppano vari momenti di riflessione da sviluppare a scuola, in famiglia, con gli amici o da solo.

Le pagine fanno parte del "Progetto per Crescere" del Lions Quest, un percorso mirato allo sviluppo positivo dei bambini, di crescita personale e di prevenzione primaria alla devianza, che sviluppa la conoscenza di se stessi, del gruppo e del contesto sociale di appartenenza e che aiuta a gestire la sfera emotiva tramite la conoscenza dei propri e degli altrui sentimenti.



# Etica e legalità

Sospendiamo per 6 mesi di occuparci della perdita dei soci per approfondire i grandi temi sociali italiani quali, ad esempio, "La legalità quale pre-condizione dello sviluppo". **Di Antonio Pogliese**

Voglio fare la proposta, volutamente provocatoria, di sospendere, per 6 mesi, le analisi relative alla perdita dei soci nella quasi totalità dei distretti italiani lions per concentrarci sui grandi temi della società italiana che rientrano nel perimetro dell'associazionismo: l'eticità, la sussidiarietà, i modelli di partecipazione dei cittadini al bene comune, ecc.. Ciò per il semplice fatto che la quasi totalità delle analisi relative alla perdita dei soci, a mio modo di vedere, sono risibili perché utilizzano i dati relativi al saldo delle variazioni del numero dei soci anziché quelli relativi agli ingressi ed alle uscite dei soci.

Per chiudere su quest'aspetto mi limito ad ipotizzare che una delle cause delle dimissioni dei soci possa essere ricercata nella loro valutazione del prodotto associativo che dovrebbe essere tipizzato e migliorato.

Ciò premesso, voglio dare un mio contributo sull'etica e legalità nella speranza (mai sopita) di avviare il dibattito. Recentemente la stampa regionale ha messo in evidenza l'inderogabile necessità del recupero della legalità quale pre-condizione per lo sviluppo dell'economia di mercato. È necessario invece fare alcune riflessioni allo scopo di sistematizzare le metodiche per ottenere risultati positivi.

Innanzitutto va posta la questione se è sufficiente limitarsi a rispettare le regole scritte, oppure è necessario andare oltre. Nel nostro paese l'ordinamento è costruito per modelli e non per principi. Il nostro legislatore, in un momento di società liquida alla deriva, è costretto ad occuparsi di nuove fattispecie - peraltro rilevanti - approvando nuovi modelli con le relative sanzioni.

Nessun legislatore è in grado di garantire la manutenzione in tempo reale dell'ordinamento positivo vigente.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: in ogni momento vi sono fattispecie lecite, fattispecie illecite, fattispecie non previste da alcun modello dell'ordinamento. Come considerare queste ultime?

Certamente non lecite specie quando sono abnormi, illogiche, assolutamente aetiche.

La mancata regolamentazione non ha consentito, né consente, che una delle tante, forse troppe, autorità preposte alla tutela della legalità possano intervenire.

Una prima conclusione di questa analisi è che sarebbe necessario sia limitarsi a rispettare le regole scritte sia rispettare i principi etici. È difficile che il rispetto dell'etica possa violare la legalità mentre è possibile che il rispetto (formale) della legalità violi l'etica.

L'attuale fase di crisi della società ha determinato che il legislatore ha continuato a regolamentare per modelli alcune fattispecie prevedendo la rilevanza dell'etica al

verificarsi della fattispecie e demandando tali attività a pezzi della società civile.

Pensiamo al decreto legislativo 231/2001 che ha modificato il preesistente ordinamento, prevedendo la responsabilità penale degli enti e delle società commerciali per alcuni illeciti, specificatamente regolamentati, continuando con la legge sul codice di legalità.

Nell'ambito, quindi, delle molteplici attività d'impresa, il legislatore prevede esimenti (art.6 del D.Lgs. 231/2001) per gli illeciti commessi da enti e società e premialità nel caso del codice di legalità.

L'etica, quindi, è entrata, in una certa misura, nell'ordinamento.

L'inderogabile condizione è che il rispetto della legalità e dell'eticità entri nel comune sentire della gente, diventi un'esigenza massificata.

Tutti quelli che a pieno titolo possono essere considerati classe dirigente hanno la concreta possibilità di contribuire al recupero di legalità ed eticità. Dai giudici agli imprenditori, agli avvocati, ingegneri, medici, dottori commercialisti.

Scendiamo nel dettaglio sul ruolo dei dottori commercialisti nelle aziende per contribuire al recupero della legalità ed eticità, in ciò agevolati anche dalle recenti iniziative della Confindustria Regionale e Nazionale.

Le azioni promosse al riguardo dai dottori commercialisti possono essere su due piani: nello specifico, attuando il codice etico ed il modello di organizzazione aziendale per ostacolare e prevenire gli illeciti. Sul piano generale, veicolando il principio che le spese per la legalità (fisco, previdenza, tutela dei lavoratori, ambiente) sono da considerarsi quali investimenti e non quali costi.

In altri termini le imprese non devono rispettare la legalità per non incorrere nelle sanzioni, ma perché devono valutare le relative spese quali investimenti, con la conclusione che essere legali è conveniente.

Nel lontano 1971 i dottori commercialisti, allora trentenni, hanno aziendalizzato il sistema produttivo siciliano. Adesso gli stessi, nella fase conclusiva della loro attività ed i giovani dottori commercialisti, si devono fare carico di questa rivoluzione culturale.

Per finire bisogna tenere presente che il vigente ordinamento prevede che la legalità vada tutelata dai diversi organi dello Stato.

La difesa dell'eticità, essenziale forse di più del rispetto delle regole scritte, dovrebbe essere riservata all'associazionismo convinto di svolgere tale ruolo primario nella prospettiva della sussidiarietà prevista dall'art. 118 della nostra Costituzione.

## I Lions e i giovani del mondo

*Il Programma Scambi giovanili e Campi della gioventù del Lions International è operativo 365 giorni all'anno e sono molte le persone che dedicano tempo a livello internazionale, multidistrettuale e distrettuale a questo meraviglioso service del lionismo mondiale.*

*Di Marco Rossi \**

Si fa presto a dire scambi giovanili, ma a quanti è noto il gran lavoro che vi sta dietro? L'iniziativa nacque nel 1961 con l'obiettivo del superamento delle frontiere promuovendo lo spirito di comprensione tra i popoli del mondo e con lo scopo di permettere a giovani di età compresa fra i 16 e i 22 anni di trascorrere da 3 a 4 settimane all'estero con, a solo loro carico, il costo del biglietto aereo (solo in alcuni casi pure una quota di partecipazione). In Europa i primi ad ospitare un campo furono gli svedesi nel 1974 con l'Italia ben presto a ruota: il nostro paese ormai ha ospitato più di 10.000 giovani mandandone all'estero 7.000.

In realtà molte persone vi dedicano del tempo a livello internazionale, multidistrettuale e distrettuale durante tutto l'arco dell'anno per pianificare, controllare e gestire le varie attività richieste. A livello mondiale esiste il Responsabile del Dipartimento Gioventù della Sede Centrale Jessica Hoey, mentre nei vari multidistretti e distretti figurano gli YEC (Youth Exchange Chairperson = Responsabile Scambi Giovanili): quello multidistrettuale è il savonese Simone Roba.

Ogni distretto, poi, ha il proprio YEC (eventualmente con dei co-YEC) oltre al direttore dell'eventuale proprio Campo. All'interno del Multidistretto hanno grande importanza le cosiddette "Finestre", i responsabili cioè dei rapporti con i vari Distretti che ospitano Campi Giovanili nel mondo per la contrattazione del numero di giovani che vi possono essere ospitati in cambio di ospitalità italiana.

Il numero dei Campi è molto alto (ad oggi sono 112 in una quarantina di nazioni) e di questi ben 17 (incluso il nazionale Campo Italia) sono localizzati in Italia la quale, così, risulta la nazione che ne ospita il maggior numero (la Toscana ne ospita ben 4) con Usa e Germania, al secondo posto, che ne contano solo 11.

Gli YEC ed i direttori di campo sono nominati dai propri distretti secondo modalità e periodicità diverse, mentre il coordinatore multidistrettuale è nominato dal Consiglio dei Governatori. Durante un Congresso nazionale, alla scadenza del triennio di mandato, viene decisa la localizzazione per il triennio successivo del Campo Italia a fronte di proposte e budget relativi (sino al 2015 a Rovereto per la direzione di Giovanna Bronzini).

I campi si svolgono di solito fra giugno e luglio (anche se da qualche anno esistono pure i campi invernali a cavallo del fine anno) ma la relativa attività di pianificazione inizia già a settembre con la conferma di ogni Campo in essere, la cancellazione di quelli chiusi e la segnalazione dei nuovi, attraverso un apposito modulo che aggiorna la Directory disponibile sul sito Lions mondiale.

Quindi iniziano le riunioni di coordinamento a livello multidistrettuale (di solito, nel nostro sono 2 o 3 all'anno, con la più recente svoltasi a febbraio in quel di Lecce, perfettamente organizzata da Sandra Fersini e Gino Meuli ed aperta dal Governatore Gian Maria De Marini) con l'obiettivo di aggiornare le procedure e la modulistica coinvolte. Ogni proposta di accesso ad un campo, infatti, va presentata entro la fine dell'anno compilando la cosiddetta *Application Form* (AF) da parte del club proponente che può indicare parenti/amici di propri soci oppure il vincitore di un apposito concorso organizzato in un istituto d'istruzione secondaria superiore. Quest'anno sono state presentate ben 572 domande (di cui 86 per vincitori di concorso) a fronte delle 533 dell'anno precedente. Le AF (corredate di foto individuali e familiari, oltre che di riproduzione dei passaporti e delle tessere sanitarie) vanno inviate al coordinatore multidistrettuale che riceve dalle Finestre del suo multidistretto le disponibilità estere provvedendo ad assegnarle (nel corso del mese di febbraio) ai vari distretti: l'anno passato furono 323.

Una volta ricevute le assegnazioni i vari YEC provvedono a selezionare le proprie domande decidendo quali giovani inviare nelle varie disponibilità: ogni giovane scelto, anche se nella propria AF ha indicato sino a 3 preferenze geografiche, non può chiedere un'assegnazione diversa ma solo accettare o rifiutare quella propositagli.

Una volta accettata la proposta l'AF del giovane viene inviata dallo YEC al direttore del Campo interessato che deve trasmettere la propria *Acceptance Form* al diretto interessato ed agli YEC distrettuali coinvolti. Ad accettazione ottenuta il giovane deve provvedere ad inviare l'ulteriore eventuale documentazione richiesta (accettazione delle Regole del Campo, riproduzione della propria assicurazione contro gli infortuni e riproduzione del biglietto aereo).

E' solo a questo punto, attorno al mese di marzo, che...

- da un lato i Direttori di Campo, conosciuti tutti i propri camper, possono iniziare a mettere a punto le proprie attività operative in termini di logistica residenziale, supporti di trasporto, pianificazioni di ricezione aeroportuale, dettaglio dei programmi giornalieri e soprattutto coordinamento con le famiglie ospitanti prima dell'inizio del campo (nel nostro paese ogni campo è preceduto da un soggiorno presso famiglie della durata di 1 settimana per ospiti europei e di 2 settimane per ospiti extraeuropei);



• dall'altro gli YEC distrettuali, conosciuti i propri candidati accettati nei Campi esteri, possono procedere con l'organizzazione degli invii ed il supporto dei partenti. Contemporaneamente gli YEC devono confermare le proprie famiglie ospitanti dell'anno precedente oppure trovarne di nuove per coprire tutti i giovani in arrivo (sia per i propri Campi che per i destinati al Campo Italia, ospitati in famiglia presso tutti i distretti). Insomma tutto ciò che si svolge durante il Campo, col gran lavoro necessario a programmare ed a gestire le previste attività culturali, turistiche e ricreative, non potrebbe aver luogo senza il lavoro della quarantina di persone che, solo in Italia, iniziano a lavorarci da settembre dedicando talora poco, ma spesso molto, del proprio tempo libero. Evviva.

*\*Direttore Campo Toscana.*

## Scambi giovanili e Leo

*Un progetto a Reggio Emilia coinvolge la scuola e i ragazzi del liceo. Nel "Piano di offerta formativa" l'attività dei Lions. Di Loris Baraldi*

Se apriamo un dizionario, alla voce scuola leggeremo: "istituzione educativa che ha il compito di trasmettere alle giovani generazioni gli elementi fondamentali di una civiltà, di una cultura o di avviare al possesso di una data disciplina o alla pratica di una determinata professione". E' questa una funzione delicatissima, importantissima e dalla quale dipende il futuro di ogni società.

Il Lions ha tra i propri scopi quello di partecipare attivamente al benessere civico, culturale, sociale e morale della comunità. Ne consegue che se noi Lions vogliamo trasmettere i nostri ideali sperando che possano attecchire e svilupparsi in futuro non possiamo prescindere di andare nelle scuole a parlare con i ragazzi.

Lo diciamo sempre, a volte anche a sproposito, chei ragazzi sono il nostro futuro. E' dai ragazzi che ci aspettiamo un cambiamento, è dai ragazzi che deve venire una moralizzazione di una società che comincia a dare segni



## Servizio cani guida dei Lions

### Convocazione assemblea annuale dei soci

Il "Consiglio di Amministrazione", in adempimento al dettato dell'art. 26 dello statuto associativo, convoca l'Assemblea dei Soci del "Servizio cani guida dei Lions - Onlus" in 1ª convocazione fissata per il giorno 11 aprile 2014 alle ore 23,00 e in 2ª convocazione fissata per il giorno 12 aprile 2014, alle ore 9,30, in Limbiate, via Maurizio Galimberti 1, (tel. 02/99.64.030), per discutere e deliberare sul seguente

#### Ordine del Giorno

##### Parte ordinaria

1. Relazione del Presidente sullo stato del Servizio.
2. Presentazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 2013.
3. Relazione dei Revisori dei Conti.
4. votazione sul bilancio consuntivo dell'esercizio 2013.
5. Presentazione e votazione sul bilancio di previsione per l'esercizio 2014.
6. Elezione dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti e del Collegio dei Probiviri per il triennio 2014/2016.
7. Conferma del Consigliere Lions Marco d'Auria cooptato dal Consiglio di Amministrazione del 13 novembre 2013.
8. Varie ed eventuali.

##### Parte straordinaria

1. Modifica della denominazione dell'Associazione, con conseguente modificazione dell'articolo 1 dello statuto associativo.
2. Trasferimento della Sede legale da Milano, viale Abruzzi 92, a Limbiate, via Maurizio Galimberti 1, con conseguente modifica dell'articolo 1 dello statuto associativo.
3. Integrazione degli scopi associativi, con conseguente modifica degli articoli 1 e 2 dello statuto associativo.
4. Modificazione del numero dei membri del Consiglio di Amministrazione, con conseguente modifica dell'articolo 16 dello statuto associativo.

I bilanci saranno a disposizione dei Soci che volessero prenderne preventiva visione presso la Segreteria del Servizio, dal giorno 1 aprile 2014.  
per il Consiglio di Amministrazione

*Il Presidente*  
**Lions Giovanni Fossati**

di una decadenza preoccupante, è con i ragazzi che dobbiamo parlare, cercando di ottenere condivisione sui principi che dovrebbero muovere ogni Lions. Tenendo conto di queste considerazioni, da qualche anno, utilizzando l'attività degli scambi giovanili, stiamo ricercando un dialogo comune, un'attività che ci consenta di riuscire a stabilire un terreno di confronto con i ragazzi, sul quale illustrare le nostre attività e, se possibile, otte-

nerne la loro condivisione.

Un esempio di tale attività ci viene dal Lions Club Reggio Emilia La Guglia/Matilde di Canossa che è riuscito a stabilire una pluriennale collaborazione con il Liceo A. Moro di Reggio Emilia. Da un lato il club, tramite un concorso scolastico, seleziona un ragazzo che parteciperà al programma scambi giovanili e dall'altro la scuola che riconoscendo la valenza formativa dell'iniziativa ha inserito nel POF (Piano di Offerta Formativa) 2013/2014, tra le altre attività, quella con il Lions.

Anno dopo anno si è registrata una crescente partecipazione da parte dei ragazzi che in questo modo conoscono il Lions.

Il club reggiano finanzia il costo del viaggio del vincitore, mentre, come da consuetudine, vitto e alloggio nel paese di destinazione è a carico delle famiglie ospitanti o dei Lions club di quel paese. Anche gli altri ragazzi hanno la possibilità di partecipare, compatibilmente con la disponibilità di posti, mettendo a proprio carico il costo del viaggio.

Il primo anno sono stati una decina i ragazzi che hanno chiesto di partecipare, poi l'anno seguente il numero si è raddoppiato. Quest'anno, forte del tam tam che si è andato diffondendo tra le classi, sono stati 40 i ragazzi che hanno affrontato la selezione. La prova consisteva in un commento in inglese di un articolo di giornale. Il solo fatto di dover lavorare, di doversi cimentare in una prova non semplice e soprattutto la competitività che fa emergere oggettivamente le capacità, sono elementi di indiscutibile crescita per i ragazzi.

Avere a disposizione un laboratorio così importante ed un numero di ragazzi in continua crescita ci ha spinto a ricercare un'evoluzione che ha già dato i suoi frutti in altre scuole: provare a costituire un nuovo Leo Club.

Lo scorso anno, sempre nel distretto Tb è nato un nuovo Leo Club; quest'anno ne nascerà un altro e speriamo che nel prossimo anno, dall'esperienza soprascritta se ne possa costituire un terzo!

Credo che una tale impostazione possa servire da stimolo anche per altri distretti. La crisi innegabile che sta attraversando la nostra associazione e che anche i Leo stanno soffrendo, potrebbe ricevere dal movimento degli scambi giovanili nuova linfa per fare "salire a bordo" un numero crescente di ragazzi.

Dopo, come sempre, la responsabilità di veder crescere i Leo sia individualmente che numericamente sarà di tutti noi che dovremo fare in modo che al termine del periodo "giovanile" il naturale sbocco sia l'ingresso nei Lions Club.

## Acqua per la vita... per il Burkina Faso

*Dal 7 al 19 gennaio 2014 ancora in Burkina Faso, il paese degli uomini integri, per sostenere le popolazioni indigenti e disperate. Collaudati e consegnati 10 nuovi pozzi e... tanto altro ancora. Di Piero Manuelli*

**S**tiamo cercando, al di là delle esigue risorse lions, di aiutare ad aiutarsi, distribuendo know-how tecnolo-

gici, nuove idee imprenditoriali, esperienze di management adattate all'uso del microcredito, il tutto applicando la dottrina dello sviluppo sostenibile completamente opposta alla strategia delle grandi potenze mondiali che continuano a donare 10 per ricavarne 100, con una politica distruttiva di gran lunga più dannosa del vecchio colonialismo.

L'Africa cresce, il PIL è costantemente superiore all'8% annuo, basta finirla con l'assistenza a pioggia improduttiva e condizionante, aiutiamo a crescere gli africani investendo sulla cultura della conoscenza e della specializzazione produttiva.

Cerchiamo, con i nostri valori di uomini lions, più che come soci portatori di distintivo, di migliorare la vita delle popolazioni rurali, degli indigenti, di tutti coloro ai quali niente arriva dalle piene tramogge degli aiuti internazionali se non la polvere rossa che non riesce nemmeno a colorare l'estrema povertà.

Veniamo ai fatti concreti, ai nostri service, gli unici valori che interessano ai lions italiani che da tempo mal sopportano le fantasie oratorie, i personalismi, i vanti e le apparenze prive di sostanza.

La nostra ultima missione in Burkina era composta di solo 3 lions operativi: Piero Manuelli, Foster Lambruschi ed Angelo Piccini, accompagnati dal cittadino burkinabé René Zampaligra, che vive e lavora a Genova ed al quale abbiamo affidato l'incarico di visitare i primi 25 pozzi costruiti a partire dal 2005, per verificarne la perfetta funzionalità e per provvedere alle eventuali manutenzioni o riparazioni.

Come ogni anno, abbiamo collaudato e consegnato 10 nuovi pozzi dotati di pompa manuale e tubazioni di acciaio inox. Ecco i villaggi destinatari: Nazoanga, Zawara Ceg, Ekoulkoala, Diao Bakata, Sabou Parrocchia, Nabadogo, Dimistenga, Reo Settore 9, Reo Settore 4, Dolo Scuola.

Inoltre abbiamo collaudato il miracoloso pozzo presso la nuova struttura delle Suore della Consolata di Nazoanga (a 5 Km dalla capitale), guidata dalla mitica suor Francesca per la quale avevamo effettuato le prospezioni geofisiche in un terreno sempre dichiarato negativo e che dopo il nostro intervento ha donato una portata straordinaria di 6 mc/ora.

Questo pozzo, da noi considerato un vero progetto pilota in Burkina Faso, è stato equipaggiato di pompa elettrica



sommersa alimentata da pannelli solari posizionati sul tetto della costruzione centrale e corredato di un serbatoio di riserva in cemento armato con capienza di 10.000 litri.

Abbiamo definito il protocollo tecnico per le prospezioni geofisiche destinate alla localizzazione delle falde acquifere profonde, convincendo il Ministero delle Cave e delle Miniere ad acquistare, come ha acquistato, tutte le costosissime strumentazioni geoelettriche e geomagnetiche consigliate e finora da noi portate faticosamente dall'Italia. Quanto sopra permetterà al servizio tecnico locale della Bumigeb, con la nostra collaborazione, di ottenere da soli i risultati eclatanti della riduzione delle perforazioni negative per la realizzazione di pozzi, dal 37% (media regionale), a meno del 5%.

Il risparmio stimato è di oltre 4 milioni di euro per anno, se riferito alle esigenze dichiarate prioritarie governative di fornire almeno 1.500 pozzi/anno alla intera popolazione del Burkina Faso.

Il progetto Rototanica, già da tempo completato ha avuto il suo battesimo dell'acqua proprio in Burkina Faso ed i primi campioni definitivi di questa innovativa ruota-serbatoio sono stati collaudati positivamente presso il villaggio di Zekounga e lasciati in prova di lunga durata ai bambini del villaggio per il trasporto giornaliero dell'acqua potabile dal nostro nuovo pozzo alle singole comunità familiari.

Il progetto ed i campioni sono già stati presentati alla biennale di Venezia, al Festival internazionale della scienza e ci seguiranno al prossimo Expo 2015 di Milano.

In ultimo, a coronamento del nostro continuo impegno umanitario in Burkina Faso sono lieto di comunicare che il sottoscritto, il 14 ottobre 2013, è stato nominato, da parte del presidente del Burkina Faso Blaise Compaorè, console onorario a Genova e sarò lieto di continuare a servire con umiltà e concretezza il Lions Clubs International ed in particolare il nostro Multidistretto 108 Italy.

Tutti i nostri sogni possono elevarsi a splendide realtà, basta volerlo con tenacia, duro lavoro ed amore vero, senza mai dimenticare che noi abbiamo promesso di servire gli altri con umiltà e non per la nostra personale ambizione. La ricompensa che ci aspetta è molto grande... ma viene dall'alto, quella terrena è sempre effimera.



## Essere leader seri e responsabili

*Partecipare ad un Corso Leadership organizzato dalla Direzione Internazionale è un'esperienza entusiasmante e che ti arricchisce profondamente sia dal punto di vista delle competenze che da quello umano. Provi il piacere del confronto, della discussione, dello scambio di esperienze soprattutto se il corso ha la caratteristica di essere di "Area costituzionale". Di Ernesto Zeppa*

Questi incontri formativi ti mettono a contatto con varie realtà, con modalità comportamentali che rispondono a valori culturali e tradizioni diversi, con un'educazione rigida o permissiva e con una storia che ha segnato, indelebilmente, lo sviluppo e la crescita di un popolo.

Nonostante questo, comunque, ci legano ideali ed una mission condivisa che ti fanno superare gli ostacoli, accettare certi preclusioni e stati d'animo ed emozioni, a volte, non solo linguistici.

Il lionismo accomuna, fa condividere, accettare le diversità e crea saldi vincoli di amicizia. Questo lo si è potuto constatare durante il Corso ALLI Leadership di Budapest svoltosi dall'8 al 10 febbraio 2014. I partecipanti sono stati 75 provenienti da ben 21 nazioni europee suddivisi in tre Corsi di Formazione, la cui finalità era l'individuazione dei futuri leader dell'associazione.

"Curate la formazione, una formazione seria e responsabile che rinnovi e fortifichi le motivazioni che ci hanno fatto aderire al L.C.I.; solo così si potrà rallentare l'emorragia di soci che si sta verificando in Europa. Stare vicino ai soci significa renderli partecipi, farli sentire parte integrante ed operativa di un sodalizio che vede, nel volontariato e nel suo mettersi al servizio del prossimo, i punti fondamentali del suo esistere.

Questi i messaggi che ci sono stati ripetuti nelle tre giornate ungheresi di intenso e proficuo lavoro dai responsabili del L.C.I.

I formatori, di provata esperienza, hanno profuso le loro conoscenze lionistiche con competenza e capacità empatica facendo tesoro anche dei suggerimenti dei corsisti. Anzi, spesso, si partiva proprio dai problemi pratici per introdurre le varie sezioni del corso che, a volte, si protravevano oltre quanto stabilito.

C'era voglia di imparare, di comprendere fino in fondo le motivazioni di certe scelte, di trovare le cause che, a volte, ci impediscono di raggiungere gli obiettivi prefissati, di proporre idee innovative e di metterci in discussione senza pregiudizi e preclusioni di sorta.

"Cosa fareste voi se..., come vi comportereste se...". Il gruppo francese offriva la sua lezione facendo sfoggio delle sue conoscenze e capacità organizzative; il gruppo italiano, più pratico ed efficiente, manifestava tutta la sua creatività e fantasia; il gruppo inglese, flemmatico, ma intransigente, mal sopportava la sicurezza e le scelte francesi - atavico contrasto -; il gruppo tedesco... il gruppo olandese... il gruppo greco... il gruppo portoghese... Tutto, comunque, rientrava in un collaborativo, corretto e



rispettoso dibattito quando il formatore intendeva giungere ad una soluzione, la più pratica, la più valida, la più realista spesso sintesi armonica di tutti quei "ma e se" presentati dai vari gruppi.

Come dicevo tre giornate intense in cui si è cercato di tracciare una via comune, un percorso innovativo di idee e di service che deve creare una cultura comune, comportamenti solidali ed autentici vincoli di amicizia. Le idee, i progetti e le proposte devono circolare usando tutto ciò che i mass-media ci mettono a disposizione. Solo così, potremmo parlare di una "Europa comunitaria" del lionismo in cui i valori dell'uomo siano le colonne portanti di questo nuovo modo di intendere l'associazione. Di ciò, si è avuta dimostrazione nella serata di gala, domenica 9 febbraio.

Al termine di un tradizionale buffet ungherese, si è tenuto il "Lions Festival show", uno spettacolo davvero spassoso e coinvolgente in cui ogni gruppo si è esibito, con canzoni e danze, tipiche della nazione di provenienza. Sia la direzione che gli insegnanti si sono resi disponibili al gioco e al divertimento. Le barriere non esistevano più, si è superata ogni inibizione. Tutti i Paesi si sono trovati uniti sotto un unico logo: il leone bifronte Lions.

Per la cronaca, il gruppo italiano ha sbaragliato la "concorrenza": il ritornello di "Oh sole mio" ha contagiato i presenti che, all'unisono, si sono fusi con le voci italiane. E' stato un momento di grande intensità emotiva, di fratellanza e cordialità tra persone che sanno anche divertirsi.

Molto commovente, interessante e coinvolgente il discorso conclusivo del past direttore internazionale, Miklos Horvath, organizzatore, responsabile e docente del corso di lingua francese, che ha voluto ribadire l'unità d'intenti dei Lions prendendo spunto da una bellissima frase di Rabin Dranath Tagore: "La vita ha come impegno il servire..." e noi serviamo.

## Laviamoci le mani

*Nelle missioni de "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini" (MK Onlus) si insegna ai bambini l'igiene dei bisogni personali, l'igiene delle mani, la pulizia nel trattare i cibi. Di Giuseppe Innocenti*

Questa volta è interesse di MK Onlus ricordare come, in occasione delle missioni che si ripetono da anni, si lavora anche su cose, forse minimaliste,

ma certamente importanti per il contatto che si crea con i bambini che aspettano sicuri che, la nostra socia, ritornerà e, assieme a loro, con semplicità e allegria, affronterà i fondamentali dell'igiene personale con un programma che si sviluppa sui banchi di scuola, superando il concetto non scontato per popolazioni per le quali l'accesso all'acqua è sempre stato problematico.

Vogliono quindi insegnare ai bimbi le buone prassi della cura di sé le lezioni che Leda Schirinzi, medico con specializzazione in Igiene e Sanità pubblica, propone ai bimbi burkinabé durante le missioni di MK Onlus.

E' all'insegna della "bonne santé" la campagna divulgativa proposta in classe: "Già prima della partenza - spiega il medico - cerco informazioni sulle scuole dove opereremo, per preparare poster e materiali adeguati all'età in lingua francese. Sembra banale ma anche solo una corretta igiene delle mani costituisce il più importante fattore per ridurre la trasmissione di molte malattie infettive. Quanto insegnato ai piccoli in merito a controllo e igiene dei bisogni personali, igiene delle mani, pulizia nel trattare i cibi diventa poi strumento per un miglioramento generale delle condizioni ambientali".

Nelle classi dei più grandicelli le lezioni sono più approfondite, arrivando a parlare di malattie infettive il cui contagio avviene per via oro-fecale o respiratoria. "Il controllo di alcune malattie killer - continua Schirinzi - è influenzato da fattori come l'igiene personale e ambientale, l'accesso ad acqua pulita, la preparazione dei cibi, l'età dei bambini".

Ogni bimbo riceve poi una visita medica generale e un esame obiettivo: peso, altezza, auscultazione torace, area cardiaca, palpazione addome, piccola visita otorino, per poter raccogliere informazioni e stabilire le priorità per la salute dei ragazzi in crescita. Le patologie più frequenti, a parte le infiammazioni delle alte vie respiratorie, sono relative non tanto alla denutrizione quanto ad una cattiva nutrizione, spesso per mancanza di frutta e, quindi, di vitamine e minerali, che causa ritardi nella crescita e difficoltà nell'apprendimento. Per questo negli anni si è deciso di potenziare la distribuzione di complessi multivitaminici e farmaci mirati.

## Fra noi Lions c'è solidarietà?

**L** come scopo e come finalità estesa a chiunque si trovi nel bisogno; materiale o spirituale, non fa differenza alcuna.

Possiamo ritenere che questo principio abbia valore anche tra i soci della nostra associazione? Non siamo avulsivi dai problemi quotidiani che la società si trova ad affrontare, anzi, noi siamo nella società e ne facciamo parte a pieno titolo. Affrontiamo le stesse difficoltà, viviamo le stesse ansie e confidiamo nelle stesse speranze.

In verità, negli scopi e nel codice dell'etica non è chiaramente espresso questo principio, quello dell'aiuto reciproco, quasi che si ritenga che i lions non possano mai trovarsi in stato di necessità. Ho studiato attentamente i nostri principi, quelli che sono letti in ogni nostra riunione, ma non ho trovato espliciti riferimenti sull'assistenza che un lion dovrebbe offrire a un altro lion in caso di conclamata sua necessità.

Mi chiedo se fra noi lions esiste la solidarietà, quella concreta, quella del fare. Quale?

Proviamo ad elencare alcune situazioni che anche noi lions oggi, come tutti, stiamo vivendo con drammatica frequenza: la perdita del posto di lavoro, la necessità di sostegno nell'orientamento del mondo del lavoro per i propri figli, spesso laureati e anche con ottimi voti. Ragazzi alla ricerca della prima occupazione. Ma anche l'assistenza nella sfera della salute, o i ricoveri ospedalieri o le visite specialistiche creano difficoltà o problemi.

Come complessi sono i contatti con i professionisti della più varia natura o le complicate difficoltà con la burocrazia. Potrei continuare all'infinito nell'elenco.

Mi è ben chiaro che il LCI non è un ufficio di collocamento e neppure un surrogato della pubblica assistenza o un patronato. La domanda che io pongo ai nostri lettori è più intrigante e complessa.

Se la nostra etica, unita ai nostri scopi, ci chiede di aiutare gli altri, sia nel territorio indicato dalla charter, territorio ove il club deve operare, sia, attraverso la nostra Fondazione, in ogni altra parte del mondo, USA compresi, perché mai non possiamo pensare di aiutarci anche fra di noi?

Questa domanda ne suggerisce un'altra: riteniamo che oggi sia solido e vitale il vincolo di amicizia che lega i lions fra di loro? E quindi foriero di legami più solidi tra i soci e di più intensa fidelizzazione con la nostra associazione? Anche per contenere quell'esodo continuo che è la nostra spina nel fianco. Come interpretare oggi i vincoli di amicizia, indicati nella nostra etica "... come fine e non come mezzo..." con tutto quello che segue al proposito?

Prima o poi qualche Governatore affronterà il problema, magari proponendo la costituzione di una commissione (ce ne sono tante e non sempre utili) "Solidarietà fra i lions"?

**Franco Rasi**

### Lions Alpini... incontriamoci

**S**olidarietà. E' questo il principio, l'ideale che avvicina e accomuna per valori e obiettivi Lions e Alpini. Come me, penso, almeno una volta la maggior parte di voi si è posto la domanda: dentro di me dove finisce l'Alpino e comincia il Lions?

E' mia ferma convinzione che l'aver avuto il privilegio di essere stati Alpini dia un valore aggiunto, con la nostra presenza, alla più grande organizzazione di volontariato del mondo ed è per questo che penso potrebbe essere positivo conoscerci, confrontarci ed, eventualmente, capire se e cosa possiamo fare insieme per ribadire e concretizzare i valori che contraddistinguono la nostra presenza di Alpini nel Lions Clubs International.

Per questo motivo è nata l'idea di un primo incontro, durante il quale possiamo prima di tutto conoscerci e poi mettere a confronto le nostre esperienze e le nostre idee verificando come, insieme, si possa contribuire a dare ulteriore slancio al lionismo e ai suoi progetti di servizio.

Invito quindi chi fosse interessato a comunicarlo, indicando le eventuali preferenze sul luogo e i tempi dell'incontro, inviando e-mail a: lionsalpini@gmail.com oppure a rivolgersi direttamente a Piero Caprioli



(035217525 e-mail capriolipiero@hotmail.com), Romano Panzeri (035549621 e-mail rompanze@alice.it), Antonio Belpietro (0303773985 e-mail belpietro@tin.it). A questi Lions potrete fare riferimento anche per ogni ulteriore approfondimento.

Confidando che possiate condividere questa iniziativa invio i miei migliori saluti

Alpino Lions **Piero Caprioli**  
PDG Distretto 108 Ib2



**la stampa completa  
dalla progettazione alla finitura**

- stampa offset
- stampa digitale
- gestione dati variabili
- legatoria e confezione
- web solutions



Via Industriale, 24/26 - 25050 Rodengo Saiano BS  
Tel. 030.6810155 - Fax 030.6810185 - [www.colorart.it](http://www.colorart.it) [colorart@colorart.it](mailto:colorart@colorart.it)

**5****milioni di euro****Un sogno  
dei Lions italiani**

## Parliamoci chiaro

Siamo in dirittura d'arrivo. La telenovela dei 5 milioni di euro si concluderà al congresso nazionale di Vicenza. Ne abbiamo parlato fino alla nausea per circa due anni e per due anni abbiamo sentito voci qua e là, alcune suggestive, altre malevoli, ma abbiamo anche coinvolto migliaia di soci, i quali hanno scritto alla rivista come la pensano, e tantissimi altri si sono accontentati di parlarne nei loro club. Altri ancora, in questi due anni, si sono lamentati (giustamente) della mancanza di un progetto o si sono chiesti, con apprensione, chi gestirà la significativa cifra di cui parliamo. In pochi hanno capito il vero obiettivo della rivista.

E' bene chiarire che un service da 5 milioni di euro non è il service del sottoscritto, ma è il service di tutti i Lions italiani. L'iniziativa è partita dalla rivista perché è l'unico mezzo che arriva a tutti i soci e perché la rivista ha tra i suoi obiettivi il lancio di nuove sfide che diano maggiori opportunità al lionismo e promuovano un livello di servizio più impegnativo e più consoni ai numeri che abbiamo in Italia. Ma chi la dirige si è accorto che è fatica sprecata e che rischia di apparire come un alieno che s'illude di mettere insieme migliaia di persone in tutt'altre faccende affaccendate.

L'iniziativa dei 5 milioni, lo dicono in molti, è stato un buco nell'acqua. Quei molti hanno ragione, ma è un buco nell'acqua perché l'obiettivo entra in rotta di collisione con quello che facciamo da sempre: dare soldi alle piccole entità territoriali senza dannarsi più di tanto. Ed è giusto farlo, intendiamoci, e si dovrà continuare, almeno in parte, su questa strada, ma è un modo di operare che non dà "peso" all'enorme movimento di euro che annualmente abbiamo a disposizione e non dà "luce" all'associazione. L'iniziativa è un buco nell'acqua anche perché noi non ci comportiamo da "associati", noi non facciamo i Lions, noi abbiamo 1.318, tanti sono i club in Italia, gruppi indipendenti che operano in 1.318 direzioni diverse e ci accontentiamo di vivacchiare di ricordi. Chi lo fa è soddisfatto? Bene! Vada avanti così. Per fortuna nel lionismo non ci sono obblighi né chi comanda, ma poniamoci una domanda: l'ultimo entrato nell'associazione è soddisfatto di quello che facciamo? E' motivato quando si accorge che in un anno il suo club ha donato migliaia di euro ad una mezza dozzina di onlus? Se la risposta è sì, siamo a cavallo e il numero dei soci che se ne vanno è destinato ad azzerarsi. Se la risposta è no, forse c'è qualcosa che non funziona...

E questo qualcosa che non funziona potrebbe essere legato ai progetti di tutti i Lions italiani che non ci sono, alle strategie che dovremmo adottare per raggiungerli, se ci fossero, e all'unione delle forze per portarli eventualmente a termine e per dare immagine all'associazione e soddisfazione ai soci? Boh! Chi lo sa? Ma tentare di conoscere la risposta è stato il vero obiettivo della rivista.

Sirio Marciandò

Se non sai  
**Sognare**  
non leggere  
queste pagine

### Si del Rovereto Host

Egregio direttore, a nome di tutti i soci del nostro Lions Club Rovereto Host, ho il grande piacere ed onore di comunicarti che l'assemblea dello stesso ha unanimemente deliberato di aderire alla tua proposta di service: "5 milioni di Euro, un sogno dei Lions italiani". Ci riserviamo, comprensibilmente, ogni ulteriore definitiva decisione, allorquando saranno precisati e chiariti contenuti, modalità e tempi del progetto di service in questione.

Paolo Farinati  
Presidente del Lions Club Rovereto Host

### Si del Milano Carlo Porta San Babila

Il Consiglio Direttivo e l'Assemblea dei soci del LC Milano Carlo Porta San Babila hanno deciso di aderire al progetto dei 5 milioni di euro.

Carlo Seregni  
Presidente L.C. Milano - Carlo Porta San Babila

### Si del Minerbio Minerva

Carissimo direttore, con grande piacere ti comunico che il Consiglio Direttivo e l'Assemblea dei Soci del nostro club hanno deciso di aderire al progetto che tu hai proposto. Naturalmente ci riserviamo di valutare le scelte operative finali, e di riconfermare, eventualmente, la nostra piena adesione.

Danilo Fedolfi  
Presidente Lions Club Minerbio Minerva

### No del Parma Ducale

Egregio direttore, in qualità di Presidente del LC Parma Ducale, il sottoscritto Giancarlo Pasini conferma di aver discusso la tua proposta nell'assemblea del 19 febbraio e con la presente desidera riferirti il nostro orientamento al riguardo.

Il club, nel suo complesso e in linea di principio, è d'accordo nel coniugare service grandi e importanti, spesso riconducibili ad iniziative multidistrettuali, con quelli indirizzati al proprio territorio. Condivide, inoltre, che probabilmente oggi il Lionismo soffre di uno sbilanciamento verso iniziative parcellizzate e di scarso richiamo mediatico. In sintesi, riteniamo che l'obiettivo da te suggerito sia concettualmente corretto.

Ciononostante, crediamo che il percorso da te impostato non sia lineare e corretto. Per aiutare a fermare il declino bisogna certamente, a nostro avviso, far sognare i soci ed è quindi imprescindibile prima identificare e comunicare un'iniziativa concreta e sentita. Solo successivamente bisogna avanzare il progetto di fattibilità, quindi il fabbisogno finanziario. Riteniamo altresì importante ricercare incessantemente, sino al suo raggiungimento, l'adesione delle strutture lionistiche ufficiali. Sicuro della tua comprensione e, a nome del mio club, ti saluto cordialmente.

Giancarlo Pasini  
Presidente LC Parma Ducale

**Date il vostro parere prima del Congresso Nazionale di Vicenza. Ai presidenti l'invito a parlarne all'interno dei loro club per decidere sì o no al progetto dei 5 milioni di euro. Scrivete un semplice sì o no a**

**rivistathelion@libero.it**

# UN LABORATORIO IN OGNI SCUOLA MEDIA D'ITALIA

**1. Premessa e finalità generali** - In un momento storico in cui il problema del lavoro è una vera emergenza, offrire ai giovani studenti delle scuole medie che devono decidere, insieme ai loro genitori, la strada più adatta per un futuro lavorativo (che permetterà loro una vita dignitosa e, se fatta con passione, piena di soddisfazioni), la possibilità di entrare in contatto con attività laboratoriali che valorizzano le competenze artigianali, fin dalla scuola "dell'obbligo", costituisce una priorità da porre senz'altro fra le più urgenti. E' infatti fondamentale guidare le giovani generazioni anche verso mestieri (spesso "arti") da riscoprire e sostenere, per non perdere quella ricchezza di professionalità artigianali che ha caratterizzato da sempre l'Italia.

Le scuole secondarie di primo grado si trovano spesso ad orientare gli alunni verso istituti professionali o tecnici senza che sia stato possibile verificare il reale interesse dei ragazzi nei confronti delle specializzazioni scelte e del lavoro manuale. Tutto ciò accade poiché è difficile che le scuole possiedano laboratori attrezzati in maniera adeguata.

La laboratorialità diventa quindi una priorità assoluta per un corretto orientamento dopo la scuola media, anche per evitare scelte sbagliate da parte delle famiglie.

Si propone quindi un progetto che permetta alle scuole secondarie di 1° grado di realizzare laboratori tecnico-scientifici legati al territorio ed alle sue realtà produttive, nonché alla progettualità didattica specifica di ogni scuola, al fine di supportare le scelte orientative verso la scuola superiore.

Poiché le scuole si trovano di fronte ad una costante diminuzione dei fondi a disposizione per la didattica (basti pensare alla riduzione del 60% del Fondo d'Istituto in due anni), un'iniziativa del genere offrirebbe opportunità di "rinascita" progettuale a molte realtà ormai asfittiche. Lo Stato, gli Enti Locali ed il Ministero non sono più in grado di offrire questo tipo di supporto, che solo un'iniziativa privata con finalità etiche e sociali potrebbe realizzare.

L'impegno dei Lions costituirebbe un'azione concreta, importante e disseminata su tutto il territorio nazionale. Un aiuto fondamentale per molte scuole.

**2. Obiettivi** - La creazione di laboratori tecnico-scientifici permetterebbe ai ragazzi di...

- riscoprire la laboratorialità e la manualità nella scuola secondaria di primo grado (Scuola Media);
- scoprire mestieri e arti oggi trascurati o sconosciuti;
- promuovere le scelte orientative degli alunni e delle loro famiglie;
- orientare i ragazzi verso le realtà produttive del territorio in cui si trova la scuola;
- favorire le abilità manuali e pratiche anche degli alunni meno dotati scolasticamente;

- supportare e stimolare la progettualità delle scuole;
- supportare l'apprendimento concreto anche delle discipline abitualmente trattate in modo solo teorico;
- aiutare gli istituti scolastici ad utilizzare le professionalità interne delle scuole ed a valorizzare le competenze specifiche del corpo docente.

**3. Modalità di attribuzione** - Il Lionismo italiano potrebbe bandire, a livello distrettuale, un concorso per l'attribuzione di fondi per l'allestimento di un laboratorio tecnico-scientifico per ogni scuola vincitrice (scuole medie).



I vari laboratori non dovrebbero necessariamente avere lo stesso costo, ma si potrebbe differenziare la cifra attribuita secondo le caratteristiche tecniche dei vari laboratori.

Tutto ciò, inoltre, stimolerebbe le scuole a creare un progetto organico di realizzazione e utilizzazione del laboratorio e di valorizzazione delle risorse interne, utilizzando quelle professionalità "latenti" per carenza di spazi, attrezzature e mezzi.

Le scuole dovrebbero naturalmente impegnarsi all'utilizzo del laboratorio donato almeno per i 5 anni successivi, con attività documentabili e rendicontabili.

L'elenco dei laboratori che potrebbero venire attivati con un costo medio stimabile in 5.000 euro l'uno è molto ampio: agraria, cucina, scienze, tecnologia informatica, meccanica, musica, ceramica, falegnameria, elettricità, edilizia, idraulica, fotografia, panificazione (arte bianca), pasticceria ...e molti altri legati alle realtà territoriali.

**4. Modalità di realizzazione** - La scuola che si vedrà attribuire i fondi per un laboratorio dovrà garantire...

1. Di accettare l'intervento dei Lions a favore della propria scuola e di sottoscrivere un documento di accettazione della sponsorizzazione con indicate le modalità di controllo e collaborazione da parte del Club Lions sponsorizzatore.
2. Di impegnarsi a mantenere per almeno

cinque anni la struttura in esercizio con l'utilizzo di propri docenti interni, inserendo il laboratorio nel POF (Piano Offerta Formativa) e nella programmazione dell'Istituto.

3. Di accettare "maestri" esterni proposti dai Lions ed esperti nel mestiere oggetto del laboratorio e l'aiuto di eventuali soci Lions che vorranno mettere a disposizione la propria esperienza lavorativa a favore dei ragazzi (che chiameremo Senior Teacher). Gli esperti esterni dovranno ovviamente agire a titolo gratuito e dovranno produrre un curriculum che dimostri la loro competenza.

4. Di permettere la frequenza di tutti gli alunni interessati alle attività, soprattutto di quelli che trarrebbero maggior vantaggio dalle scelte professionali alle quali il laboratorio è dedicato

5. Di dare pubblicità all'evento in sede territoriale mettendo in evidenza il contributo Lions, con una manifestazione annuale, da concordare con il Club Lions, in cui verranno premiati i migliori allievi del laboratorio.

I club Lions si dovrebbero impegnare a creare le migliori condizioni per l'allestimento del laboratorio, per la ricerca degli eventuali "maestri" tra i propri soci o all'esterno e di fare pressione presso le autorità locali affinché supportino i laboratori con finanziamenti sia in denaro sia di materiali necessari per la gestione del laboratorio stesso nel tempo.

**5. Tempi** - La tempistica ideale per le scuole è la seguente:

- mese di giugno: uscita del bando;
- mese di settembre: termine dell'accettazione dei progetti (completi di preventivi e progetto didattico);
- mese di dicembre: proclamazione dei vincitori;
- mese di maggio: termine ultimo per l'allestimento;
- a settembre dell'anno scolastico successivo: inizio attività didattiche.

**6. Costi** - Poiché non tutti i laboratori hanno lo stesso costo, si stabilisce una cifra massima del finanziamento Lions. La scuola potrà integrare l'eventuale maggior costo con contributi propri o di terzi.

I costi di gestione e manutenzione di ogni laboratorio sono a carico della scuola, salvo accordi diversi con il Lions Club che avrà stipulato l'accordo.

**7. Validazione del progetto** - Le scuole si impegneranno a redigere...

- a. una rendicontazione finanziaria al termine dell'installazione del laboratorio;
- b. una relazione tecnico-didattica al termine del primo anno di attività, corredata da una presentazione in DVD;
- c. una relazione tecnico-didattica al termine di ognuno dei 4 anni successivi.

# DIAMO VITA AI “NEGOZI LIONS”

Una proposta del Distretto 108 Ib3, 5 milioni di euro e la Fondazione Lions Italia per dare una svolta al lionismo italiano e per aiutare chi ha bisogno. **Di Gualberto Del Roso**

“La solidarietà è merce rara e preziosa: perché non metterla in vetrina? La domanda, per nulla scontata, se l'è posta per primo Cesare Omodeo Zorini, governatore del Distretto 108 Ib3. Che lancia la proposta di creare innovativi “punti Lions”, simili a negozi, per divulgare le attività del sodalizio e fornire supporto alle fasce più deboli della popolazione”, proposta echeggiata da Stefania Sedino col suo scritto apparso a pag. 61 di “LION” di gennaio del 2014.

Se il titolo e la grafica sono stati sufficienti a destare in me la curiosità di leggere l'articolo, il contenuto della proposta “Omodeo Zorini” mi ha spinto a riflettere sull'argomento. E' vero, la strada per giungere a concretizzare il sogno del DG Cesare Omodeo Zorini è “stretta e tortuosa”, lunga e difficile da percorrere per la complessità del sistema lionistico italiano (troppi club piccoli), ma, se convinti della validità della proposta e consapevoli della necessità di essere “con la gente, per la gente, fra la gente”, con un po' di buona volontà si può analizzare e studiare come realizzarla, almeno in quelle città con un numero di club (ad esempio: Genova 28, Torino 27, Milano 21, Bologna 15, Firenze 17, Roma 25, Napoli 23, Palermo 12, Bari 12, non dimenticando altre città con plurimi insediamenti) sufficiente a dar vita a uno o più “Negozzi Lions” ove sviluppare, se uniti negli intenti e nell'azione, comuni attività di servizio e migliorare l'immagine del lionismo.

Ed è qui che il mio pensiero corre al progetto-provocazione di Sirio Marciànò “5.000.000 di euro”. Sono stato fra i primi (Lion, febbraio 2011) a valutare l'idea del direttore della rivista e suggerire (Lion, settembre 2012) l'utilizzo dei cinque milioni, non tanto per finanziare un importante service che, pur di rilevanza nazionale, sarebbe rimasto un service del momento (e poi?), quanto per dotare una costituenda “Fondazione Lions Italia”, che, senza soluzione di continuità, avrebbe mantenuta alta l'attenzione dell'opinione pubblica attraverso la sua attività umanitaria in aiuto ai più deboli e bisognosi.

La crisi economico-finanziaria che ancora attanaglia la popolazione italiana, e non solo, genera nuove povertà e con essa amplia il ricorso all'usura, “reato a tradizione consolidata”. In relazione allo sviluppo del tema di studio nazionale 2013-2014, il club Lucca Host ha organizzato a Lucca nelle giornate del 22 e 23 novembre scorso, un convegno avente per oggetto “Usura e sovraindebitamento”, conve-

gno che ha avuto grande risonanza oltre i confini provinciali e regionali, come testato dal comunicato apparso su “Notizie del Ministero dell'Interno”, il cui Sottosegretario Domenico Manzione chiuse i lavori della prima giornata.

Visti i risultati del convegno, la miseria dilagante su tutto il territorio nazionale, l'ampliarsi del ricorso all'usura e con esso il cambiamento negli attori (si riduce infatti il ruolo dell'usuraio di paese o di quartiere ed emergono le organizzazioni malavitose), il club Lucca Host ha proposto il tema del convegno sopracitato come tema nazionale di studio 2014-2015 ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento multidistrettuale che al punto 21.2 a. - Temi recita: “...le proposte devono caratterizzarsi di norma per l'attualità dei loro contenuti ed essere tali da costituire proposta o divenire progetto di soluzioni per il futuro”. In termini di concretezza (da tema di studio a service), l'esito della “campagna raccolta fondi nazionale” potrebbe concorrere alla nascita del progetto “Microcredito Lions” (ex Legge n. 49 - “Lion”, dicembre 2013, pagina 36), mentre i 5 milioni di euro potrebbero dotare la Fondazione Lions Italia per intervenire nei casi di usura (per piccoli e medi imprenditori) e sovraindebitamento di soggetti non fallibili (Legge 3/2012 e successive modifiche).

In entrambi i casi le risorse servono a garantire in percentuale da concordare le erogazioni del microcredito da parte delle banche convenzionate. L'oculazione nella concessione dei finanziamenti dovrebbe limitare le eventuali sofferenze e quindi la contrazione drastica del patrimonio della costituenda Fondazione Onlus, il cui capitale, come da proposta Marciànò, verrebbe fornito, una tantum, dai club nella misura di 100 euro pro socio ricorrendo ad una più sobria gestione dei club (eliminazione di spese di rappresentanza, soprassedere per un anno alla erogazione di piccole cifre a organizzazioni varie senza ritorno di immagine per il sodalizio). Il reintegro (costante nel tempo) delle eventuali perdite su crediti potrebbe avvenire con l'obbligo di un contributo di 100 euro per ogni nuovo entrato (negli ultimi dieci anni la media annuale dei nuovi entrati si è aggirata intorno ai 3.900, ridotta a 3.400 negli anni di crisi associativa).

In tutti i casi occorre creare “centri di ascolto lions” e gli eventuali “negozi Lions” rappresenterebbero le sedi ideali per tali colloqui (non ci mancano esperti bancari, in attività o in pensione, avvocati e commercialisti disposti a dedicare un po' del loro tempo per servire chiunque si trovi in caso di bisogno).

La discussione è aperta, prepariamoci a discuterne al prossimo congresso nazionale di Vicenza.

---

## Hanno aderito personalmente

Vittorio Alfieri, Noemi Arnoldi, Angela Bracuto, Giulietta Bascioni Brattini (PDG), Vincenzo Benza, Francesco Bianchi, Ermanno Bocchini (PID), Federico Bonini (PDG), Franca Bortolamasi, Alessandro Bruno, Ciro Burattino (PDG), Giuseppe Caniggia, Ada Carabba, Amelia Casnici (PDG), Mario Castellaneta (DG), Giorgio Della Chiesa, Giorgio Colombo, Eleonora d'Incicco, Carla Di Stefano (PDG), Massimo Ferranti, Luciano Fiammingo, Bruno Fogliatto (PDG), Serenella Fonsato, Simone Gambacorta, Giovanni Gambino, Cecilia Gattullo, Ada Girolamini, Carmine Grimaldi, Danilo Guerini Rocco (PDG), Giuseppe Innocenti (PDG), Antonio Laurenzano, Francesco Libretti, Camilla Mangiarotti, Sirio Marciànò (DRTL), Giorgio Martini, Francesco Migliorini (PDG), Gianfranco Nassisi, Antonio Pagani, Giuseppe Pajardi (PCC), Maria Pia Pascazio Carabba, Vito Percoco, Roberto Perino, Bruno Peruffo, Filippo Portoghese, Mariapia Saggese, Enrico Scarano, Ruggero Tacchini (PDG), Pierluigi Tarengi (PDG), Mario Tesio, Ermanno Turletti (PDG), Carlo Zamboni, Carlo Zicarelli.

• **Ultime adesioni personali...** Giuseppe Innocenti (PDG).

## Il progetto della rivista

La rivista avrebbe voluto presentare ufficialmente un progetto dal titolo "I Lions italiani x gli italiani". Il progetto della rivista sarebbe arrivato ai 20 quotidiani a tiratura nazionale e ai 44 a diffusione locale e alle televisioni del nostro Bel Paese con il titolo: "I Lions donano 5 milioni di euro"; con l'occhiello: "1.000 Lions Club italiani aiuteranno migliaia di giovani, di anziani e di artigiani in difficoltà", e il sottotitolo: "Il Lions International è la più importante associazione di servizio del mondo. I 5 milioni sono stati stanziati dai soci Lions nell'ambito delle attività di servizio che annualmente i club italiani portano avanti". Lo slogan dell'iniziativa sarebbe stato: "1.000 club per il progetto più ambizioso del lionismo italiano".

Ma, giustamente, la redazione ha deciso che non sarebbe stato corretto presentare un progetto della rivista, perché il nostro mensile avrebbe un impatto significativo sui lettori. E quell'impatto avrebbe limitato le possibilità di successo degli altri service presentati in questi mesi su "Lion" e che saranno illustrati al congresso di Vicenza.

## Adesioni personali

*Caro direttore,*  
la battaglia che stai portando avanti da tempo per raggiungere "un sogno dei Lions italiani" mi trova perfettamente d'accordo ed io sostenevo questa linea di condotta (quanto meno a livello di zona) già 7/8 anni fa quando ero presidente..., ma sono concetti difficili da assimilare. E' per questo che ritengo che purtroppo il sogno non si avveri, ma è comunque giusto provarci.

Sperando di sbagliarmi quindi do la mia adesione personale e proverò a coinvolgere anche il mio club e poi..., chi vivrà vedrà.

Graziano Taramasso  
*LC Alassio Baia del sole*

*Caro direttore,*  
io ci credo e mi auguro, quanto prima, di poter annoverare anche il club Giordano Bruno di Nola (Napoli) tra quelli che hanno aderito alla iniziativa della rivista.

Agostino Santaniello  
*LC Nola G.Bruno*

• **Hanno aderito i club...** - In ordine alfabetico... Arona Stresa (Ia1) • Belluno San Martino (Ta2) • Bergamo Città dei Mille (Ib2) • Bergamo Colleoni (Ib2) • Bergamo Le Mura (Ib2) • Bergamo San Marco (Ib2) • Bobbio (Ib3) • Bollate (Ib4) • Bologna Casalecchio Guglielmo Marconi (Tb) • Brennero Europa-brücke (Ta1) • Brescia Cidneo (Ib2) • Brescia Host (Ib2) • Brescia Leonessa X Giornate (Ib2) • Busca e Valli (Ia3) • Carpi Alberto Pio (Tb) • Casale Litta Valli Insubriche (Ib1) • Casteggio Oltrepo Pavese (Ib3) • Castelfranco Emilia Nonantola (Tb) • Castel San Pietro Terme (Tb) • Castiglione dei Pepoli Valle del Setta (Tb) • Ceparana (Tb) • Cernusco sul Naviglio (Ib4) • Chiari Le Quadre (Ib2) • Chiese Mantovano (Ib2) • Città di Dalmine (Ib2) • Clisis Brixia (Ib2) • Codogno Casalpusterlengo (Ib3) • Collebeato (Ib2) • Cologno Monzese Medio Lambro (Ib4) • Costigliole d'Asti (Ia3) • Erba (Ib1) • Gallarate Insubria (Ib1) • Garda Occidentale (Ib2) • Garda Valtenesi (Ib2) • Gubbio Piazza Grande (L) • Mantova Andrea Mantegna (Ib2) • Mantova Barbara Gonzaga (Ib2) • Massafra Mottola Le Cripte (Ab) • Merano-Meran Maiense (Ta) • Mestre Castelvechio (Ta3) • Milano alla Scala (Ib4) • Milano Bramante 5 Giornate (Ib4) • Milano Carlo Porta San Babila (Ib4) • Milano Galleria (Ib4) • Milano Madonnina (Ib4) • Milano Parco Nord (Ib4) • Minerbio Minerva (Tb) • Montebelluna (Ta2) • Montefiascone Falisco-Vulsineo (L) • Montorfano Franciacorta (Ib2) • Morbegno (Ib1) • Napoli Castel Sant'Elmo (Ya) • Napoli Mediterraneo (Ya) • Napoli Megaride (Ya) • Orzinuovi Rocca San Giorgio (Ib2) • Parabiago Giuseppe Maggiolini (Ib1) • Pavia Le Torri (Ib3) • Piacenza Gotico (Ib3) • Piacenza Sant'Antonino (Ib3) • Quartù Sant'Elena (L) • Rezzato Giuseppe Zanardelli (Ib2) • Rivalta Valli Trebbia e Luretta (Ib3) • Romano di Lombardia Bassa Bergamasca Orientale (Ib2) • Roma Sistina (L) • Roma Tyrrenum (L) • Ronciglione - Sutri Monti Cimini (L) • Rovereto Host (Ta1) • Saronno del Teatro (Ib1) • Segrate Milano Porta Orientale (Ib4) • Sesto San Giovanni Centro (Ib4) • Sondrio Host (Ib1) • Soresina (Ib3) • Termini Himera Cerere (Yb) • Termini Imerese Host (Yb) • Val San Martino (Ib1) • Valtrompia (Ib2) • Varese Europa (Ib1) • Venezia Host (Ta3).

• **Ultime adesioni...** Lions Milano Carlo Porta San Babila (Ib4), Minerbio Minerva (Tb), Rovereto Host (Ta1)

• **Non hanno aderito i club...** - Canonica Lambro (Ib1) • Castello di Serravalle Bonomia (Tb) • Parma Ducale (Tb) • Piombino (L)

# magazine

In Italia e nei paesi occidentali di cancro si muore meno ma ci si ammala di più. Le stime ci dicono che nei prossimi anni un italiano su tre si ammalerà di cancro. Ma la buona notizia è che fino al 70% di questi nuovi casi potrebbero essere evitati con la prevenzione...

**INTERVISTA  
UMBERTO VERONESI**

**Di Giulietta Bascioni Brattini**

**Q**uello con il prof. Umberto Veronesi, l'oncologo più famoso d'Italia, già Ministro alla Sanità e Direttore Scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia, è stato un incontro importante, di quelli che lasciano il segno. Era il 18 maggio del 1991 ed ero Presidente del Lions Club Civitanova Marche Cluana quando, dopo un Concerto Sinfonico pro AIRC, ebbi il piacere di avere il prof. Umberto Veronesi quale relatore di un coinvolgente, applauditissimo convegno pubblico i cui atti furono stampati e divulgati a cura della locale ASL, insieme a quelli di due convegni che avevo organizzato sul tema dell'alimentazione e della prevenzione dei tumori.

Da allora ho continuato ad impegnarmi come volontaria per il sostegno alla ricerca oncologica, con una sensibilità ed una attenzione a questo ambito sanitario direi... familiare, mio fratello, Romeo Bascioni, è infatti oncologo ed ematologo.

La ricerca, la diagnosi precoce, la cura ed infine le cure palliative per un dignitoso percorso terminale della vita, sono argomenti di una importanza primaria proprio per il crescente, elevato numero dei casi di malattia. L'attività clinica e di ricerca del prof. Veronesi si è focalizzata sulla cura del cancro, in particolare di quello mammario per l'asportazione del quale, per primo, ha teorizzato ed applicato la quadrantectomia, abbinata

## Il cibo è una medicina



alla radioterapia, e continua ad operare con successo nel campo della prevenzione.

Conosciamo un po' più da vicino Umberto Veronesi, interlocutore eccellente per questi argomenti, rivivendone anche il percorso umano.

**Professor Veronesi, ci può parlare di come trascorrono gli anni della sua infanzia e della sua giovinezza?**

*La mia infanzia trascorre in una cascina lombarda senza agi, come era l'Italia degli anni '20 e '30, e in grandissima armonia: con la famiglia, con la comunità agricola, con l'ambiente e gli animali. Da ragazzo sono stato ribelle e scapestrato, un ragazzo di strada alla Pasolini, finché la mia adolescenza è stata bruscamente interrotta dalla guerra: a 18 anni sono finito in un'imbooscata e obbligato ad andare in guerra, indossando un divisa in cui non mi riconoscevo. Dopo pochi mesi sono saltato su una mina e sono miracolosamente sopravvissuto, dopo sei mesi di interventi e di semi immobilità in ospedale. L'esperienza del dolore, la follia e l'orrore della guerra mi ha segnato indelebilmente come uomo.*

**Come nasce la sua decisione di diventare medico?**

*In guerra appunto ho pensato di diventare psichiatra per capire quali meccanismi perversi potevano portare la mente umana alla violenza, l'omicidio e lo sterminio. Volevo trovare le cause di qualcosa, la guerra, che mi sembrava il male in sé. Poi alla fine della facoltà di medicina, quando fu ora di specializzarsi, incontrai un male ancora peggiore e ancora più inspiegabile, il cancro e decisi che avrei dedicato tutta la mia vita a combatterlo. All'oncologia arrivai quasi per caso: ogni giorno per andare in Università passavo davanti all'Istituto Nazionale Tumori di Milano, che mi era diventato, per così dire, familiare. Quando mi offrirono di entrare come "assistente volontario" mi sembrò quasi naturale dire di sì. Quando mi trovai di fronte i malati di cancro di allora, in stato di rassegnato abbandono, decisi che io non li avrei mai più abbandonati al loro destino. E fu così.*

**Il cammino della vita le ha regalato la gioia dei figli. Ha influenzato in qualche modo le loro scelte lavorative?**

*Sicuramente ho influenzato la loro visione della vita e dunque del lavoro, che ne fa parte. Ho cercato di trasmettere ai miei figli i miei valori: la libertà, la tolleranza, la solidarietà, la giustizia. Soprattutto ho cercato di insegnare loro a pensare autonomamente, ad autodeterminarsi e costruire il proprio sistema di pensiero senza retaggi, senza tabù, senza paure.*

**L'Italia sta vivendo da alcuni anni una crisi piuttosto seria, sia dal punto di vista economico che socio-culturale. Cosa pensa della cosiddetta "fuga dei cervelli", o crede che le doti individuali siano "patrimonio dell'umanità"?**

*L'Italia, come il resto del mondo, sta vivendo una crisi che è finanziaria, ma non di pensiero. Anzi la scienza sta vivendo uno dei suoi periodi più floridi. I nostri scienziati continuano ad essere eccellenti, come sempre, e, di conseguenza, ad essere molto ricercati all'estero. Oggi un periodo all'estero è parte imprescindibile della formazione di una persona di scienza e se qualcuno decide di rimanere fuori Italia, non è grave. L'importante è che ci sia anche un flusso inverso, vale a dire ricercatori che vengono a lavorare qui da altri Paesi. L'Italia avrebbe tutte le caratteristiche per formare una comunità scientifica internazionale ed è a questo obiettivo che, credo, dobbiamo puntare.*

**Lei ha dedicato la sua vita alla ricerca con impegno appassionato, tanto da diventare un simbolo della lotta contro "la malattia del secolo". Qual è, allo stato attuale, la situazione della malattia in Italia e nel mondo?**

*Per sintetizzare al massimo in Italia e nei paesi occidentali di cancro si muore meno ma ci si ammala di più. L'aumento dell'incidenza è dovuto all'aumento della durata della vita media innanzitutto - il cancro è una malattia della vecchiaia - poi alla riduzione della mortalità per altre cause ed anche alla maggiore capacità della medicina di diagnosticare la malattia. Le stime ci dicono che nei prossimi anni un italiano su tre si ammalerà di cancro. E questa è una notizia allarmante. Ma la buona notizia è che fino al 70% di questi nuovi casi potrebbero essere evitati con la prevenzione, semplicemente con l'adesione di tutta la popolazione ai programmi preventivi già esistenti.*

**Le sono riconosciuti unanimemente alti meriti scientifici ma, cosa altrettanto importante, la capacità di valorizzare la dimensione umana del malato e della persona in generale. Il suo richiamo alla centralità del paziente è un "appello ascoltato"?**

*Al momento non ancora. Il problema è da risolvere alla radice, vale a dire nella fase di formazione dei medici. Durante l'università e la specializzazione nessuno dice ai futuri medici che gran parte della loro professionalità futura si giocherà sulla capacità di comunicare e creare empatia con il paziente. Bisognerebbe istituire dei corsi specifici. Finché non cambia la concezione della professione medica e la sua cultura, non possiamo aspettarci che cambi il rapporto medico-paziente*

**Le conquiste della scienza debbono avere come fine il miglioramento della vita dell'uomo, l'aiuto nel debellare gravi malattie ed alleviare le difficoltà che affliggono vastissime parti del pianeta. Un tema dibattuto e di grande importanza è quello del rapporto tra scienza ed etica. Ma quanto è concesso alla scienza, fin dove può "spingersi"?**

*Il limite è molto chiaro e secondo me è definito nel motto del primo Comitato Etico che ho istituito all'Istituto Nazionale Tumori insieme a Giulio Maccacaro "Tutto è concesso alla scienza ai fini dell'uomo; nulla è concesso all'uomo ai fini della scienza".*

**Nell'arco di un secolo l'aspettativa di vita si è allungata. A che cosa lo dobbiamo e quali scenari, in parte già aperti, si apriranno nel futuro?**

*L'allungamento della vita media è dovuto alla riduzione della mortalità infantile, all'eliminazione di molte malattie, alle cure sempre migliori per le malattie ancora esistenti, alle migliori condizioni di vita in generale. In futuro la vita si allungherà ancora e dunque la sfida è intervenire non solo sulla durata della vita, ma sulla sua qualità: ciò che chiamiamo "active healthy ageing". E' una sfida non solo per la medicina, ma piuttosto per la società nel suo insieme, che deve imparare a considerare l'anziano una risorsa da valorizzare.*

**L'impegno per la ricerca in Italia è oggi sufficientemente in grado di ridurre le minacce alla nostra salute?**

*Come ho già accennato prima, oggi la tutela della salute è prevalentemente in mano ai cittadini.*

**La prevenzione e l'informazione riguardo ai tumori, all'allungamento della vita ed al miglioramento della sua qualità sono fattori primari. Il suo stesso stile di vita professore è un insegnamento. Possiamo trarre informazioni utili, se non un decalogo, anche dallo stile di vita dei centenari?**

*Cito sempre a questo proposito il caso dell'isola di Okinawa, in Giappone, che vanta il primato dell'area più longeva al mondo. Le sue regole sono "ishokudoghen", che significa "il cibo è una medicina", e "yumaru" che indica il senso di appartenenza sociale. L'alimentazione degli abitanti è scarsa in calorie e vegetariana e l'organizzazione della comunità prevede che l'anziano*

sia rispettato, onorato e mantenga un ruolo sociale.

**L'Expo di Milano 2015 ha un tema, "Nutrire il Pianeta - Energia per la vita", che ruota intorno al ruolo fondamentale del cibo per l'uomo ed al diritto ad una sana, sufficiente alimentazione per il nostro pianeta. Quanto influisce alimentarsi in un modo o nell'altro sulla nostra salute e che differenza c'è fra alimentazione e nutrizione?**

*Influisce moltissimo. Prima di tutto bisogna mangiare poco e vegetariano. E' provato, non solo dall'esperienza di Okinawa, che chi applica la restrizione calorica ed evita la carne vive più a lungo e in salute. Inoltre oggi abbiamo scoperto che esistono in natura sostanze protettive che diminuiscono il nostro rischio di malattie gravi, come le patologie cardiovascolari e i tumori. Ma il tema di Expo ha anche un altro significato: le nostre scelte alimentari influiscono sulla sostenibilità ambientale e su una più equa distribuzione del cibo nel mondo. Oggi viviamo il paradosso per cui 2 miliardi di persone si ammalano e muoiono per eccesso di cibo e un miliardo soffre di malnutrizione e muore di fame. L'alimentazione acquista dunque anche un valore etico.*

**Entrando nel dibattito che riguarda gli alimenti biologici, qual è il suo punto di vista?**

*Il biologico ha pro e contro. Ripeto ancora che la scelta essenziale per la salute e la sostenibilità è quella vegetariana.*

**Una riflessione importante che voglio fare con lei riguarda la difesa di valori su cui si basa la nostra associazione internazionale, il Lions Clubs International: il progresso della civiltà con l'aiuto agli svantaggiati, la difesa dei diritti inalienabili dell'uomo, dei beni comuni, della pace. Sono valori etici che ci accomunano a quelli della Fondazione a lei intitolata. Come si attuano**

**nel concreto le azioni della Fondazione Veronesi?**

*La Fondazione è impegnata nella promozione della cultura della scienza e nella diffusione dei suoi valori fondamentali, che sono l'universalità, l'obiettività e la forza civilizzatrice. Con questo obiettivo ogni anno eroga più di 100 borse di ricerca ai giovani più meritevoli per creare una nuova compagine di ricercatori portatori di pensiero e cultura; organizza a Venezia la Conferenza mondiale "The Future of Science", che affronta i temi più scottanti del dibattito fra scienza e società e a Milano promuove la Conferenza Science for Peace, che testimonia l'impegno della scienza per la pace nel mondo. La FUIV realizza inoltre sistematicamente un'azione di divulgazione della scienza attraverso azioni nelle scuole e la pubblicazione di libri e documenti anche su web.*

**Professore, ci può parlare del suo ultimo libro "La dieta del digiuno"?**

*La mia convinzione esposta nel libro è che un giorno alla settimana di digiuno aiuta a purificare l'organismo e aiuta a controllare il proprio istinto. E' una pausa per il fisico e un buon esercizio per la mente. Imporre infatti a se stessi la rinuncia totale al cibo è una forma di controllo del pensiero sul corpo e dunque una base importante per concentrarsi mentalmente e meditare. La meditazione richiede la capacità di liberarsi da molti condizionamenti della nostra vita quotidiana e il bisogno di mangiare (in genere più di quanto è strettamente necessario al nostro corpo) un certo numero di volte al giorno è uno di questi. Il digiuno rende la mente più forte e più libera.*

Un grande ringraziamento al prof. Umberto Veronesi, uno scienziato di valore e, soprattutto, un uomo eccezionale, in grado di spendere con dedizione la vita in azioni caratterizzate da un'etica di aiuto all'umanità.



*Hotel Bellavista Thermal Spa* \*\*\*\*\*

**Sconto 10% sui prezzi di listino a tutti i soci Lion's Club**

**SETTIMANA "SALUTE E BENESSERE" da 710 €**

(ticket escluso)

6 giorni / 6 notti in pensione completa

6 fanghi con bagni termali

6 terapie all'ozono rigeneranti

6 massaggi total body da 30'

Visita medica

1 peeling corpo

1 trattamento viso personalizzato

**WEEK-END "AQUA ET THERMAE" 239,00 €**

2 giorni / 2 notti in pensione completa

1 bagno termale agli olii essenziali

1 ozono terapia rigenerante

1 trattamento corpo da 30' a scelta

Accesso alle piscine termali con idromassaggi, sauna ai sali dell'Himalaya, percorso vascolare, Aquagym, bagno turco termale, area fitness, accappatoio e ciabattine.

**ABANO MONTEGROTTO TERME (PD) Via Dei Colli, 5 - Ph. +39 049 79 33 33**

**[www.bellavistaterme.com](http://www.bellavistaterme.com)**



Piscine termali con solarium - Sauna ai sali dell'Himalaya - Organizzazione di eventi - Centro benessere - Antiage viso alle cellule staminali ossigeno terapia - cure termali convenzionate ASL - Massaggi tonic relax - Remise en forme - Day Spa

● Tema di studio nazionale

## La lotta alla povertà e all'esclusione sociale

*Il tema di studio nazionale tesi di laurea all'Università degli Studi di Milano: un'analisi delle cause e degli effetti di un inquietante spaccato sociale. L'alleanza sussidiaria fra istituzioni pubbliche ed enti non profit.*  
Di Antonio Laurenzano

Dopo la "fotografia" del Censis e il rapporto dell'ISTAT di fine anno, in gennaio è arrivata l'indagine biennale di Bankitalia a confermare un dato allarmante: famiglie italiane sempre più povere, reddito in picchiata, uno su tre non arriva a fine mese! Il livello di povertà nel periodo 2010-2012 sale dal 14% al 16%; il reddito delle famiglie italiane è calato del 7,3%. Un'equazione drammatica: meno lavoro, meno soldi, più debiti! Sempre più in alto il tasso di insicurezza: si sta affievolendo la percezione del futuro in una realtà sociale che cambia in maniera irreversibile, e in senso peggiorativo. Un'ansia collettiva: l'Italia fra povertà e timori, fra l'angoscia del presente e la paura del futuro!

Un tema, quello della povertà, di grande impatto sociale, non soltanto a livello lionistico. Si studia il fenomeno, si analizzano le cause, si verificano gli effetti, si ipotizzano le soluzioni. E' quello che una brillante studentessa della Facoltà di Scienze politiche, economiche e sociali dell'Università degli Studi di Milano ha fatto discutendo una interessante tesi di laurea: "Le politiche alla lotta all'esclusione sociale".

Cristina Baù (nella foto), in servizio presso il Comune di Busto Arsizio, Ufficio gestione giuridica del personale, ha firmato un lavoro davvero pregevole. Dopo aver tratteggiato le politiche europee e i suoi limiti di effettività, descrivendo lo sviluppo della dimensione sociale comunitaria, si è calata, in modo chiaro e incisivo, nella realtà nazionale analizzando, nella sua complessità, la povertà. Che è "deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro"



e quindi "mancanza di un reddito sufficiente a soddisfare bisogni ritenuti socialmente accettabili". Una condizione di vita che congiuntamente a uno status di emarginazione genera l'esclusione sociale che è "un processo multimediale e stratificato di progressiva rottura sociale che causa il distacco di gruppi e individui dalle relazioni sociali e dalle istituzioni, impedendo la loro piena partecipazione alle comuni attività della società in cui vivono".

Particolarmente significativa una sua prima risposta al problema. "Per i singoli individui, la povertà e l'esclusione sociale fluttuano nel tempo, mentre le condizioni familiari tendono a variare più lentamente, grazie alla funzione di ammortizzatore economico e sociale svolta dalla famiglia". Cinque le categorie a rischio di povertà: disoccupati e precari (i senza lavoro), anziani soli (esiguità del reddito, solitudine), famiglie con minori (criticità di sussistenza), persone con limitazioni dell'autonomia personale (disabilità, cronicizzazione delle malattie), immigrati (gli invisibili).

Categorie sociali accomunate in una fragilità esistenziale. Osserva sul punto Cristina Baù: "Il malessere che si è diffuso nella società negli ultimi tempi, e che colpisce in modo particolare i giovani, non ha origine nella povertà economica in senso stretto, bensì nell'assenza di prospettive aggravata da una crisi di cui non si intravede la fine, nella difficoltà di trovare lavoro, nell'ottundimento delle speranze esistenziali e nella difficoltà di immaginare traiettorie di realizzazione personale".

Ma come contrastare l'esclusione economica e sociale? "Per dare un senso agli assi che hanno caratterizzato il sistema di welfare italiano negli ultimi quindici anni è necessario rifarsi anzitutto al principio della sussidiarietà che nella sua "accezione orizzontale" riguarda "la possibilità di sviluppare partnership tra pubblico e privato, ossia l'idea che lo spazio pubblico è l'esito della libera interazione di una molteplicità di soggetti". La sussidiarietà non rimette in discussione il fondamento dei sistemi di welfare, ma ne cambia la prospettiva. "Accanto agli organi dello Stato, operano in modalità paritetiche altri attori della società civile: le famiglie, le organizzazioni del privato sociale, con finanziamenti tratti anche dalle fondazioni di origine bancaria e dalle fondazioni di erogazione". Cristina Baù nella sua tesi di laurea rivisita le varie misure adottate nel tempo in Italia per sostenere la precarietà economica delle famiglie soffermandosi in particolare sull'importanza del settore no-profit nell'azione di recupero sociale dei meno abbienti. "L'esperienza di migliaia di enti e associazioni di varia natura, spesso unite in rete attraverso grandi centrali di secondo livello, rappresenta una straordinaria dotazione di capitale umano, sociale e relazionale che, in una nuova logica dello spazio pubblico, possono massimizzare i loro interventi. E' dunque proponibile un'alleanza sussidiaria tra gli enti istituzionali e gli enti non profit, nel rispetto attivo delle specifiche competenze e modalità operative".

Le considerazioni finali della neo dottoressa confermano la bontà del tema di studio nazionale di quest'anno: "Le società no-profit e le associazioni di servizio stanno assumendo sempre più importanza, anzi direi che si stanno rivelando determinanti per

l'attuazione delle politiche di inclusione sociale. La solidarietà, paradigma che riassume il senso più profondo della politica sociale, sarà la chiave di volta per combattere la povertà e l'esclusione sociale". Per il Lionismo italiano una testimonianza accademica di stimolante interesse!

● **Service nazionale**

## Abuso sui minori... l'importanza della prevenzione primaria

*Uno studio dell'Università Bocconi conferma la valenza del progetto operativo del service nazionale. La dimensione sociale ed economica del fenomeno. Proposte. Di Angela Bracuto \**

Promosso dalla Fondazione Terre des Hommes Italia (la Presidenza onoraria della Fondazione è stata per lungo tempo assunta da Rita Levi Montalcini, socia onoraria Lions, già sostenitrice del nostro "tema di studio") e CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), un interessante studio è stato effettuato dall'Università Bocconi, dal titolo "Tagliare sui bambini è davvero un risparmio? Spesa pubblica: impatto della mancata prevenzione della violenza sui bambini". In perfetta sintonia con il progetto operativo del nostro service nazionale. Lo studio costituisce la prima ricerca sistematica sui costi della violenza sull'infanzia e l'adolescenza in Italia. Scopriamo che il "costo" del maltrattamento è altissimo per l'impatto sulla salute e sul futuro del bambino e per le ricadute economiche sulla spesa pubblica. Un bambino maltrattato pesa in modo significativo sui bilanci dei Comuni, sui bilanci delle Aziende Sanitarie e dei centri di salute mentale, così come sui bilanci della Giustizia. E questo sia oggi, per la sua protezione e tutela, che nel futuro, perché il maltrattamento ha un'alta probabilità di sviluppare in età adulta patologie sanitarie anche gravi (dipendenza, malattie mentali, disabilità, disturbi cardiovascolari, disturbi psicologici, etc.), devianze e criminalità, disoccupazione e perdita di reddito, incidendo, dunque, sul bilancio dello Stato e sulla perdita di produttività e di PIL. Il maltrattamento all'infanzia è un complesso problema di salute pubblica che determina conseguenze, a breve e lungo termine, sia per la salute mentale sia per la salute fisica delle vittime.

Oltre ai costi che gravano sul sistema socio-sanitario, vari studi di *policy* hanno ormai ampiamente dimostrato che il fenomeno genera importanti spese afferenti a svariati aspetti della vita pubblica. Emerge un dato sconcertante dalla ricerca: il costo sociale procapite di un bambino vittima di maltrattamento è di € 130.259,10. L'OMS non esita a definire il maltrattamento all'infanzia come la principale causa di disuguaglianza di salute e di ingiustizia

sociale dei bambini in Europa, e conseguentemente anche in Italia.

L'altissimo numero dei bambini maltrattati, di quelli emersi e di quelli ancora non emersi (i casi sommersi sono stimati essere circa 9 volte maggiori di quelli emersi, secondo il Rapporto OMS Europa 2013), dimostra come le dimensioni sociali e i costi stimati sui casi emersi dallo studio della Bocconi, se moltiplicate per i casi non emersi e quindi per 9, darebbero un dato molto rilevante, che supera i 100 miliardi di euro fra impatto sul bilancio pubblico e perdita di produttività.

Questo studio conferma la dimensione impressionante che il maltrattamento assume in termini di costi economici per il nostro Paese ogni anno. Non è più possibile pensare di "Tagliare sui bambini" ed è per questo che la prevenzione è l'unica chiave per interrompere un ciclo vizioso di violenza.

Diceva Kofi Annan, durante una Sessione speciale per la Convenzione ONU, che un dollaro investito per un bambino oggi ci restituirà 7 dollari domani. Tale formula può essere applicata anche al contrario: ogni euro tolto a un bambino oggi, costerà allo Stato 7 euro domani. La costante diminuzione dei fondi per la protezione dei bambini e di conseguenza la mancata prevenzione fanno sì che il problema, negato oggi, possa riesplodere in forma drammatica domani.

Come testimoniano gli appelli più volte lanciati dal Garante nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i pur deboli investimenti di prevenzione vengono tagliati soprattutto in questo periodo di ciclo economico negativo. Tribunali per i minorenni in difficoltà, servizi sociali non più in grado di fronteggiare l'incremento dei maltrattamenti, costanti cronache giudiziarie di abusi e violenze gravi, ci dicono quanto sia oggi necessario rispondere alla "raccomandazione" della Commissione europea del 20 febbraio 2013 che chiede agli Stati di "investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale".

Noi Lions siamo presenti in modo incisivo a fianco delle istituzioni per dare aiuto e sviluppare l'opera di prevenzione: siamo in prima linea per combattere la violenza e l'abuso sui minori.

*\*Referente del service nazionale 2013-2014 nel Distretto 108 Ib1.*



● **Economia**

## Il lavoro fra timori e speranze: la ricetta di Pietro Ichino

*Il problema occupazionale e i suoi sviluppi. Il nodo della cassa integrazione guadagni. Un modello per il mercato del lavoro del futuro. Di Antonio Laurenzano*

Possiamo sperare in un Paese in cui il lavoro sia più facile da trovare e sia valorizzato meglio? Una domanda drammaticamente attuale in un periodo di crisi economica per imprese e famiglie, con un tasso di disoccupazione giovanile schizzato al 40%.

La risposta è venuta da Pietro Ichino, noto giuslavorista, già dirigente della Fiom-Cgil, intervenuto a un intermeeting lions, in provincia di Varese. Tesi di grande impatto mediatico quelle sostenute dal Senatore Ichino, dal 2002 sotto protezione: "Non si può pensare di creare lavoro per i giovani anticipando il pensionamento dei loro padri! Non si può continuare ad affrontare le crisi delle aziende mettendo i lavoratori in cassa integrazione per anni e anni, cioè fingendo che non siano disoccupati e farlo a spese dello Stato, cioè della collettività, senza preoccuparsi di ricollocarli, di aiutarli a trovare un nuovo lavoro".

Secondo Ichino è stata snaturata la funzione della cassa integrazione che ha lo scopo di "tenere il lavoratore legato all'impresa da cui dipende", nella ragionevole prospettiva di ripresa del lavoro nella stessa azienda, evitandone la dispersione della professionalità dei lavoratori.

Un efficace modello di organizzazione del mercato del lavoro, di protezione contro la disoccupazione, ha ricordato il relatore, è quello sperimentato nei Paesi scandinavi: "flexicurity". Un mix di flessibilità delle strutture produttive con una sicurezza economica del lavoratore nel caso di perdita del posto di lavoro: sostegno del reddito nel periodo di disoccupazione con un efficace meccanismo di assistenza nella ricerca della nuova occupazione (formazione, riqualificazione professionale, aiuti alla famiglia in caso di mobilità geografica) bilanciato da un'attiva partecipazione del lavoratore nel ricollocarsi. "Un modello, ha dichiarato Ichino, che si contrappone a quello mediterraneo, ingessato, caratterizzato da una forte protezione giuridica della stabilità del posto di lavoro, nonché dalla



minore efficienza dei servizi nel mercato del lavoro e dalla conseguente maggiore difficoltà per chi viene licenziato di tornare a lavorare".

Un concetto ulteriormente ribadito in un successivo passaggio della sua relazione: "la sicurezza economica e professionale dei lavoratori non può essere basata sul mitico posto fisso, ma deve essere costruita rendendo le persone capaci di orientarsi e muoversi nel mercato e di rendersi utili per le imprese, anche attraverso nuovi profili lavorativi". L'Unione europea, è stato osservato, ha raccomandato agli Stati membri di adottare politiche del lavoro ispirate al modello della "flexicurity". Dovrà cambiare però la ricerca del lavoro, soprattutto per i giovani, oggi affidata prevalentemente alla rete personale, familiare o amicale di conoscenze. Valorizzare le agenzie di collocamento, private o pubbliche, per scelte occupazionali mirate e ben definite nel tempo, per scoraggiare la "fuga di cervelli" ("brain drain"), la fuga cioè dei nostri giovani più bravi all'estero. Di speranza il messaggio finale di Pietro Ichino: "Il futuro prossimo, riserverà occasioni di lavoro nel comparto dei servizi alla persona, alla famiglia e alle comunità locali e, passata la crisi, nel campo della ricerca, dell'istruzione, dell'informatica e telematica, dei servizi in rete".

Continueranno a esserci delle barriere che terranno separate domanda e offerta di lavoro, ma "più si diffonderà la conoscenza dei problemi del mercato del lavoro, più sarà facile superare quelle barriere!". Ovvero: vivere senza angoscia la precarietà occupazionale ma considerarla un'occasione per riqualificarsi professionalmente e valorizzare le proprie capacità. Facile a dirlo, ma tutto da provare in tempi di... vacche magre!

## I padri separati... nuovi poveri

*Secondo l'Eurispes, importante istituto italiano di ricerca e di studio, sono più di 4 milioni i padri separati e 80% di loro non arriva a fine mese. Di Ernesto Zeppa*

Quando si parla dell'aumento del numero dei poveri nella nostra società, nella maggior parte dei casi, tendiamo a collegarlo alla crisi economica che non demorde e che, da tempo, attanaglia tutta la Comunità. Questo, però, a mio parere, è solo una parte, certo la più consistente ed evidente, del problema; infatti, se analizzassimo con più attenzione la realtà contemporanea, ci accorgemmo che l'aumento del costo della vita e la perdita del posto di lavoro sono solo alcune delle cause che portano le persone al limite della sopravvivenza. A queste povertà, dovremmo, per esempio, aggiungere una che, purtroppo, diventa sempre più palese e tangibile: la povertà dei padri separati.

Il disgregarsi della famiglia tradizionale, a parte le profonde ed insanabili lacerazione dei sentimenti e degli affetti, provoca una serie di conseguenze logistiche ed economiche da non sottovalutare.

Nonostante la normativa di legge (54/2006) obblighi entrambi i genitori a provvedere al sostentamento eco-

nomico dei figli nati da una relazione non più in essere, la realtà dimostra che sono i mariti a patire le maggiori ristrettezze economiche non fosse altro perché devono subito far fronte a nuove spese, ad un nuovo domicilio e ad una nuova esistenza tutta da inventare. C'è qualcuno che non regge la situazione con conseguenze, a volte, drammatiche e tragiche.

La depressione, lo scoraggiamento e la sfiducia sono i sentimenti più comuni riscontrabili che, purtroppo, causano non pochi problemi e non solo a livello economico. Infatti, non sono pochi i padri separati che, per affrontare questa nuova realtà, si devono affidare alle cure di psicologi ed assistenti sociali per un aiuto, un sostegno per superare le criticità del momento.

Molti, i più fortunati, ritornano dai genitori, altri si fanno ospitare da amici o conoscenti, altri ancora dormono in macchina e fanno la fila per ricevere una borsa della spesa. Non possono che essere soluzioni precarie e temporali che, ovviamente, non offrono quella sicurezza e tranquillità che dovrebbero accompagnare l'esistenza di ciascuno di noi.

Oltre a tutto ciò, non dobbiamo dimenticare il disagio dei figli che sono quelli che subiscono maggiormente le conseguenze di questo stato precario di cose.

I padri separati e divorziati sono i nuovi poveri: un fenomeno recente, ma non marginale della nostra società, un fenomeno da non sottovalutare, ma, purtroppo, non siamo ancora preparati ad affrontarlo in maniera seria e consapevole sia sul piano economico che psicologico.

Per cercare di ovviare ai tanti problemi che la questione presenta, si sono costituite varie associazioni di volontariato con l'obiettivo di aiutare i genitori separati a superare questa fase traumatica della loro esistenza e di offrire loro assistenza psicologica, legale, di mediazione familiare ed anche, per quanto possibile, economica proponendo varie opportunità tra cui una sistemazione abitativa decorosa ed una valida collaborazione per un loro reinserimento nella società e nella vita sociale e di relazione.

Forse, anche noi Lions dovremmo iniziare a considerare ed affrontare il problema collaborando con le istituzioni locali, con i diversi assessorati alle politiche sociali ed assistenziali dei nostri Comuni e con quelle associazioni di volontariato che, per prime, si son fatte carico di questa emergente questione sociale. Tra gli scopi del lionismo, leggiamo: "Essere parte attiva al benessere civico, culturale, sociale e morale della Comunità" ed anche in questo caso, quindi, la nostra presenza e le nostre capacità tecnico-organizzative possono essere impegnate per

suggerire e trovare le soluzioni più adeguate ed idonee per affrontare il fenomeno dei padri separati, fenomeno gravido di problematiche, sfaccettature ed aspetti etico-morali non di poco conto.

## ● Attualità

# Cannabis... strumento terapeutico o droga?

*L'opinione pubblica italiana è divisa. Il dibattito è al centro dell'attenzione anche in Italia. Di Franco Rasi*

In America, negli stati di Washington e in Colorado la marijuana, che è come è noto, l'infiorescenza essicata ricavata dalla pianta della cannabis, è stata legalizzata. Sono sorti i coffee shop ove si può acquistare e fumare tranquillamente marijuana, per ricrearsi e godere delle proprietà di questa sostanza senza il rischio di essere sanzionati. Si è arrivati a questa decisione dopo i referendum dello scorso novembre.

Non sono solo gli Stati Uniti che stanno avviandosi in questa direzione. Qualche tempo fa l'Uruguay ha addirittura reso legale il commercio di questa pianta, per la gioia dei coltivatori e la speranza delle autorità del posto di poter sanare i bilanci col ricavato delle imposizioni fiscali. E' assai facile prevedere che le vendite della marijuana libera subiranno una impennata con percentuali in crescita a tre cifre. Il mercato mondiale è di una sconvolgente vastità, la richiesta di marijuana è costantemente in ascesa in ogni fascia d'età e di ceto sociale.

Per la verità è necessario ricordare che l'utilizzo di questa sostanza per scopi terapeutici è autorizzato da tempo in 21 Stati dell'Unione, in quasi tutti gli stati europei e in molti asiatici.

Dall'inappetenza, all'anoressia alle neoplasie, alla sclerosi multipla, sino alla malattia di Alzheimer o a quella di Parkinson, per ricordare solo quelle più note, la canapa indiana all'estero è usata dai medici della terapia del dolore. Gli studi sulla sua efficacia si sprecano, ma altrettante sono le prese di posizione circa la supposta innocuità della Cannabis. In un documento dell'UCCR si legge che l'uso regolare di questa sostanza - come sostiene il Royal



College of Psychiatrist (RCP), l'associazione professionale degli Psichiatri del Regno Unito - "raddoppia il rischio di sviluppare episodi psicotici o schizofrenia"... "determina dipendenza..." e c'è correlazione "col precoce invecchiamento del sistema nervoso centrale".

In Italia l'uso, come è noto, è illegale. L'ultima legge sull'argomento risale al 2006, la cosiddetta Fini-Giovanardi, ed ha inasprito le sanzioni relative alla produzione e all'illecito uso di sostanze stupefacenti, equiparando la marijuana alle droghe pesanti. Lo spacciatore rischia la reclusione sino a vent'anni o fino a sei anni per i "fatti di lieve entità", ove la lieve entità è lasciata alla interpretazione dei magistrati.

Anche l'uso terapeutico della Cannabis è oggetto di studio. Il Ministero della Salute da qualche anno ha autorizzato l'uso di due medicinali derivati della Cannabis, che peraltro non possono essere prodotti in Italia, ma importati dall'estero. La procedura per ottenere questi medicinali è complessa e costosa, tanto che di fatto viene non praticata.

In questi ultimi tempi alcune regioni come la Toscana, la Liguria, il Veneto, il Piemonte e da qualche giorno la Puglia hanno legiferato per consentire l'uso di cannabinoidi nella sanità e a domicilio dei pazienti su richiesta del medico curante.

L'opinione pubblica italiana è divisa. Manifestazioni pro o contro la marijuana libera si leggono sugli organi di stampa o si vedono nelle televisioni. Il dibattito, seppur con notevole ritardo in rapporto a quanto avviene all'estero, è al centro dell'attenzione anche in Italia. Sarebbe utile che di questo problema se ne parlasse anche fra di noi. L'uso della marijuana a scopi terapeutici è un fatto positivo. Farsi delle "canne" è tutt'altra cosa.

Prima di andare in stampa, apprendiamo che la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale la cosiddetta legge Fini-Giovanardi otto anni dopo la sua entrata in vigore, quella che equiparava le droghe leggere a quelle pesanti. Per effetti di questa decisione, ritorna valida la legge Iervolino-Vassalli del 1993, che prevede pene assai più lievi per chi fa uso o commercializza le droghe leggere. Altro effetto della decisione della Consulta è che circa diecimila persone accusate o detenute fruiranno di sconti di pena o libertà.

## Attenti agli sprechi...

*Il 5 febbraio, si è tenuta a Roma, la prima riunione della Task force e della Consulta degli stakeholder, promossa dal Ministero dell'Ambiente su invito della Commissione europea. Di Ernesto Zeppa*

Questa è l'ultima, in ordine di tempo, delle iniziative che attraverso i mass-media, convegni e tavole rotonde, si organizza sul tema: "Gli sprechi e le eccedenze alimentari", argomento che ha impegnato ore di discussione tra tecnici, specialisti e ricercatori in campo agroalimentare per delinearne i confini.

Si sta cercando, con tutti i mezzi, di sensibilizzare l'opinione pubblica e, soprattutto, i giovani, che sembrano, anche se lentamente, prendere coscienza della situazione ed a iniziare a porsi il problema concretamente.

Anche noi come Lions abbiamo partecipato ed organizzato eventi in questo senso e non sarebbe male che si pensasse a promuovere un service - potrebbe essere quello nazionale del prossimo anno da proporre al Congresso nazionale di Vicenza - che ci dia modo di riflettere sul problema suggerendo soluzioni. Forse, qualche club, più attento e sensibile alle tematiche socio-ambientali, ci avrà già pensato e me ne congratulo, ma se così non fosse se ne dovrà, di certo, riparlarne. Sono a conoscenza che molti nostri sodalizi si sono organizzati, in proprio o in collaborazione con altre associazioni locali di volontariato, sostenendo le famiglie indigenti con la cosiddetta "borsa della spesa", ma sono dell'avviso che potremmo noi da soli promuovere un'iniziativa a livello multidistrettuale che possa essere d'aiuto alle persone bisognose senza, comunque, scartare un'eventuale collaborazione con altre associazioni di volontariato già inserite in questo non facile ed impegnativo compito. Dovremmo essere maggiormente inseriti nel tessuto socio-culturale ed assistenziale della nostra Comunità, conoscerne più a fondo i bisogni e le necessità per poter operare fattivamente ed a fianco delle istituzioni locali. A volte, ho l'impressione che non si riesca a comunicare nella giusta maniera con il territorio e che, quindi, i nostri service siano poco conosciuti ed apprezzati se non da chi, al momento, ne beneficia. Se vogliamo acquisire visibilità e cercare nuovi soci, come si dice ormai da tempo, dobbiamo uscire allo scoperto e "vivere" da vicino la Comunità e l'argomento in questione è, certamente, un veicolo ed uno strumento atti a questo scopo.

Sta nascendo una nuova sensibilità riguardo alla riduzione degli sprechi e, soprattutto, vengono promossi eventi antispreco di cui non possiamo non tener conto.

Sulla terra siamo in 7 miliardi di individui, produciamo cibo per 12 miliardi, eppure 842 milioni di persone soffrono la fame (dati FAO 2013). C'è qualcosa che non funziona e non possiamo restare indifferenti di fronte a tali notizie. Per esempio, ogni famiglia italiana in media butta nella pattumiera il 25% di quanto acquistato, per disattenzione o negligenza, e i dati internazionali non sono meno allarmanti: ogni anno, nel mondo, si sprecano 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti. E' proprio un insulto alla fame mondiale con una conseguente perdita ambientale, economica e un danno alla salute.

Non possiamo più perdere tempo: è ora di agire mettendo



in atto azioni concrete. Dobbiamo riprendere in mano la filiera produttiva "dal campo... alla tavola" e incidere su una più corretta gestione delle risorse. Tornando alle statistiche, si nota che scartiamo il 32% di latticini, il 30% di carne, il 29% di uova, il 28% di pasta, il 19% di pane, il 17% di ortofrutta e il 15% di pesce. Vedendo questi dati, mi sono meravigliato, ma è proprio vero e lo spreco si registra maggiormente a Natale e a Pasqua.

Più attenzione, quindi, agli sprechi e controlliamo di più le eccedenze alimentari che, in Italia, risultano essere 6 milioni di tonnellate, il 17% dei consumi alimentari annui, pari ad un controvalore in euro di 12,3 miliardi.

Le eccedenze alimentari sono la conseguenza inevitabile dei cicli di produzione, trasformazione e distribuzione e molte di queste, il 50%, se ben guidate, possono essere recuperate.

Esiste, quindi, un gran margine d'azione e lo sanno bene le varie associazioni che, attualmente, operano sul campo (Banco alimentare, Amici della Solidarietà, Caritas, Lega Consumatori, Parrocchie) e credo che ci sia spazio anche per i Lions... basta volerlo. Abbiamo le capacità, la volontà e la disponibilità a servire chi ha più bisogno.

#### ● Costume

## La famiglia ed i nostri giovani... atto secondo

*Ormai gli iPad, smartphone, iPhone, i cellulari sono entrati nella nostra vita quotidiana e si utilizzano in qualsiasi momento della giornata, anche quando dovrebbero essere rigorosamente spenti. Ma il controllo da parte della famiglia diventa fondamentale...*

*Di Fabrizio Carmenati*

Senza rendersene veramente conto, la tecnologia ha scambiato le nostre abitudini, il nostro modo di lavorare, di studiare, di divertirci e di comunicare. Girando per le strade incontriamo bambini con i telefonini più

innovativi che chiamano, mandano messaggi e usano internet. Nei dialoghi tra giovani, ricorre frequentemente la domanda: "Che cellulare hai?".

I nostri giovani se scordano a casa il loro "giocattolo" si sentono fuori dal mondo. Ogni loro istante della giornata è segnato dal contatto con un oggetto tecnologico. Che sia un cellulare, un ipad, la televisione, il computer, il lettore musicale... Sono ormai una presenza costante nelle stanze dei nostri ragazzi. La tecnologia si usa per svegliarsi, per addormentarsi, per scambiarsi messaggi, informazioni. Oramai tutto ha a che fare con qualcosa di tecnologico.

Ed in tutto questo enorme scenario di continui cambiamenti, la nostra famiglia si è mai posta il quesito se valga la pena riflettere sull'uso sconsigliato ed improprio di tali mezzi e cercare di capire se tutta la tecnologia è così bella e luccicante come la comunicazione ci vuol far credere?

Non credo che sia corretto che la nostra famiglia debba proibire l'uso dell'ipad ai propri figli piccoli in quanto, a mio parere, se usato bene e con ragione, può essere uno strumento molto intelligente. Si può imparare divertendosi, con applicazioni che, attraverso il gioco, cercano di stimolare l'apprendimento dei bambini. Si possono imparare la matematica, l'inglese e anche l'astronomia. Ma si può anche semplicemente giocare: dai classici giochi di avventura, ai rompicapo, per finire con quelli creativi.

Se l'utilizzo avviene sotto gli occhi dei genitori, e con limiti di orari, per i bambini può rivelarsi un'esperienza piacevole e interessante.

Ecco allora che il controllo da parte della famiglia diventa fondamentale. Prima di tutto per una questione di sicurezza: soprattutto se si è collegati ad internet, i tablet possono portare i nostri bimbi a siti non appropriati. E poi, mi chiedo, perché se è uno strumento di lavoro, o personale, di un adulto, o comunque con un utilizzo controllato, debba essere "esplorato" tranquillamente da un bambino o da un adolescente?

Da indagini condotte nel mondo, quasi l'80% dei genitori sono preoccupati per i contenuti ai quali potrebbero essere esposti i propri figli navigando su internet, come pornografia, violenza, razzismo e droghe. Quasi tutti lamentano il fatto che i propri figli passano troppo tempo online e che la loro vita sociale reale potrebbe soffrirne.

Tuttavia, quando si passa a considerare l'adozione di strumenti software che assicurano un uso sicuro di internet e dei servizi online, solo il 40% dei genitori dichiara di impiegarne sui computer utilizzati da propri figli, e solo il 22% sui "device mobili" dei ragazzi.

Eppure il 70% dei ragazzi al di sotto dei 12 anni possiede almeno un device mobile con accesso a internet, che sia un telefono, un tablet, un lettore MP3 o una console portatile. Recenti fatti di cronaca, che vedono imputati minorenni, per pedopornografia, colpiscono l'attenzione e ci regalano un senso di disagio che tendiamo ad esorcizzare costringendoci a pensare: "sono solo casi isolati di ragazzi sbandati".

Al di là del singolo fatto di cronaca poi, ci accorgiamo e ne rimaniamo sconvolti è il capovolgimento dei comuni orizzonti entro i quali la famiglia è comunemente abituata a muoversi: da sempre un genitore dovrebbe essere abituato a proteggere il proprio figlio da pericoli esterni (generalmente da altri adulti) e ad insegnare le regole



della buona educazione nel mondo reale.

Ma, purtroppo, non sempre accade e quando si sprofondata nell'irreparabile abbiamo pochi margini per risolvere positivamente il problema.

Forse, senza accorgersene, non ci rendiamo conto che tutto gira intorno alla famiglia, elemento fondamentale per la crescita dei nostri figli, per l'insegnamento della vita, per regalare loro emozioni e sogni ma, anche una sentinella per il controllo della vita dei nostri ragazzi; giovani sempre più soli ed abbandonati, giovani che ritrovano solo nella vita di gruppo il fabbisogno alle loro domande, ai loro quesiti, alle loro aspirazioni.

Senza un controllo da parte della famiglia, con l'uso sempre più ampio e sconsiderato della tecnologia, regaliamo questi ragazzi ad un mondo virtuale che non sempre è sincero e leale, un mondo che potrebbe loro togliere il privilegio di pensare con la propria testa.

### ● Etica & Valori

## Quando l'impossibile è fonte di piacere

*Sentiamo da tanti giovani che vorrebbero garanzie per il loro futuro. Una frase insensata derivante da profonda ignoranza. Il futuro è composto da una serie di variabili che non sono da noi disciplinate e la cui previsione è molto difficile. Di Carlo Alberto Tregua*

Lasciamo al divino Otelma ed al suo improbabile vaticinare, nonché ad astrologi, il compito di illudere la gente. Noi abbiamo il dovere di dire le cose come stanno e di attenerci esclusivamente ai fatti.

I fatti ci dicono con chiarezza che potremmo essere vittime di calamità di ogni tipo, ma anche di incidenti imprevedibili, oppure di serie malattie che portano il corpo alla sua cessazione. Dunque, possiamo tentare di fissare obiettivi cui tendere con determinazione, forza di volontà e tenacia, sapendo che incontreremo difficoltà piccole e grandi, da superare col massimo della nostra capacità. Ecco perché



nessuno può dare garanzie del futuro.

Tanti giovani commettono l'errore di cercare il posto fisso, che ormai, con la globalizzazione, non c'è più, anche perché esso non significa restare nello stesso luogo tutta la vita, bensì, anche come dipendente, cambiare almeno sette/otto posti nell'attività lavorativa. Il che non significa necessariamente fare il dipendente, anzi, sarebbe più produttivo intraprendere il lavoro autonomo ed imprenditoriale, partendo magari da zero per poi, in base al successo, ampliare la propria attività.

La garanzia del futuro: una balla che meschini e mentitori propinano alla gente sperando che la panzana venga bevuta. Il che non significa restare inattivi. Tutt'altro, significa mettere in campo tutte le nostre energie per realizzare il futuro e per neutralizzare tutte le contrarietà che ci vengono incontro, inesorabilmente, ogni giorno.

Quei giovani e meno giovani, che hanno puntato sulle raccomandazioni per il loro futuro, hanno dimostrato sin dall'inizio di essere deboli e modesti cittadini. Persone con una scarsa autostima e incapaci di tentare di gestirlo il proprio futuro. Certo, è indispensabile una mente libera, che tenda a scrollarsi i bisogni di dosso, soprattutto quelli economici.

Se si ha la consapevolezza che il futuro è arbitrario e incerto, e contemporaneamente la capacità di valutare gli elementi del presente, molto probabilmente si può stendere il piano della propria vita, umana, sociale e professionale. Per procedere in questa direzione è necessario leggere molto, imparare da qualunque fonte, attrezzare sempre di più la propria mente, aumentare fortemente la propria conoscenza. In altre parole, affrancarsi dalla sudditanza dell'ignoranza che, come sostiene qualcuno, ne uccide di più della delinquenza.

E' meglio avere a che fare con un delinquente intelligente che con un crasso ignorante. Del primo si possono prendere le misure, il secondo ha una massa informe e indefinita che non consente alcun orientamento.

La classe politica e quella burocratica, per prime, dovrebbero dimostrare una cultura di cui sembra che siano prive. E' vero che la democrazia consente a qualunque cittadino, anche ignorante, di essere candidato, ma è anche vero che ragioni etiche dovrebbero impedirlo.

Vi è un secondo aspetto da non sottovalutare, nessun cittadino dovrebbe essere candidabile senza avere preliminarmente dimostrato la lettura di almeno mille libri. Essere classe dirigente significa avere maggiore responsabilità cui non si può far fronte se non si ha maggiore cultura. Essa fa meglio distinguere il bene dal male, il grano dal loglio ed individuare la gramigna che deve essere estirpata, senza esitazione.

Anche i bravi cittadini se sanno, perché hanno letto molto, distinguono meglio se i responsabili delle istituzioni si comportano bene o male, se sono mentitori e traditori della Cosa pubblica, ovvero servitori, non servi dei potenti. E' tutta qui la distinzione, bisogna comprenderla a fondo per evitare imbrogli e farneticazioni, togliendo il verbo ai parolai che della mistificazione fanno la loro azione quotidiana.

Non è facile essere buoni cittadini e persone per bene, ma si può e si deve andare in questa direzione, anche facendo in modo che l'impossibile diventi possibile e dia tanto piacere.

# Hanno detto...

Una domanda sul lionismo a personaggi illustri

“Cosa ne pensa dei Lions?”... Lo abbiamo chiesto a personalità del mondo istituzionale, sportivo, editoriale, aziendale e dello spettacolo. Ne escono risposte a volte simili, a volte disparate. Tutte, però, condividono i valori di fondo e le finalità del mondo Lions. **Di Alessandro Emiliani**

**Adriano Tumiatti, Direttore del Conservatorio di Musica di Cesena**

- Qualche giorno fa mi è stato chiesto, dall'amico e collega Alessandro Emiliani, di esprimere un pensiero su qual è la visione del Lions che si può percepire dall'esterno del club per la rubrica "Hanno detto...". Innanzitutto, premetto che non sono scervo da una conoscenza dei "Club Service" in quanto faccio parte del Rotary Club di Ravenna da 26 anni e, seppur saltuariamente, anche grazie alla professione che svolgo, ho avuto occasione di incontro con alcuni Club Lions, e ho conoscenti ed amici Lions.

Molti, ovviamente, sono i punti di contatto tra Rotary e Lions, nonché molto prossimi mi sembrano i principi ispiratori etici e morali, ma soprattutto i principi di spirito di servizio e di amicizia che li accomunano. Tuttavia, ho sempre notato una spiccata diversità che desidero sottolineare.

Mi ha sempre colpito la vivacità nell'esprimere e realizzare con grande frequenza iniziative di servizio per la comunità ed il territorio in cui ciascun Lions Club risiede, nonché la capacità di comunicarne i risultati in maniera da dare il giusto rilievo all'iniziativa medesima; tutto ciò rende, nella percezione comune, un'immagine assolutamente positiva dei Lions Club. E' ovvio poi che non si può che plaudere ad una iniziativa globale come la lotta alla cecità che il Lions Clubs International ha condotto fin dai suoi primordi.

Le frequentazioni di Lions Club non sono state per me moltissime, ma ho potuto cogliere un clima di naturalezza ed amicizia molto gradevoli che sicuramente favoriscono il fiorire di iniziative volte al sostegno di progetti di servizio. Un aspetto che invece ritengo possa essere motivo di criticità è una certa proliferazione ed eccessiva fioritura di Lions Club: meglio, forse, un club numeroso e forte sul territorio, che tanti piccoli club che non riescono, a volte, ad esprimere progetti significativi. Tuttavia, condivido pienamente l'ultimo comma del codice etico che recita: "Essere cauti nella critica, generosi nella lode..." e da ciò che vedo nelle realizzazioni del Lions International non si può che essere "...generosi nella lode".

**Fabrizio Matteucci, Sindaco di Ravenna** - "Non si può andare lontano finché non si fa qualcosa per qualcun altro". Questo il motto di Melvin Jones, l'imprenditore americano del secolo scorso, che, nel 1917, insieme a un gruppo di colleghi, fondò il Lions Clubs International, la più grande organizzazione di servizio del mondo. E



questo recita la targa commemorativa nella piazzetta del centro storico di Ravenna che, dal giugno di quattro anni fa, si chiama appunto, Piazza Melvin Jones.

La decisione dell'Amministrazione comunale di dedicare al padre dei Lions un luogo della nostra città dà il senso del forte legame che lega Ravenna a questa organizzazione mondiale. Io penso che i Lions siano una parte importante di quel mondo ricco e variegato costituito dalle associazioni di volontariato che lavorano per tenere alto il valore della solidarietà nella mia città.

Ravenna, da questo punto di vista, è molto fortunata: sono tanti infatti i cittadini che hanno scelto di dedicare il proprio tempo libero a fare "qualcosa per qualcun altro". C'è un rapporto di grande collaborazione fra il Comune e queste associazioni e, quindi, anche fra il Comune e i Lions... camminiamo verso la stessa linea d'orizzonte: il bene della nostra comunità. Ci anima lo stesso spirito di servizio: "We serve", noi serviamo, è lo slogan dei Lions, ma anche quello della politica e della pubblica amministrazione che cerca di fare bene il proprio lavoro.

I Club Lions sul nostro territorio, in svariate occasioni si sono fatti promotori di iniziative fondamentali per fare crescere la cultura della solidarietà, del rispetto della vita e dei diritti delle persone. Non posso certo ricordarle tutte, ne cito alcune. Ad esempio, il convegno nazionale su "Giovani e sicurezza stradale", promosso nella nostra città poco più di un anno fa. E assieme a questo, l'impegno con la nostra Polizia Municipale e la Stradale per un'attività formativa nelle scuole che promuova comportamenti corretti in strada. Gli incidenti stradali sono la prima causa di morte delle persone al di sotto dei trent'anni.

Ma mi piace sottolineare anche l'azione costante, nel tempo, a sostegno dell'associazione Linea Rosa che aiuta le donne maltrattate e vittime di violenza, e il contributo concreto alla mensa dei poveri della città, gestita e promossa da Don Ugo.

I Lions sono fra i sostenitori del nostro obiettivo più ambizioso: candidare Ravenna a Capitale europea della Cultura. Ma potrei citare anche i service per l'acquisto di attrezzature sanitarie e per portatori di handicap, nonché i numerosi progetti a sostegno dei Paesi del Terzo Mondo. Ecco, mi fermo qui. Voglio chiudere questo mio breve intervento con un auspicio: che continui questo bel rapporto con questa organizzazione nel nome di una città sempre più solidale e sensibile nei confronti delle persone più deboli e fragili.



Tre domande ai soci sulla nostra associazione...

1) Secondo te, perchè alcuni soci escono dall'Associazione?

2) Come e con quali strumenti, a tuo parere, si potrebbe evitare o, quanto meno, contenere l'uscita dei soci dal club?

3) Quali le motivazioni che ti stimolano a dire "E' bello essere Lions"?

I lettori possono partecipare a questa mini inchiesta. I loro scritti appariranno sul numero di aprile della rivista.

### 6ª parte

1. Perché si esce. Non vi è un motivo unico ma le cause possono essere diverse da persona a persona.

Vi è una crisi generale dell'associazionismo per vari motivi, il correre continuo, il minor tempo disponibile, il minor desiderio di uscire la sera, le offerte di spettacoli in casa, il contatto non più personale ma via Internet, la presenza di altre associazioni di volontariato, Onlus e ONG che operano sia direttamente sul territorio sia a livello internazionale. Qualcuno può anche rilevare pecche al nostro interno, l'autonomia dei club, con scarsa attività a livello nazionale o internazionale, che fa apparire i club al livello delle varie Onlus cittadine. Può disturbare anche osservare un evidente arrivismo da parte di alcuni o le cariche intese come una carriera. Attaccamento alla poltrona come i politici, vedi le decisioni del nostro Board, ... "note spese dei Past presidenti internazionali, dei Past direttori internazionali... (Lion di gennaio, "Le decisioni del Board").

2. Cosa fare. A mio parere sarebbe necessario rivedere l'organizzazione della nostra struttura, renderla maggiormente operativa a livello di distretti, nazionale ed internazionale. Diminuire la frammentazione riducendo il numero dei club, aumentando di conseguenza la loro dimensione ed incisività. Non si può rimanere fossilizzati in uno schema di molti anni addietro, tutte le strutture si devono evolvere. Anche nella nostra nazione si modificherà la struttura legislativa, che andava bene mezzo secolo fa. Diminuire gli aspetti formali, estetici, congressi di "aria fritta" solo di autocelebrazione ed eliminare i Past.

3. E' bello essere Lion. Non lo so. Sinceramente non sento il

desiderio di esternare la mia appartenenza. Quello che mi spinge a rimanere Lion è il piacere di trovarmi tra amici, amici debbo riconoscere sinceri, che non cercano favori e non sgomitano per una carica, e dare una mano quando si tratta di fare qualcosa di utile. Ma questo lo faccio anche in altri campi ed in altre associazioni, come altri soci del mio club.

**Gianni Carnevale**

*LC Bra Host*

1. Intanto occorre verificare da quanto sono iscritti i soci che escono... Non ho statistiche, ma sono certo che i soci che lasciano il loro club non hanno più di 7/8 anni d'iscrizione allo stesso. Le motivazioni sono ampie, ma di norma le possiamo identificare in queste: delusione nelle relazioni e delusione nell'aspettative.

Cosa significa? Che la visione dello status di appartenenza, corretta un tempo, ma non più valida oggi, ha consentito un'elevata crescita numerica di iscritti, la cui cultura, forse, era inficiata dal dilagare del relativismo e nichilismo aspetti contrastanti alla nobiltà del pensiero "lionistico".

Chi lascia l'associazione non ha né ragioni da vantare, né motivazioni... Ovvio che non mi sto riferendo a "scaramucce" personali, bensì al protocollo culturale del lionismo, quindi in buona sostanza si lascia il club poiché sono svanite le illusioni del momento d'ingresso, quale proiezione, di scopo, dei propri pensieri.

Il lionismo non può fare nulla. E' corretto leggere gli scopi e i doveri, è corretto ascoltare gli inni... Questo è

**E' bello Essere  
Lions**

## Fermiamo l'esodo dei soci

Nel settembre del 1987 presentavo al Forum Europeo di Lisbona un "gran dossier" che aveva come argomento "Fermiamo l'esodo dei soci".

Delle proposte ivi contenute diversi governatori di altre nazioni europee, in particolar modo gli inglesi, ne fecero esperienza nei loro club. Poiché ora sulla nostra rivista "Lion", diretta con competenza e gradevolezza da Sirio Marciandò, si apre un dibattito in tema, dato il continuo abbandono di non pochi Lions dall'associazione, ritengo sia il caso di riprendere alcuni spunti di riflessione che furono accolti favorevolmente dall'allora Presidente Stevenson e dal nostro caro Pino Grimaldi.

Se è pur vero che nell'attuale mondo globalizzato sono mutati gli scenari, le ideologie, i costumi e quant'altro e noi dobbiamo essere capaci di affrontare tali cambiamenti nell'intimo convincimento che la strada tracciata da Melvin Jones è quella giusta perché sempre attuale nel pensiero e nell'azione, non dimenticando il tanto fatto e dato in favore della Comunità, necessita riconoscere con serenità che va cambiato non poco del nostro modo di agire, soprattutto all'interno dei club.

Non è più pensabile di continuare nel rituale, spesso noioso ed improduttivo, di sederci a tavola durante il meeting per cenare e poi ascoltare l'illustre oratore di turno, fare la solita domandina di circostanza e niente altro, di talché spesso nulla di produttivo si apporta alla nostra cultura e cognizione e, addirittura, alla comunità, che da noi attende fatti e non parole a vuoto.

E' indubbio, quindi, che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione al meeting produttivo di nuove idee, di iniziative che giovino e siano utili agli altri, nel senso che la conviviale offra frutto ad attività concrete di solidarietà, di aiuto e fratellanza in favore dei bisognosi e sofferenti, nonché di partecipazione attiva alla vita pubblica e nella quale, anche come Lions, dobbiamo starci e lavorare, soprattutto laddove chi ha responsabilità politiche, nel significato della Polis, sia lacunoso ovvero negligente.

Ne abbiamo la capacità, la forza e la competenza profes-

sionale. Non tiriamoci indietro, perché siamo in una Associazione Internazionale ed impegnati a mettere in atto le "finalità" del lionismo. Ma per fare questo, in primis, il DG deve riunire i club del suo Distretto all'inizio dell'anno sociale, possibilmente da settembre ed ottobre, in conviviali zonali o circoscrizionali e dove, alla presenza di tutti i soci e familiari, affinché nessuno sia escluso "a fare la calza a casa", si decida, dopo ampio dibattito, la realizzazione di service di grande respiro, possibilmente non limitato nell'ambito della città, ma in tutto il comprensorio e non disdegnando il service nazionale, così come auspicato da Sirio Marciandò. Di conseguenza non avremo più quel presidente di club che si presenta ai soci dicendo "questo è il mio service" dell'anno, escludendo i soci e lui stesso dalla vita attiva del club.

Detto della nuova metodica del lavoro dei club, così come indicato dal DG all'inizio dell'anno sociale e tesa a "far lavorare" tutti i club e tutti i soci singolarmente e collegialmente, sta poi ai presidenti operare in modo che tale metodica venga trasfusa all'interno dei club stessi. In tal senso c'è una sola strada da percorrere: costituire delle Commissioni di lavoro, divise in settori programmatici, di studio, operative e dirette dai singoli consiglieri del Direttivo dove sono presenti, in suddivisione, tutti i soci del club.

Avremo quindi soci attivi e non passivi uditori del pensiero altrui, consapevoli del ruolo da svolgere e che possono finalmente esprimere la loro peculiarità, perché già operativi da leader nella società.

Inoltre, il lavoro delle Commissioni, vagliato dal Consiglio Direttivo, può essere "esportato" negli altri club con meeting, conviviali, conferenze da tenersi nella città e così via. In tal modo il socio si sentirà "vivo", valorizzato, utile alla Comunità e non un "trainato". Quest'ultimo non rimarrà a lungo in un club service e noi ne saremo responsabili.

**Sergio Bartolini**

*Past Governatore del Distretto 108 A - LC Ancona Host*

il tempo dell'esempio, dell'educazione, della solidarietà, del rispetto, della morale. Questo è il Lions.

2. Il Lions di per sé non può fare nulla, non vi sono responsabilità attribuibili alla struttura intesa quale Organizzazione Internazionale. Anzi, la secolarizzazione è l'elemento vincente della struttura, diversa cosa è l'entusiasmante realtà che l'uomo può generare nel suo percorso. Tutto, quindi, si basa sulla formazione dell'uomo, non dimentichiamoci che siamo in emergenza educativa... Solo uno scossone sociale di ampia portata può riportare il fasto illuministico prevaricando così il barocco che si è impadronito di questo tempo. Speriamo che Pascal abbia ragione nel suo dire: *l'Uomo supera infinitamente l'uomo*.

3. Il "segno d'impresa", ovvero: quell'alito di vento profumato che non scorgi, ma ti penetra colmando ogni senso, facendoti stare bene con te stesso, con gli altri e con il Mondo, questo è il Lions.

**Silvano Martinotti**  
*LC Milano ai Navigli*

1. Secondo noi del Lions Club di Sulmona, esistono due tipi di uscite caratteristiche per la nostra associazione. La prima, "fisiologica", derivante dall'alta età media dei soci, la seconda, "patologica", differenziata in due filoni: un primo filone, derivante dalla pessimo lavoro del Comitato Soci (fallimento extention); un secondo, legato alla struttura dell'associazione che, non essendo meritocratica, ma essenzialmente "amicocratica", tende a non generare "retention" del nuovo socio (che, se non è già "amico", prima di divenire "amico", si rende conto di non essere "amico" e... lascia).

2. Organizzando filiere che mettano al centro il socio, specie i nuovi soci, con processi di emersione di professionalità, competenze ed interessi dei Lions. Inoltre, i Lions devono essere più orgogliosi delle insegne, indossandole non solo più spesso ma con maggiore disinvoltura ed orgoglio.

3. Perché il LC Sulmona, nonostante sia un piccolo LC e non abbia sede in un capoluogo di Regione, né di Pro-

vincia (motivi per cui, in 54 anni di esistenza, ha avuto al massimo incarichi di Presidenza di Zona), è sempre stato in grado di assolvere con alto profilo a tutti gli indirizzi dell'associazione, generando divertimento nello stare insieme, forte senso di amicizia ed appartenenza, in gioia e rispetto reciproco.

**I soci del LC Sulmona, Zona C,  
5 Circoscrizione, Distretto 108 A**

1. Il Club di Fabriano, cui mi onoro di appartenere, negli ultimi anni ha una certa stabilità del numero di soci, ascrivendo le cessazioni avvenute per lo più per motivi molto comprensibili, tra cui alcune dolorose scomparse, ma avendo per contro goduto della recente nascita di un Leo Club. Le ragioni della preoccupante uscita potremmo imputarle banalmente alla "crisi", ma io preferisco pensare che molto dipenda dal clima interno ai club, che quando non è più che buono e cordiale potrebbe indurre disaffezione.

2. Per contro, la "salute" dei club, e quindi dell'associazione, può migliorare con la cura dell'amicizia tra soci e con lo stimolo della consapevolezza di poter "servire" in allegria, ricevendo per questo la gratificazione di un "bene" spesso maggiore di quello che si riesce a fare con i mezzi disponibili. Il "polso" di ogni club potrebbe essere rilevato con la quantità di partecipazione dei soci alle iniziative ed alle conviviali: perché non farne un monitoraggio nazionale? Molto importante può essere l'immagine che trasmettiamo all'esterno con le nostre attività, che dovrebbero far percepire positivamente il nostro legame con la Società in cui viviamo.

3. Credere in ciò che ho scritto è la maggiore motivazione della mia piacevole permanenza nel Lions International.

**Renzo Ceccacci**  
*LC Fabriano*

1-2. Ritengo che una delle principali cause di allontanamento dall'Associazione sia legata alla scarsa formazione-informazione dei soci, ed in particolare dei potenziali nuovi soci. Credo infatti che la conoscenza dei valori e degli scopi del lionismo sia essenziale per capire se veramente si è disposti ad intraprendere questo impegnativo, ma al tempo stesso appagante, cammino. Credo inoltre che dalla consapevolezza di cosa significhi essere Socio Lions possa derivare un fondamentale sentimento di attaccamento all'Associazione e, conseguentemente, di appagamento per tutto ciò che "facciamo" in tutto il mondo.

3. Sono socio Lions da poco più di un anno, ma ho avuto la fortuna di essere stato introdotto in questo mondo da amici che, con le azioni, ancor prima che con le parole, mi hanno fatto capire cosa vuol dire essere Lions.

**Andrea Rivosecchi**  
*Segretario LC Fabriano*

1. Penso che la crisi economica abbia un suo peso anche sulla decisione di uscire da un club. Inoltre ritengo che il reclutamento un po' affannoso e un po' col passa parola abbia già in se una radice negativa (sarebbe interessante vedere l'anzianità media dei soci uscenti, nel senso di sapere se escono più i giovani o più gli anziani). Ritengo che l'ingresso debba essere più lento e che debba essere un percorso magari a costo "agevolato" che porti l'aspirante socio ad una scelta consapevole e quindi duratura.

2. Per quanto mi riguarda, sono socio Lions dal 1993, prima a Pescara, e poi a Fabriano. Frequento poco, ma oramai sono affezionato al sodalizio che tra l'altro grazie agli scambi giovanili ha permesso a mio figlio di fare cinque esperienze eccezionali. Inoltre, il club è comunque un riferimento è un porto dove ogni tanto attraccare.

3. Forse qualche iniziativa nazionale e che coinvolga i soci in prima persona creerebbe senso di squadra e di appartenenza.

**Maurizio De Salvo**  
*LC Fabriano*

1. Alla prima domanda, nonostante il dibattito sia aperto da anni, in tanti hanno cercato di dare una risposta ma pare non vi sia risposta certa. E' chiaro che le motivazioni dell'abbandono sono così numerose, diverse, personali e con così tante variabili che non si riescono a catalogarle. In questo periodo, alle solite, stanchezza, insoddisfazione, aspettative tradite, contrasti personali ed altre, vengono aggiunte la crisi economica e la crisi che colpisce tutte le associazioni. Con questa premessa è chiaro che io, come i tanti che ci hanno provato, non avrò la risposta che risolve il "rebus", ma proverò a darne una. Io penso che la fuoriuscita sia dovuta essenzialmente al numero spropositato immesso negli anni precedenti a causa di campagne di reclutamento. Ogni contenitore ha un suo volume e non trattiene al suo interno più di quanto può. Per dirla in maniera "automotive", la "coppa dell'olio" se riempita oltre il limite espelle "l'olio in più". Evidentemente, il contenitore Italia non riesce a contenere quanti noi vorremmo immettere e quindi si auto bilancia. Sotto questa ottica per me questa perdita è un falso problema.

2. La risposta alla seconda domanda è condizionata dalla prima. Se non riusciamo a fare una giusta diagnosi sul perché delle perdite, come potremo trovare la giusta cura? Dai risultati, si evince che tutte quelle fin qui attivate sono solo dei "palliativi" che non risolvono il "problema". Comunque, fra le tante cure, una potrebbe essere quella di trovare il modo di "obbligare" i Soci ad uscire dal lionismo di club per avvicinarsi a quello di Circoscrizione e di Distretto. Un modo opportuno potrebbe essere quello di moltiplicare gli incarichi di Distretto perché più soci siano impegnati in un lionismo molto più aperto e, soprattutto, evitare, con una corposa rotazione annuale, di indicare sempre gli stessi Lions anche per incarichi diversi.

3. Alla terza domanda, la mia risposta è molto semplice e breve. Io ho trovato nel lionismo quello che cercavo quando ho deciso di dire sì. Pensavo ad una attività di servizio e questa attività ho potuto svolgerla, e mi appaga perché da quel giorno ho cominciato ad essere al "servizio" ed a disposizione del club, del Distretto e, per questo, degli Scopi del Lionismo, dando il mio contributo nel limite delle mie possibilità e capacità per realizzare quanto il club ed il Distretto avevano progettato di realizzare

**Michele Spadaccini**  
*LC Vasto Host, Componente GLT Distretto 108 A*

1. Io sono una matricola, avendo avuto l'onore di entrare nel Lions circa un anno fa. Personalmente, prima di essere ammesso in questo prestigioso club, per me il Lions era una targa e niente più, che vedevo affissa all'ingresso di un hotel piuttosto che all'ingresso di una città. La mia impressione, e credo quella di tanti altri, era di un club elitario,

## Ciò che si deve fare e si può fare

Pochi giorni orsono un governatore in carica ha manifestato, su Facebook, la difficoltà di adottare “misure congiunturali” per affrontare la decrescita associativa, chiedendosi se, alla luce di tale constatazione, avesse senso programmare iniziative comuni, valide per tutti i Distretti.

Questa considerazione mi ha indotto a scrivere alcune riflessioni sulle iniziative comuni, ovvero sui service, e un pensiero, in merito al momento congiunturale del lionismo, sulla necessità di conoscenza e di regole.

In merito alle iniziative...

1. Noi Lions facciamo grandi service internazionali quali, ad esempio, Sight First, raccolta occhiali usati, lotta al morbilli con la Gates Foundation, tanto per citarne alcuni. Anche a livello nazionale abbiamo successo quando ci muoviamo unitariamente: l'esempio del progetto Martina e del contributo dei Lions al progetto AIRC, lo conferma. Da questi service traiamo grande apprezzamento internazionale, grande riconoscenza e, ciò che più conta, grande efficacia nel servizio. Tutto ciò stimola l'affiliazione e tende a radicare i soci alla loro associazione.

2. Durante l'anno, i nostri club investono una consistente quota di denaro in service territoriali, riferiti all'ambito del proprio club o poco più. Questi service sono, a loro modo, importanti: in primo luogo danno il senso del radicamento del club al suo territorio, in secondo luogo aiutano a risolvere piccoli problemi, in terzo luogo creano una spinta alla coesione tra i soci del club, se si tratta di service che non si limitano al semplice conferimento di un assegno.

Mi chiedo tuttavia se noi Lions abbiamo la volontà di capire che...

- Il service territoriale è più visibile, attrattivo ed efficace, quando comporta tempo, intelligenza e lavoro dei soci: cioè impegno personale e diretto. Vediamo spesso Lions di altre nazioni stare tra i più fragili, a distribuire pasti in una mensa, ad aiutare persone disabili, a dare una testimonianza concreta di impegno personale, e non solo a staccare un assegno.

- Il service di grande impegno, per avere successo, deve essere individuato, pensato, organizzato, progettato ed attuato da tutti i Lions di un Distretto o del Multi-distretto. Ciò comporta una condizione che, in un'associazione libera, dovrebbe stare alla base: la condivisione.

Concetto, quest'ultimo, abbastanza raro tra di noi.

- Se non comprenderemo la necessità di agire contemporaneamente sul territorio, con l'impegno personale, e di condividere insieme a molti altri club grandi iniziative che realizzino grandi service che ci facciamo conoscere, faremo sempre più fatica ad attrarre nuovi affiliati ed a tamponare l'emorragia di soci che se ne vanno per le più svariate ragioni, tra le quali primeggia il senso di inutilità.

Ed ora una breve riflessione sulle regole...

Nessuna associazione come la nostra può sopravvivere se, oltre alla sua natura volontaristica, non ha chiaro il senso di ciò che è “orientativo” e di ciò che è “ordinativo”. Troppo spesso si ha la sensazione che ognuno consideri il lionismo con il filtro della sua personale visione, tanto che il club - e non solo il club - sembra che interagisca con il Lions International quasi in un rapporto di “franchising”.

A poco o nulla valgono i richiami a statuti e regolamenti; a poco o nulla valgono le esortazioni a conoscere un minimo di norme e regolamenti al fine di avere un comune denominatore. Tutto viene “bruciato” dalla avversione per il concetto di formazione che, mai come in questi tempi, dovrebbe essere intesa come informazione e consapevolezza dell'appartenenza. A questo servono i GLT, i GMT con il CEP che, negli anni passati, occorre ricordarlo, non sempre hanno avuto l'appoggio dei vertici del Distretto, nonostante le quasi settimanali direttive che provenivano dalla Sede Centrale.

Se nell'associazione continueranno a prevalere queste logiche, allora occorrerà rendersi conto che la perdita di soci non è causata solo dalle crisi congiunturali o da difficoltà economiche, ma risente anche di questioni “endogene” dovute alla solita confusione, molto italiana, tra ciò che si deve fare e ciò che si può fare.

Occorrono poche norme semplici e chiare, che non diano atto al solito noioso dibattito interpretativo, di cui noi italiani, ahimé, siamo maestri e, che alla fine, rendono nebuloso e confuso ogni orizzonte.

E mentre discettiamo sulla “peculiarità” del lionismo italiano, stiamo attenti che l'associazione non imploda.

**Guido dell'Acqua**

*Past Governatore - Coordinatore GMT del Distretto 108 Ib2  
LC Bergamo Colleoni*

lungi dal farmi pensare che il suo scopo fosse solo ed esclusivamente il servire le persone più bisognose. Eppure, sono una persona che per indole e per lavoro viaggia da sempre, tuttavia, mai ho incontrato nei miei primi 50 anni di vita chi o cosa attirasse la mia curiosità ed attenzione ad approfondire l'attività e gli scopi del Lions Club.

Ho premesso tutto questo, per rispondere soprattutto al primo quesito. Perché credo che i Lions Club siano troppo distanti dalla gente, e la società civile non ha alcuna percezione della reale attività del club, dei suoi scopi e delle persone che lo compongono. I club devono aprirsi alla piazza, avere l'orgoglio di mettere “in piazza” i propri ser-

vice, le loro nobili iniziative, e far percepire alla gente che l'associazione si compone di persone animate da uno spirito di amore verso il prossimo, e che ognuno può avere non solo il diritto, ma anche il dovere di dare il proprio contributo all'interno dei Lions Club.

2-3. Ogni socio Lions deve informare amici, parenti, colleghi, ma anche solo conoscenti, etc., sulle reali attività dell'associazione e cercare di coinvolgerli emotivamente, mentre il club a sua volta deve organizzare incontri e manifestazioni che mirino alla partecipazione di numerose persone che semplicemente vogliono capire o approfondire cosa sono i Lions e cosa fanno.

Io credo che sia il solo modo per cercare di avvicinare sempre più soci ed anche il modo per non disaffezionare quelli esistenti, i quali riceverebbero a loro volta la gratificazione interiore per aver contribuito alla crescita della famiglia Lions, dando così nuova linfa e maggiore forza all'associazione nella realizzazione di un numero sempre maggiore di service.

**Antonello Di Florio**  
*LC Lanciano*

1. A mio modesto parere, l'uscita piuttosto consistente di soci è dovuta ad una serie di cause. La prima è la scarsa informazione al momento dell'ingresso nel club. Chi credeva di entrare in un club di allegri buontemponi dediti a cene raffinate, chi credeva di entrare in un club culturale con tanto di conferenze tenute da personaggi qualificati, chi credeva di entrare in un club elitario ed altro, certamente è rimasto disilluso. Al contempo, c'è da rilevare che non sempre i periodici incontri e le altre varie iniziative sono tali da essere molto desiderabili da parte dei soci. La partecipazione è fondamentale per rimanere Lions. Se, per vari motivi, quali la scarsa applicazione del codice lionistico, la difficoltà di rapporti con gli altri soci, la mancanza di interesse dei meeting, si è più assenti che presenti, tale disaffezione non può che aumentare. Così, alla fine, anche la quota sociale, per chi è quasi sempre assente, finisce per incidere in qualche modo.

2. Per contenere tali uscite occorre impegnare di più i soci, conferendo loro incarichi e responsabilizzandoli.

3. E' bello essere Lions quando si può elencare tutto quello che, grande o piccolo, si è potuto realizzare, quando si può contare davvero sull'amicizia (non sulla semplice conoscenza) di altri soci, e quando ci si sente gratificati dal seguire, nei limiti del possibile, il codice lionistico.

**Piergiorgio Pellicioni**  
*LC Valle del Savio*

1-2-3. Mission dai Lions professata: "to empower volunteers to serve their communities... through Lions Club". Traduzione alla lettera: dare il potere ai volontari di servire le loro comunità attraverso il Lions Club. Geniale sintesi di Melvin Jones: Il club, strumento a disposizione del volontario. Il volontario, persona che ha la vocazione a offrire competenze professionali alla propria comunità per il tramite del club. Il club, gruppo di persone coese dall'etica lionistica, che sa accogliere il nuovo socio e sa mettersi a sua disposizione per realizzare il suo progetto di servizio. Con la realizzazione del suo primo progetto, il legame Socio-Club diventa più forte. Un socio che non propone né partecipa alla realizzazione di un service rinuncia al suo legame col club, fino a separarsene o a ridurre la sua figura al semplice rango di Socio Finanziatore.

Quando il volontario e il club si allontanano dai rispettivi profili sopra descritti avviene che il volontario fugge dal club oppure è il club che espelle il volontario. E' questo il quadro che ci sta davanti e che noi chiamiamo "crisi". E allora, tutti al lavoro! Il Comitato Soci attivi, in modo continuativo e professionale, un serio lavoro di ricerca di volontari, da formare all'attività lionistica prima del loro ingresso nel club. Il Censore dedichi maggiore attenzione al buon funzionamento del club e di tutte le sue componenti, perché sappiano attrarre e non respingere il nuovo che arriva con la sua carica di entusiasmo, di energia, di

pensiero nuovo e di rinnovato legame con la comunità che diciamo di voler servire.

**Pietro Tamasi**  
*LC Club Sulmona*

1-2. Rispondo alle prime due domande: secondo il mio parere non c'è entusiasmo per chi deve fare il Presidente, e senza di quello molte volte si ripetono gli stessi meeting e cene mirate alla castagna, alla "maialata", ecc. Poi, si formano gruppetti nelle serate del meeting senza il coinvolgimento, né dei nuovi soci, né degli ospiti della serata. Molti prendono come scusa la crisi, ma non credo che 600 euro possano decidere sul bilancio di un socio Lions (magari, in qualche caso, questo ci può stare, ma non può essere certo la regola, la ragione principale per la fuoriuscita della maggior parte dei soci). Dobbiamo investire sulle nuove generazioni, quindi, nella scuola che porta indirettamente il nostro messaggio "di servizio" anche alle famiglie. Inoltre, dare prova di cosa facciamo sulle piazze è preziosa ed importantissima informazione giornalistica.

3. Ed ora, la risposta alla terza domanda: sono Lions non solo per il coinvolgimento nel mio club, ma perché mi sento parte di una grande associazione, all'interno della quale, l'apporto di un club va a completamento di quello di tutti gli altri club. Dobbiamo valutare meglio la scelta dei progetti e degli investimenti che a volte non siamo riusciti a gestire come si doveva. Infine, un mio consiglio a tutti i presidenti: la creazione di "Un Consiglio Soci" che, attraverso la nostra rivista nazionale, venga a conoscenza di cosa fanno gli altri club, ne possano valutare la valenza e trarre spunto per riproporre tali iniziative anche nella propria realtà.

**Adriano Maraldi**  
*LC Valle del Savio*

1-2. Risposta al primo e secondo quesito: io penso che uno dei motivi della fuoriuscita di molti soci sia l'età dei soci stessi, i quali abbandonano forse per stanchezza, forse perché mancano stimoli, forse perché a volte si fanno vivaci discussioni per mere banalità. Ognuno di noi ha una sua vita privata, qualcuno partecipa alla vita sociale della propria comunità, ma, a mio parere, ci vuole qualcosa che coinvolga maggiormente i soci. Non so bene cosa bisogna studiare per cambiare le cose, magari, individuare iniziative interessanti per far stare la gente "in mezzo alla gente", e soprattutto coinvolgere i giovani, cioè il nostro futuro.

3. Io resto un Lions orgoglioso di esserlo, per le importanti iniziative nazionali e internazionali che promuove, per gli aiuti ai bisognosi di ogni paese, per la partecipazione attiva in caso di catastrofi, nella ricerca, e nello studio di soluzioni ai problemi legati alla salute (diabete, cecità, depressione, ecc...), e per la partecipazione attiva alle iniziative per la valorizzazione del patrimonio artistico culturale del nostro Paese. Tutto questo mi fa sentire partecipe del nostro grande progetto che è il vivere nel miglior modo possibile il passaggio in questo mondo, e mi fa sentire utile. I singoli club, però, farebbero bene a partecipare anche alla soluzione di problemi più terra terra, per esempio aiutare qualche famiglia bisognosa i cui componenti hanno perso il lavoro e non arrivano a fine mese, oppure aiutare qualche scuola con pochi fondi (quasi tutte) ad acquistare materiale didattico, aiutare qualche anziano, ed altro...

**Vito Nicolosi**  
*LC Valle del Savio*

## Repetita

Nella nostra associazione toccare l'argomento delle continue perdite di soci da sei anni a questa parte può diventare pesante per chi volesse leggere un ulteriore articolo su questo problema. Pur tuttavia con la promessa dello scriba di non toccare più questo tema, sia ancora concessa un'ultima argomentazione.

Varie sono le cause anche non apertamente dichiarate perché un socio si allontana dall'associazione. Per anzianità, considerando l'età media degli associati, per mancanza di quattrini, vista la situazione generale in cui viviamo, per mancanza o per diminuito interesse nelle azioni che il proprio club persegue, nell'approdare ad altre associazioni con altri fini, sia pure ancora assistenziali. E potremmo continuare su questo tema senza però arrivare ad una chiarificazione e conclusione. Come già detto sembra ci sia una cacofonia assordante sui rimedi efficaci da porre in opera di fonte alla costante diminuzione di soci.

Quelli che comunque continuano la loro opera partecipando attivamente a quanto il club propone, ecco quelli sono i più restii ad abbandonare il nostro Lions. Il 35/40% si può supporre che tirino il carro, gli altri vi salgono e partecipano volentieri alle famose cene e quindi la loro presenza è superflua ai fini lionistici.

Con questo lungo e forse tedioso e ben risaputo preambolo, vorrei citare quanto succede in due Paesi Europei relativamente al loro numero di soci partendo da cinque anni a questa parte. Intendo citare la Germania e l'Austria, e mi riferisco agli anni lionistici 2008-2013. Quindi non in una brevità di tempo, ma una continuità nel tempo anche ora consolidata.

Questi due Paesi hanno una costanza numerica dell'in-

cremento e con una buona percentuale. Noi invece, sempre nello stesso periodo, abbiamo avuto un bilancio puntualmente negativo. La Germania nel citato periodo era partita con un numero di soci ben inferiore al nostro ed ora il numero lo ha superato abbondantemente. L'Austria ha avuto uno incremento del 10% nell'arco dei cinque anni.

Ci possiamo quindi porre alcune domande. Per esempio i loro Distretti o Multidistretti quali importanti decisioni nuove o diverse dalle nostre, comunque efficaci e condivise hanno o potrebbero aver assunto, per incrementare nell'arco di questi anni i numeri dei soci? Il motto "we serve" è interpretato in modo diverso dal nostro? Come si differenzia l'ingresso dei nuovi soci dal nostro (sicuramente variabile fra club e club)? Quali indicazioni suggeriscono i loro Distretti ai singoli club? Come si articola il singolo Distretto o Multidistretto?

Domande, forse, senza precise risposte, e forse molto vaghe. Si può considerare diversi modi di agire, la ferma volontà del fare, i propositi, gli ambienti diversi dai nostri, ma i numeri, come già scritto, non si prestano a vaghe interpretazioni.

Dovrebbe essere importante un vero dibattito tenuto da persone effettivamente a conoscenza di questa diversità tra il nostro Lions ed i Paesi citati. Non si può continuare a parlare nelle varie sedi distrettuali senza arrivare dopo sei anni a un cambiamento di rotta, ad un suggerimento di qualche novità effettivamente valida e costruttiva. Lo fanno gli altri e noi abbiamo solo parole. Tante.

**Giorgio Amadio**  
Lions Club Udine Agorà

1. Varie sono le motivazioni per cui molti soci escono dall'associazione. Le voglio elencare in maniera quasi didascalica: poca attenzione nella selezione dei soci, disaffezione dal club, motivi economici a causa della grave crisi economica del Paese, non condivisione delle scelte fatte dai presidenti e dai rispettivi Consigli Direttivi, mancata assistenza dei nuovi soci da parte del socio presentatore, emarginazione del nuovo socio da parte di quelli più "anziani", perdita dell'entusiasmo che ha caratterizzato l'iniziale adesione, scarsa partecipazione alla vita del club e alla realizzazione dei service che a volte sono gestiti da una sola persona.

2. Si potrebbe evitare o, quanto meno, contenere l'uscita dei soci dal club, ad esempio, reclutando nuovi soci accuratamente selezionati come avveniva anni addietro, non facendo solo soci per incrementarne il numero, ma per migliorarne la qualità; agevolando economicamente i nuovi soci con meno di 40 anni; non assillando i nuovi soci con corsi di formazione che, a parer mio, non sono necessari in quanto dal codice dell'etica, dagli scopi, dalla mission, e dalla vision di alto valore sociale ed etico, il socio interessato e motivato, già recepisce e conosce perfettamente i suoi compiti e le regole stabilite. E ancora, nella scelta dei relatori, sarebbe bene valutare che questi esponano argomenti interessanti, perché solo così i soci possono sentirsi stimolati e interessati ad una maggior partecipazione; che le relazioni siano brevi per lasciare più spazio agli interventi ed alle domande. E poi, sarebbe

il caso di creare iniziative, col coinvolgimento dei soci, invitandoli a partecipare all'organizzazione e alla collaborazione, per raggiungere, con successo, gli obiettivi prefissati. E poi, far sentire il socio importante nella vita del club. Infine, auspico maggior coesione con altri club tramite intermeeting, per facilitare scambi di opinioni, allargare conoscenze e confrontarsi con diverse esperienze.

3. Infine, "è bello essere Lions" perché mi riempie di orgoglio l'appartenenza a questa organizzazione internazionale dove l'amicizia tra i soci "dovrebbe" essere alla base di ogni club, e anche quando non si dovesse arrivare ad instaurare un sentimento così importante, sarebbe comunque auspicabile il mantenimento di quell'armonia e di quel rispetto forieri di lealtà verso gli altri. Lo scopo primario dei Lions è "servire": per questo, per ogni socio è meraviglioso poter dire "we serve". Io sono un Lions per aiutare le persone in difficoltà, e portare un po' di luce a coloro che vivono nel buio e sono emarginati dalle loro comunità.

**Francesco Dari**  
LC Ravenna Dante Alighieri

*La 1ª parte, con 16 risposte dei lettori, è apparsa su Lion di ottobre alle pagine 49-55. La 2ª, con 21 risposte, è apparsa a novembre alle pagine 43-50, la 3ª, con 21 risposte, è apparsa a dicembre alle pagine 51-56, la 4ª a gennaio, con 14 risposte, la 5ª a febbraio, con 21 risposte, alle pagine 49-56. I testi di questo numero sono stati raccolti da Alessandro Emiliani o inviati direttamente dai lettori.*

## Segui il tuo sogno

*Noi crediamo nella forza delle idee, noi crediamo nella possibilità che le idee servano a migliorare il mondo in cui viviamo... Di Francesco Curti*

Ho pensato al motto "Segui il tuo sogno" del Presidente internazionale Barry Palmer, a quello del nostro Governatore Letizia Ongaro (Ib1), "Il futuro appartiene a chi crede nei sogni", cinquant'anni dopo il famoso discorso di Martin Luther King "ho un sogno", ed ho verificato che il sogno di chi ha preceduto ha circa 62 anni. Infatti, il primo Lions Club in Italia fu fondato, a Milano, nel 1951, nel medesimo anno si tenne il primo Festival della Canzone italiana a Sanremo. Nel 1955 fu fondato il Lions Club Varese, su "istigazione" di mio zio Benedetto Marino e dello zio Carlo, come chiamavo per familiarità Carlo Martinenghi, che poi diventerà Governatore del Distretto 108 Ib, che comprendeva tutta la Lombardia e la Provincia di Piacenza.

Per uno sguardo sul passato e sui sogni mi riferisco al libro "La generazione fortunata" di Serena Zoli, che si rivolge alle persone nate attorno agli anni 1940, per le quali la fortuna più grande di cui hanno goduto è stata quella di aver potuto sognare. Serena Zoli si riferisce all'epoca del primo dopoguerra, quando si aprì un periodo di pace che pareva infinito, come lo sviluppo del progresso e la modernità, il boom economico, un crescente benessere, la certezza del lavoro.

Le persone che appartengono alla "Generazione fortunata" hanno i nonni nati nell'Ottocento, i genitori nel Novecento e vivono nel Duemila. Sono i primi a poter vivere la propria anzianità con forze e prospettive di cui nessun altro prima ha mai potuto godere e a crescere "sani e belli". Sono i primi a conoscere ferie e vacanze e a viaggiare, sono i primi a vedere crescere i diritti civili, cambiare il

diritto di famiglia con l'introduzione del divorzio e dell'aborto, mutare la condizione della donna con l'esplosione del femminismo.

Per Serena Zoli la fortuna di aver potuto sognare è quella che concerne sogni come progetti personali, sogni come idee realizzabili, sogni come ideali collettivi, sogni come ottimismo sulle sorti dell'umanità e sul contributo che noi, ciascuno di noi, può dare.

Ci troviamo ad affrontare, tutti noi, un momento storico diverso, un'epoca dominata da quelle che Spinoza chiamava "le passioni tristi"; un senso pervasivo di impotenza ed incertezza che ci porta a vivere il mondo come una minaccia e che accerchia i giovani d'oggi con gli ideali del guadagno e del consumo, stringendoli nella morsa dell'insicurezza per quel che sarà il loro domani.

Parlando di sogni sono giunto all'economista statunitense Jeremy Rifkin ed al suo ultimo libro "Il sogno europeo", nel quale lui, nordamericano, privilegia il modo di vivere e di pensare degli europei, rispetto agli statunitensi, verificando una crescita in Europa di una sensibilità preoccupata del benessere di tutto il pianeta, tesa a privilegiare la qualità dell'esistenza.

Percepisco una lontana eco degli Scopi del Lions Clubs International e rammento le parole di Carlo Martinenghi, di 37 anni fa, pubblicate recentemente da Sirio Marciandò: "Noi crediamo nella forza delle idee, noi crediamo nella possibilità che le idee servano a migliorare il mondo in cui viviamo". La nostra, è un'epoca delle "passioni tristi" ma credo anch'io nella forza delle idee.

Questo è il mio augurio, per ravvivare, in ciascuno di noi, la determinazione con la quale operare ed agire per raggiungere gli scopi del lionismo e per far sì che il futuro ci appartenga, integralmente, in quanto crediamo nei sogni ma con la incisività concreta e l'energia di cui siamo, da sempre, portatori, noi che abbiamo da tempo riscoperto la gioia del fare disinteressato.

## Torneo nazionale di Burraco... per la nostra LCIF

In occasione del 2° Consiglio dei Governatori è stato confermato lo svolgimento del "Torneo Nazionale di Burraco", giunto alla sua 3ª edizione. La finale nazionale si svolgerà a Vicenza, in concomitanza con il Congresso Nazionale.

I proventi di questa iniziativa saranno devoluti alla nostra Fondazione Internazionale (LCIF) che continua a sostenere iniziative volte a soddisfare bisogni umanitari collaborando, anche quest'anno, alla lotta al morbillo ed alla rosolia. Entro il 2020 settecento milioni di bimbi verranno vaccinati contro il morbillo e la rosolia e anche noi possiamo offrire il nostro contributo a questa giusta causa in modo piacevole...

Tramite la Segreteria Nazionale è stato inviato a tutti i 17 Distretti italiani il regolamento per partecipare ed organizzare una prova di qualificazione in vista del torneo finale di Burraco che si svolgerà a Vicenza il 1° giugno a conclusione dei lavori del Congresso Nazionale.

Tutti i club dei distretti italiani sono invitati ad aderire a questo service che permetterà di convogliare i fondi raccol-

ti a tale giusta causa che, grazie ad una ampia partecipazione e ad una incisiva collaborazione, potrà raggiungere notevoli risultati. Sarà una grande festa ritrovarci in tanti, a Vicenza, uniti nel supportare la Fondazione!

Di seguito notizie dettagliate sulla manifestazione da divulgare nei rispettivi club... 1) ogni club può organizzare un torneo estendendo l'invito a soci ed amici; ogni prova di qualificazione avrà una classifica ed i vincitori disputeranno la finale a Vicenza in occasione del Congresso Nazionale di fine maggio. 2) la quota di partecipazione è di 20 euro a persona, dei quali 15 sono destinati alla LCIF, i restanti 5 a disposizione del club per premi e logistica. 3) sulla base di ogni prova si qualificheranno il 15% delle coppie iscritte. 4) i tornei potranno svolgersi da dicembre a fine aprile e saranno tradizionali con premi per ciascuna prova (messi in palio dal club).

Per eventuali chiarimenti potete contattare Maria Luisa Ballestra, coordinatrice del torneo (3394134055 - magz.bal@tiscali.it).

# MELVIN JONES

Di Sandro Gasbarri

## tra racconto, storia, fantasia e leggenda

Secondo episodio

### Riassunto dell'episodio precedente

*La storia incomincia nel 1945, quando Melvin Jones arriva alla sede ONU di San Francisco, in compagnia dell'amico Mark e del fidato autista Jacob, per fare il suo intervento di fronte ai rappresentanti delle nazioni del mondo. Mentre aspettano, l'amico Mark si lascia sopraffare dai ricordi e rammenta l'inizio dell'avventura che li ha portati in quel luogo. Come in un film, ripercorre l'evento che aveva scatenato la scintilla, accendendo la passione di quell'uomo che ora, quieto, sedeva accanto a lui: la sconvolgente morte di Gabriel. Da quell'episodio era nata in Melvin la voglia di cambiare il mondo, si era sentito incapace di accettare l'ipocrisia della società del tempo e una sera, si era trovato in contrapposizione con le idee che fluivano nel Business Circle, di cui era segretario. A notte fonda, Melvin si era ritrovato a girovagare senza meta, nelle vie di Chicago, arrovellandosi in mille pensieri. Mark, quasi colpito da un presentimento, lo aveva seguito come un'ombra, tra molti timori e quando Melvin gli si era rivolto dicendo che non si poteva andare avanti così e che era arrivata l'ora di agire, aveva maturato la sensazione che stava per avere inizio un nuovo modello di società, che li avrebbe visti partecipi e protagonisti. Quasi risucchiato dai ricordi, Mark incomincia a raccontare a se stesso, ripartendo da lontano...*

Melvin, nato Jones, era un giovane imprenditore di successo e aveva scalato i gradini del benessere economico in breve tempo. Noi ci conoscevamo da bambini ed eravamo cresciuti insieme. Il suo papà, Calvin, era stato un ufficiale degli Scout dell'esercito degli Stati Uniti, agli ordini di mio zio, il colonnello Thorsen, ed essendo gli unici bambini che vivevano nel forte, era nato tra noi un rapporto di protezione reciproca.

Io vivevo con la famiglia di mio zio perché i miei genitori erano morti, schiacciati da un carro trainato da un cavallo imbizzarrito, nel momento in cui era in corso l'attacco dei pellerossa; gli Apache della riserva, un popolo orgoglioso e fiero, erano in rivolta e la nostra carovana era stata attaccata mentre stava percorrendo la pista che conduceva al forte. Era stato un massacro ed io mi ero salvato perché mio padre, come ultimo gesto d'amore, mi aveva gettato nell'erba alta, a lato della pista, terrorizzato ed impaurito. Ero rimasto, avvolto in quell'incubo tutta la notte, fino a che il Capitano Calvin



Jones, con i suoi Scout, non era arrivato al mattino.

Per anni avrei rivissuto quei momenti di terrore e spesso Melvin, nonostante che io fossi più grande di lui di due anni, sentendo le mie urla notturne veniva nella capanna dove dormivo e, premendomi la mano sulla fronte, mi bisbigliava: "Tranquillo Mark, sono qui io!".

Così i nostri destini erano diventati paralleli e, quando gli Jones si erano trasferiti a San Francisco, mio zio aveva chiesto di portarmi con loro per farmi studiare.

In questa città, dopo qualche tempo, si era trasferita mia nonna materna e quindi ero andato ad abitare da lei; questo non ci aveva impedito di coltivare un'amicizia fraterna. Da grande, seguendo la mia passione per i motori, avevo aperto una rivendita di automobili, con annessa officina. Melvin, solo pochi anni prima, era stato un dipendente e portava ancora in sé i tormenti, i sacrifici e le ansie che gli avevano procurato la decisione di creare una propria società assicurativa.

Lo avevo aiutato, sostenendo, con i miei consigli, la sua voglia di mettersi in proprio; l'impegno era stato duro e faticoso, ma ora poteva dirsi arrivato: possedeva una bella casa nel quartiere più in vista della città, aveva un maggiordomo e dei domestici. La moglie Rose lo amava con trasporto e lo sosteneva nelle sue iniziative, spesso non condivise pienamente da tutti. La signora



Rose Amanda Freedman Jones era una persona molto socievole e una grande campionessa di golf, impegno che la costringeva ad assentarsi spesso, dovendo partecipare a numerose gare, sparse su tutto il territorio degli Stati Uniti. Questo però non incrinò mai la loro unione, basata sul rispetto e sull'intelligenza di entrambi. Ogni volta che Rose partiva, prima passava nel mio ufficio e mi diceva: "Mark, ti prego, veglia su Melvin; tu sai quanto ti voglio bene e ti apprezzi, promettimi che lo farai!".

Ogni volta la rassicuravo, guadagnandoci un bacio sparato come una pallina da golf su una guancia. Il suo autista Jacob era con lui da quando era venuto da me ed aveva deciso di acquistare una stupenda Packard Twin Six Touring, rossa e gialla, che gli era stata invidiata da tutti i nostri amici del club.

Non che agli altri mancasse la disponibilità economica per procurarsi un'auto, ma erano attaccati alle vecchie tradizioni e la maggior parte di loro si muoveva ancora con carrozze e cavalli.

E poi Melvin era un progressista e vedeva il mondo da un'angolazione diversa, una visione proiettata verso il futuro e non ripiegata sul passato. Amava la gente e avrebbe voluto migliorare la vita della comunità. Da tempo, ormai, mi parlava di un seme che germinava nella sua mente e quella sera era esploso in tutta la sua vigorosa potenza. La crescita vivace di quel seme aveva determinato in lui il bisogno impellente di cambiare qualcosa, di portare un contributo nuovo, più solidale e altruista alla crescita sociale. La morte dolorosa di un giovane pieno di speranze e aspettative gli aveva lacerato quell'ultimo lembo di resistenza che fino ad allora gli aveva impedito di aprirsi alle idee innovative che covava da tempo.

Non si può creare il futuro dei popoli, diceva, basandolo sull'odio, sulle rivalità, sulla sopraffazione e sull'interesse di gente senza scrupoli. Mi ero riscosso da quei pensieri, perché, ad un tratto, continuando il lento incedere, mi aveva parlato come se fino ad allora avessimo condiviso le stesse riflessioni. Portò l'attenzione sulle discussioni di quella serata e si ritrovò ad analizzare e soppesare, uno ad uno, gli amici e soci del Business Circle di cui facevamo parte. È vero, diceva, erano tutti desiderosi di accumulare denaro e questo non bastava loro mai; qualcuno inoltre non andava neanche tanto per il sottile nel fare affari, però erano tutte persone in gamba, dotate di grande capacità, leaders nella gestione delle proprie aziende e dotati di onestà intellettuale. Se solo avessimo potuto convincerli a fare qualcosa per gli altri! Se solamente avessimo saputo coinvolgerli su un progetto grandioso, a favore della crescita sociale! Poi, ad un tratto, prese la decisione: all'indomani, mi disse, avrebbe richiesto al presidente d'indire una riunione straordinaria per parlare dei suoi progetti. Era sicuro che all'inizio lo avrebbero preso per pazzo. Sapeva che qualcuno si sarebbe alzato e protestando con vigore avrebbe detto in modo



contrariato: "Che idea assurda! Mettere a disposizione della comunità idee, professionalità, passione, impegno, lavoro e denaro senza chiedere niente in cambio!". Per un momento anche lui dubitò della giustezza di quell'idea perché immaginava quali sarebbero state le reazioni: "Come sarebbe a dire? Dobbiamo lavorare, progettare, impegnarci, rimettendoci anche del denaro nostro, senza ricavarne nulla?".

Lo assalì, all'idea dell'insuccesso, una sorta di frustrazione e di disincanto. Che stesse sbagliando tutto?

Lo rassicurai sapendo che non avrei potuto fargli cambiare idea, poiché da troppo tempo stava rimuginando quel progetto. Comunque, mi disse che ormai aveva rotto l'incantesimo, avrebbe agito, doveva solo trovare le parole giuste per far assorbire il suo disegno alla loro sensibilità. Però riteneva che dovesse prima ammorbidire la loro coscienza: c'era l'esigenza di recuperare la loro capacità di emozione, doveva ripescare i sentimenti dell'uomo, depositati nel fondo del cuore, ormai sommersi dai dollari. Rimasi ad ascoltarlo, affascinato e confuso, ma non feci domande, non chiesi cosa gli frullava nella testa, sapevo che lo avrei scoperto presto.

**continua**

**Una storia che va dal 1917 al 1945. I fatti riportati, sono tutti realmente accaduti, sono reali gli eventi, i luoghi, le date e i personaggi. Il paesaggio, le piccole storie ambientali e i personaggi di contorno sono frutto della fantasia dell'autore.**

*Ridare vita alle passioni di un uomo che attraverso le sue idee ha cercato di cambiare il mondo.*

# DISTRETTI E DINTORNI

Quella di Roberto Fresia, 41 anni di associazione e un lungo elenco di incarichi che oggi lo portano ad essere Direttore internazionale, è stata una tre giorni di confronto e formazione dedicata ai soci pugliesi. A Lecce, Foggia e Bari si sono tenute tre lunghe riunioni incentrate sull'esperienza lionistica, il significato del service, le finalità associative ed il respiro ampio di una missione condivisa tra 209 Paesi che qualifica e dà senso all'operare quotidiano nei club di appartenenza.

Tutto per ripensare il proprio ruolo all'interno di un'associazione che non solo si prodiga filantropicamente in campagne sociali e sanitarie che hanno lo scopo di migliorare il benessere delle persone, soprattutto le più povere e indifese, ma ha il merito di essere l'unica in grado di trasformare in opere concrete il cento per cento dei fondi raccolti.

Perché se è importante e imprescindibile il legame con il territorio, non solo per il radicamento del club e il coinvolgimento e la partecipazione dei soci, è altrettanto vero che un club Lions non può prescindere dal guardare oltre, dal sollevare lo sguardo dalla realtà "domestica" per contribuire attivamente all'obiettivo lontano che si concretizza nei service a sostegno di chi si trova sfortunatamente a vivere calamità naturali (che sia l'emergenza umanitaria

delle Filippine, la ricostruzione post-sisma in Emilia, in Irpinia, in Friuli, il dopo alluvione di Genova o la ricostruzione in Lunigiana) o condizioni sociali di particolare svantaggio (come nei Paesi in via di sviluppo), senza limiti territoriali. Detto altrimenti, quello che fa la differenza tra i Lions e una qualsiasi altra associazione di volontariato, è la sua congenita dimensione internazionale.

Organizzare un incontro sul Lions Pride serve ed è servito soprattutto a questo: ricordare a tutti i soci che non bisogna vivere solo l'ambito locale del club ma che l'appartenenza ai Lions, che poi si traduce in un motivo d'orgoglio, implica questo orizzonte ampio, che scavalca i confini e unisce le forze di solidarietà proprie a quelle di altri 1,35 milioni di soci e di oltre 46mila club sparsi in tutto il mondo a sostegno di una causa comune.

Ciascuno dei tre appuntamenti pugliesi ha ruotato attorno a questo cardine, ovvero a quanto sta scritto nelle finalità dello Statuto. Una carta che regola l'operato di ogni club e che motiva l'adesione all'associazione ma che spesso passa un po' in secondo piano sia rispetto alle attività che vengono organizzate nei vari anni sociali sia, come talvolta capita, ai localismi.

"Certo, non ci può essere solo internazionalità se non si

A Lecce, Foggia e Bari il Direttore Internazionale Roberto Fresia. Una ventata di internazionalità e di riflessione sull'essere Lions e sul vivere la propria scelta con orgoglio. Di Angelo Iacovazzi

## Il ruggito internazionale del Lions Pride per i club pugliesi

Nella foto l'ID Roberto Fresia, il DG Gianmaria De Marini e il PID Sergio Maggi.



perde di vista la persona ma un Lions non può pensare di agire senza vivere l'internazionalità. In Italia - ha detto il Direttore Internazionale - abbiamo il 70-80% dei club che fa attività locale. Così facendo però, questi club rischiano individualismo e isolamento. A fronte di uno Statuto unico per tutti i club, si rischia cioè che ognuno lo legga a modo suo. Invece, quel che distingue i Lions è proprio l'internazionalità, che in fondo è anche la nostra maggiore attrattività. Ma perché si vive tanto sul locale? Perché tanti che entrano nell'associazione, la vedono come un punto di arrivo: stanno dentro fino a quando si attua lo scopo locale che hanno in testa e se ne vanno quando il club non realizza più quello che hanno a cuore. Proprio questa prospettiva va ribaltata: entrare in un Lions club non deve essere un punto di arrivo ma di partenza, per il quale bisogna impegnarsi ogni giorno".

Da Fresia è arrivato un forte richiamo all'univocità dell'operato Lions. Cioè l'invito a fare attenzione a quel che si fa nel proprio club. Perché se "ci sono 1320 club Lions non ci devono essere 1320 modi diversi di fare service, di operare. Quel che dobbiamo fare da Lions ci è detto negli scopi della nostra associazione. Dobbiamo rifarci sempre allo Statuto che ci dice cosa fare, mentre spesso non sappiamo nemmeno cosa dice".

Proprio ripensando agli scopi che Melvin Jones scrisse nel 1917, Fresia, che in tutte e tre le sedi pugliesi d'incontro ha a lungo scambiato opinioni con i soci, intervistandoli, rispondendo ai dubbi e esponendo la propria esperienza personale e internazionale, ha espresso una riflessione chiamata non a caso "Dal mondo alla persona" intendendo proprio focalizzare l'attenzione sullo sguardo "lontano" che un socio Lions deve avere. Per questo ha presentato una sorta di piramide di priorità che vede in sequenza: il mondo, lo stato, la comunità, il club, la persona.

"Il percorso che suggerisco? Ci sono tre momenti essenziali - ha detto Fresia - che non possono mancare nel programma di un presidente di club: l'operatività del club sul proprio territorio perché la linfa vitale sono i soci; l'operatività collettiva tra i club per agire efficacemente a sostegno di traguardi più importanti; la chiamata all'internazionalità. Per vivere quest'ultima c'è soprattutto la Fondazione Lions Clubs International. Una classifica del Financial Times, compilata da 445 aziende che lavorano con le ONG, ha dato un punteggio alle 34 migliori al mondo. Noi siamo al primo posto per l'esecuzione dei programmi, le comunicazioni, la presenza in 209 Paesi e la responsabilità dei programmi perché il 100 per cento dei fondi che raccogliamo arriva a destinazione. Non c'è nessuna altra associazione che non prenda parte dei fondi per pagarsi le spese.

In questa classifica il WWF è 8°, l'Unesco 13°, la Fao 14°, l'Uhcnr 16°, l'Unicef 18°, la Caritas 29°, Amnesty 32°. Sono tutti enti che hanno un forte appeal in fatto di comunicazione, che raccolgono tanti soldi ma che poi tolgono agli scopi fino al 28% dei fondi per coprire le proprie spese di gestione. Solo noi devolviamo il 100 per cento dei fondi alla causa per cui li abbiamo raccolti".

Questo dato conforta e sostanzia l'orgoglio Lions. Mostra dati alla mano quel che rende, internazionalmente, i Lions diversi e anche credibili.

Il contributo di Fresia sul Lions Pride non è stato cioè solo un richiamo all'internazionalità ma un invito alla rifles-



sione e all'autovalutazione: se nel 30% dei club italiani crescono i soci, è evidente che la gente ha bisogno di fare qualcosa per gli altri. Per la retention dei soci serve dunque mettersi in discussione, ripensare le proprie motivazioni. "Non bisogna avere un Lions club come se fosse un franchising e non bisogna partecipare agli incontri come ad un rito ma con sentimento, con approfondimento, con partecipazione di tempo e non solo di fondi. Anzi è importante dare più tempo a dimostrazione dell'essere motivati, di sentirsi orgogliosi di stare nell'associazione".

Su questo punto c'è stata anche la riflessione del Governatore del Distretto 108 Ab Gianmaria De Marini: "Dobbiamo tutti comprendere che Lions non si può essere solo con un distintivo. Bisogna fare, agire, amare l'associazione. Dobbiamo riacquistare l'orgoglio di far parte di un'associazione che opera in 209 Paesi".

Di qui anche la sua analisi sullo stato del Distretto 108 Ab: "Oggi manca l'idea di cui innamorarsi nel nostro Distretto. Quando ci occupammo di Casalnuovo Monterotaro c'era stato un aumento di soci. Dopo è iniziato un lento decremento. Bauman parla di società liquida. Ci stiamo sciogliendo? Non ci sono più i valori che legano le persone? Stiamo diventando un fiume carsico che cammina e poi sparisce? I valori, le emozioni che avevamo sono scomparsi? O possono riaffiorare se oggi torniamo a innamorarci di nuovo degli scopi di questa associazione? Bisogna tornare a relazionarci per essere efficaci. L'idea nuova è quella che Zamagni definisce 'capital connecting': non sono sufficienti le soggettività, bisogna cercare la relazionalità. Ma per farlo serve la fiducia, che significa corda. La forza della corda sta nell'unione dei singoli contributi, la forza viene dall'insieme. Ciascuno deve coltivare la consapevolezza di essere Lions e poi dobbiamo relazionarci e per fare questo, bisogna trasmettere emozioni e l'orgoglio di essere Lions".



contatto anzitutto con alcune cooperative di alimentari, che ben volentieri si sono liberate dei tempi, dei costi, delle fatiche, dell'eliminazione dei residui giornalieri; una associazione onlus di volontari si è fatta carico del trasporto e della consegna di giacenze quotidiane eccedenti al domicilio alle famiglie in difficoltà economica, indicate dal Comune. Nel giro di pochi giorni si è pervenuti ad un quotidiano cospicuo trasporto di alimenti.

Superfluo dire che subito altri Lions Club della medesima Zona si sono attivati nel territorio di rispettiva competenza territoriale.

Non a caso - come in altre occasioni abbiamo riferito - il club di Castiglione ha tale dedizione del doveroso "benessere della comunità" di sua pertinenza territoriale, in osmosi sinergica con il Municipio, che proprio in questi giorni il Sindaco, in persona di una Preside scolastica, da tempo omaggiata con personale "Melvin Jones Fellow", ha riservato al club, che entusiasticamente ha accettato, un apposito autonomo spazio nel Museo storico cittadino, in corso di allestimento, per una indelebile pubblica memoria dell'Associazione Lions Clubs International e degli innumerevoli meriti per i service mondiali di maggior rilievo, e per i tanti, specifici, che il club ha destinato ai castiglionesi negli oltre 45 anni dalla sua fondazione.

## Un premio unico per la Sicilia

*Il teatro delle Ciminiere è stato la splendida cornice del 22ª edizione del concorso "Pedara per Gianluca Campochiaro", tenutosi dal 5 all'8 dicembre. Di Monica Adomo*

Anche se dal prossimo anno le cose potrebbero cambiare: "Questo concorso ha da tempo una levatura internazionale e merita - ha dichiarato il sindaco di Catania, Enzo Bianco, presente al concerto finale - uno scenario adeguato che solo un teatro lirico può conferirgli: il Teatro Massimo Bellini". Parole speciali che hanno inorgogliato gli organizzatori e sorpreso il pubblico in sala che vantava la presenza del questore di Catania e numerosi esponenti del mondo industriale e commerciale italiano ed estero.

Un "parterre de roi" che ha sancito la nuova sezione, dedicata al canto lirico, che si è aggiunta alle quattro tradizionali: pianisti, pianisti quattro mani, violinisti e formazioni cameristiche.

"L'aggiunta del canto lirico è stata un'intuizione accarezzata da anni. Il nostro concorso è basato sugli strumenti musicali - ha dichiarato il presidente Carmelo Campochiaro - per questo abbiamo voluto inserire lo strumento principe della musica e naturale per eccellenza: la voce! Un'idea rilanciata dai due direttori artistici e poi approvata dalla presidenza dell'associazione" di cui il sindaco di Pedara, on. Anthony Barbagallo, è il vice presidente.

Un'idea corale e maturata con la presidenza e i due direttori artistici che si impegnano da sempre per la buona riuscita del concorso: la professoressa Maria Schillaci e il primo violino di spalla dell'orchestra del teatro Massimo

Bellini di Catania, Vito Imperato, che sono stati affiancati dai quattro, quest'anno, presidenti di commissione: Igor Coretti, direttore dell'orchestra giovanile europea, presidente delle commissioni violino e musica da camera; la professoressa russa Irina Voro che insegna presso il conservatorio di Dallas per la sezione pianoforte. Al canto lirico la professoressa Chiara Ljm, coreana e soprano che insegna canto e vive in Italia.

Il Concorso Campochiaro da anni ormai è una passerella speciale per bambini prodigio provenienti da ogni parte del mondo, ma quest'anno la partecipazione è stata eccezionale: dodici i concorrenti, dai sette ai dieci anni, tutti pianisti e tutti talenti eccellenti rispetto alla loro giovane età, sono arrivati da San Pietroburgo "obbligando" il console russo, Vladimir Korotkov, ad essere presente al concerto finale. Non tanto per il numero di bambini che hanno rappresentato a Catania la sua terra, quanto per sancire la nascita di un nuovo asse musicale che muovendo le mosse da Catania ha raggiunto la sconfinata Russia.

Sì, proprio bambini prodigio visto che tra loro ci sono stati due vincitori di categoria: Zykov Lev Samurkhanova Elnara che ha eseguito "Gopak" dall'opera Fiera di Sorchinsky di M. Musorgskij e il duo Malova Victoria - Khusainova Irida con la "Polca ceco" di E. Irshan.

Park Yewon arriva dalla Corea del Sud e, con la sonata di J. Sebelius dal concerto in Re minore op. 47, possiamo dire che ha vinto tutto: primo premio categoria violinisti, premio Gianluca Campochiaro con borsa di studio di 1.250 euro e un cronografo Champion della Eberhard Co Italia offerto dalla Eberhard Italia del valore di due-mila euro. En pleine quindi per la coreana di 19 anni che ha stregato il XXII palco del Concorso sapientemente condotto dalla giornalista e direttore di Antenna Sicilia, Michela Giuffrida.

Un evento che da anni gode anche del patrocinio del distretto 108 Yb Sicilia ed è sostenuto dai Club Lions che hanno contribuito ai premi di categoria. Tredici i grazie di quest'anno che il PCC Salvatore Giacomina ha raccolto per tutti: Augusta Host, Acireale, Catania Host, Catania Faro Biscari, Catania Nord, Giardini Naxos Valle dell'Alcantara, Misterbianco, Paternò, Randazzo, Siracusa Eurialo, Santa Teresa Riva, Taormina e Trecastagni.

Nella foto la violinista vincitrice Park Yewon viene premiata dal presidente Carmelo Campochiaro.



## Recuperare per ridistribuire

*Presso l'Auditorium della Biblioteca comunale di Montebelluna, si è svolto, lo scorso 25 gennaio, un incontro-dibattito su un tema attuale: "Consumo responsabile, sprechi ed eccedenze alimentari: quali soluzioni?", organizzato dal locale Lions Club in collaborazione con l'associazione di volontariato "Amici della Solidarietà" e con il patrocinio del Comune di Montebelluna. Di Ernesto Zeppa*

Erano presenti il governatore del distretto 108 Ta2, Anna Dessy Zanazzo, soci Lions ed un numeroso pubblico, costituito principalmente da giovani studenti di alcune scuole superiori di Montebelluna, ai quali, come ha ben sottolineato Ivana Sartor, presidente del Lions Club e moderatore dell'incontro, era indirizzato.

"I giovani devono essere resi consapevoli dell'alto valore che hanno la cura e la conservazione di un ambiente salubre e salutare. E' una politica che, negli anni scorsi, non è sempre stata rispettata, ma che, ora, ha assunto un ruolo importante nel nostro agire quotidiano. Forse la mia generazione ha fatto poco per l'ambiente se non sfruttarlo con le conseguenze che, oggi, paghiamo ed è, quindi, un nostro obbligo morale preparare e sensibilizzare i giovani ad un atteggiamento più consapevole e rispettoso per ciò che li circonda. Questo è il motivo che ci ha spinto ad organizzare questo importante appuntamento".

Nel suo indirizzo di saluto, Anna Dessy Zanazzo ha evidenziato l'interesse della nostra associazione verso l'ambiente e soprattutto verso i giovani - gli uomini di domani - che dovranno caricarsi sulle spalle gli eccessi delle generazioni precedenti. "Cerchiamo, quindi, di stare loro vicini educandoli ad un corretto comportamento. Noi Lions siamo al servizio della Comunità ed i nostri service ed interventi a favore dei più deboli e dei giovani lo dimostrano, non ultimo quello di oggi".

Il moderatore ha, poi, dato la parola ai relatori che, con dovizia di particolari e statistiche alla mano, hanno affrontato da vari punti di vista il problema. Francesco Adami si è soffermato sulla politica agricola regionale ripercorrendo il percorso di un prodotto agricolo "dal campo alla

tavola" e mettendo in evidenza che non tutto il raccolto, poi, arriva al consumatore, anzi; "ben vengano, quindi, queste associazioni di volontariato che si incaricano di raccogliere l'invenduto per distribuirlo, in maniera capillare, alle famiglie in difficoltà del territorio senza finire in discarica".

Quest'ultima operazione consente di raggiungere due obiettivi: il riciclo delle eccedenze alimentari e una minore raccolta di rifiuti.

Franco Bonesso, presidente del Consorzio TV3, ente gestore della raccolta differenziata nel montebellunese, ha ricordato quanto sia importante formare i giovani ad un giusto uso dei contenitori dei rifiuti suddivisi per tipo perché questo permette di preservare l'ambiente e di calmierare la parte economica del processo. "Il Consorzio TV3 è un'eccellenza nel campo della raccolta differenziata ed è merito di tutti i fruitori del servizio se abbiamo raggiunto questi livelli operativi. La stessa associazione "Amici della Solidarietà", con il suo lavoro di ritiro e ridistribuzione delle eccedenze alimentari, ci aiuta a migliorare il nostro impegno ed a riuscire a mantenere, per quanto possibile, sotto controllo le tariffe praticate agli utenti del servizio".

Ha preso, poi, la parola, Sara Mascarin, presidente di "Amici della Solidarietà", che ha presentato la storia dell'associazione, ha spiegato il processo di approvvigionamento e distribuzione delle eccedenze alimentari ed in che modo riesce a rispondere alle richieste di aiuto sia di singoli cittadini che di enti, associazioni di volontariato e case di accoglienza per persone in stato di bisogno.

"A tutt'oggi, - riferisce Sara Mascarin - sono state recuperate e ridistribuite 643 tonnellate di cibo di qualità per un valore di almeno 700mila euro ed abbiamo aiutato oltre 30 mila persone. E' un ottimo risultato che, con l'aiuto di tutti, potrebbe migliorare".

Il convegno si è concluso con alcuni commenti e domande da parte di un pubblico che si è dimostrato attento e sensibile alle diverse considerazioni ed argomentazioni affrontate dai tre relatori che, a loro modo, hanno tutti ribadito la necessità di una maggiore educazione civile e, soprattutto, una cura e diligenza più capillare nei confronti della salvaguardia e della protezione dell'ambiente.

## Occhiali usati a Melfi

*Ci sono piccoli gesti di solidarietà che possono cambiare la vita a chi, dall'altra parte del mondo, vive in condizioni di assoluta povertà e non può permettersi oggetti per noi estremamente comuni, come ad esempio un paio di occhiali.*

È allora capita che mentre nei nostri cassetti e nelle nostre borse spesso se ne ritrova anche più di un paio, alcuni dei quali non più utilizzati, dall'altra parte ci sono milioni di persone che non hanno la possibilità di comprarli e di fare visite oculistiche, spesso costose, con conseguenze che vanno dall'impossibilità di lavorare alla progressiva perdita funzionale della vista fino alla completa cecità.

Una contraddizione che non sfugge alla sensibilità dei soci Lions, noti per l'opera che svolgono a favore dei non





vedenti e delle persone con problemi di vista. L'impegno si è rinnovato anche quest'anno a Melfi e dintorni con la collaborazione preziosa dalle farmacie, in particolare di Rosalba Cervone titolare dell'omonima farmacia di Rionero in Vulture, e si è incontrato con la grande generosità dei cittadini.

"A volte - ha commentato Rosa Masi, presidente LC Melfi - basta un semplice gesto di solidarietà per regalare un sorriso e, soprattutto, per migliorare la qualità della vita di persone meno fortunate". Nel corso dell'ultimo anno i Lions di tutto il mondo hanno consegnato gratuitamente quasi 3 milioni di occhiali riciclati. Ma resta ancora tanto da fare.

"Ancora oggi - ha commentato George Almaz, socio del LC Melfi e responsabile del service - nei Paesi in via di sviluppo acquistare un paio di occhiali è un lusso difficilmente accessibile per popolazioni che dispongono di pochissime risorse".

Ora per gli occhiali usati inizia una nuova vita: saranno scelti, catalogati a seconda della gradazione, lavati con apparecchi a ultrasuoni e preparati per la distribuzione finale nel Terzo Mondo dove saranno infine donati a chi ne ha più bisogno.

## 800 bambini a Wolisso

*I primi di febbraio una delegazione di Lions ha raggiunto l'Etiopia per il progetto "Adottiamo il villaggio di Wolisso", il service distrettuale pluriennale che vede coinvolti tutti i club del distretto 108 A Italy.*

Wolisso è una città di tremila abitanti, distante 130 Km da Addis Abeba, recentemente è diventata provincia e con i centri vicini arriva a contare quasi 80.000 abitanti. In questa località le autorità locali ci hanno messo a disposizione 3 ettari di terreno dove sorgerà un centro della solidarietà.

Da una indagine diretta sul territorio è emerso che l'esigenza prioritaria di questa area è quella della formazione e dell'avviamento professionale dei giovani. "Tante sono le motivazioni - ha spiegato il socio Lions Marcello Dassori - nessuna legata alla vacanza o al relax, al contrario tutte pienamente spoglie di formalismi e fortemente colme di umanità, valori, amore e positività nell'agire. Mai come questa volta sono partito per un viaggio così tanto pieno



di voglia di iniziarlo. Da circa 10 anni parlo di Wolisso, ne sento parlare, ascolto le testimonianze degli amici Lions che si sono recati sul posto o di chi fra noi ha seguito da vicino il susseguirsi dei lavori, il progredire degli stessi, i risultati man mano sempre più incoraggianti ottenuti nel tempo. Insomma sono partito con la gioia di andare oltre che per vedere, per capire cosa significa ancora fare per Wolisso. Ho compreso fin da subito che lo spirito era quello giusto, entusiasmo e condivisione, arrivato all'aeroporto insieme a mia moglie, Donatella, ad Alessandra Daniele e alla figlia Francesca, dopo la sosta a Trasacco per prendere l'enorme borsone preparato da Enrico Corsi, ho incontrato immediatamente il Governatore Raffaele Di Vito con la cognata Biancamaria Rulli e Mariacconcetta Di Cecco (moglie dell'amico Lions Francesco Conti) e Giovanni Tedesco.

Giovanni, accompagnato da due suore delle Figlie della Misericordia e della Croce con ben dieci bagagli stracolmi di indumenti, medicinali e materiali didattici, che vengono distribuiti a tutti compreso Dario Pescosolito e la moglie Paola. Arrivati a destinazione ad attenderci in aeroporto ad Addis Abeba, l'insuperabile e MJF Suor Maria Caudullo accompagnata da Suor Irina. Tutti a bordo di un pulmino dopo due ore siamo arrivati al Centro di Wolisso. Appena aperto il cancellone verde ci sono venuti incontro, con un bellissimo "welcome" ornato di palloncini colorati, tantissimi bambini con smaglianti sorrisi e festosi nell'accoglienza e poi canti, balli, alza bandiere è stato un susseguirsi di emozioni.

Appena in possesso delle stanze abbiamo pensato subito a consegnare il materiale portato ed in quel momento ho riflettuto sull'importanza e la fortuna di avere quest'anno Governatore Lello Di Vito, uomo Lions dalle straordinarie qualità umane; il suo motto ci rende immediatamente operativi per i due giorni che trascorriamo al villaggio, con visita anche al St. Gebriel Cline di Getche.

Il nostro intento era fare qualsiasi cosa, dalla più semplice a quella di supporto amministrativo al Governatore e a Suor Maria, a quelle tecniche per garantire acqua in continuità al Centro, a quelle di medicina specialistica. A Wolisso in tutto, fra scuole materne e scuole primarie, vengono seguiti 800 bambini, a tutti loro sono garantite cure mediche, assistenza sanitaria, divise, libri e materiali didattici. Per fare tutto questo Suor Maria e le sue consorelle si avvalgono dell'aiuto di 52 persone che compongono l'intero corpo insegnante e di assistenza".

## Quando il gioco diventa patologia

*Un convegno su un tema di grande attualità per i risvolti sociali che esso presenta è stato organizzato dai club della Zona 15 del Distretto 108 Yb Sicilia.*

Il gioco è un'attività che accompagna l'uomo in tutte le fasi della vita: nell'infanzia, il gioco consente al bambino di esplorare e conoscere il mondo con le sue regole, in seguito, l'adulto lo utilizza come momento di condivisione con altri. Ma ci sono momenti nella vita durante i quali il gioco può diventare un problema e cioè quando si instaura una dipendenza da esso.

L'utilizzo della parola dipendenza non è casuale poiché, anche se non vi è la presenza di una sostanza, le modalità con le quali si sviluppa tale patologia ha caratteristiche simili alle dipendenze da sostanza. La persona che si trova coinvolta in questa patologia corre diversi rischi che coinvolgono sia la sfera personale, con conseguenze anche gravi a livello relazionale e dei ritmi del ciclo di vita, sia la sfera economica viste le ingenti perdite nelle quali può incorrere.

Per questo motivo i Lions hanno messo in atto un progetto finalizzato a far prendere coscienza del fenomeno definito anche "ludopatia". Ci conforta che anche a livello internazionale questa iniziativa sia stata gradita tant'è che alla presentazione del progetto, che è avvenuto, per tutta la Sicilia, a Siracusa, presso la sala convegni Giovanni Paolo II del Santuario Madonna delle Lacrime, sabato 15 febbraio, ha partecipato il Direttore Internazionale Roberto Fresia, il Governatore del Distretto 108 Yb Sicilia Gianfranco Amenta, il PCC Salvatore Giacona, il 1° Vicegovernatore Salvatore Ingrassia, il 2° Vicegovernatore Franco Freni Terranova, il Presidente della 5ª Circoscrizione e della Zona 15, i presidenti dei club organizzatori (Siracusa Host, Siracusa Eurialo, Floridia Val d'Anapo, Siracusa Areatusa, Priolo Gargallo).

In questa iniziativa i Lions sono stati affiancati dalle strutture Sanitarie della ASP, grazie ad un protocollo di intesa con l'Assessorato Regionale alla Salute. Alla manifestazione sono stati invitati S.E. il Prefetto, il Sindaco, S.E. l'Arcivescovo, il Questore, il Comandante Provinciale dei

Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, il Comandante della Polizia Municipale, l'Assessore alla Politiche Sociali, il Commissario della ASP di Siracusa nonché i Dirigenti Scolastici delle Scuole Superiori che hanno aderito con 15 classi per un totale di oltre 300 alunni. Durante il corso è stata presentata l'anteprima dello spot televisivo di sensibilizzazione per la problematica, spot che sarà trasmesso dalle TV locali. Ha coordinato il tutto il Responsabile Distrettuale del Service Francesco Cirillo.

## Il "Leone sicuro" ad Alwin Epple

*Il 27 novembre, presso il Mercedes-Benz Center di Milano, il LC Saronno del Teatro ha consegnato un importante riconoscimento a Alwin Epple, presidente di Mercedes-Benz Italia.*

Nell'anno sociale 2012/2013 l'azione di servizio che ha accomunato l'operato dei quasi 50.000 soci Lions sparsi sul territorio nazionale, dal titolo "I giovani e la sicurezza stradale", ha consentito di approfondire questo importante tema, entrando nel vivo attraverso convegni ed azioni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Il presidente Roberto Roveggio del LC Saronno del Teatro, tutti i soci del club e il PDG Danilo Francesco Guerini Rocco hanno voluto premiare l'impegno di chi si adopera costantemente nella ricerca e nello studio di soluzioni che rendano le automobili sempre più sicure, prodigandosi così nella salvaguardia della vita ed in particolare dei giovani.

Mercedes-Benz, da sempre pioniera di sicurezza e innovazione, è oggi ambasciatrice di un nuovo corso tecnologico che, sotto il nome di 'Intelligent Drive', riunisce una sofisticata dotazione di dispositivi di nuova generazione che aiutano a prevenire e a limitare le conseguenze degli incidenti. Un impegno che coincide con lo spirito di servizio del Lions International, da sempre attento al mondo dei giovani.

Con la consegna del "Leone Sicuro 2012/2013", il LC Saronno del Teatro intende ringraziare Mercedes-Benz Italia, nella persona del suo presidente, Alwin Epple, per il costante contributo che la ricerca applicata al prodotto ha fornito per la salvaguardia della vita umana, in parti-



colare quella dei giovani. Ed ecco la motivazione: *“Grazie all’innovazione e alla costante ricerca nel campo della sicurezza, Mercedes-Benz continua a fissare nuovi standard nel comparto automobilistico. La salvaguardia della vita umana, a maggior ragione quella dei giovani, riceve dalla tecnologia un importante contributo alla realizzazione del sogno di non dover più assistere alla perdita di giovani vite sulle nostre strade”*.

Alla premiazione sono intervenuti il 1° Vice Governatore Luigi Pozzi, il 2° Vice Governatore Salvo Trovato, il PDG Danilo Guerini Rocco e Carlo Massironi, socio Lion e Segretario Generale della Fondazione Comunitaria di Varese che ha concesso all’iniziativa il suo patrocinio.

Ed ecco la motivazione: *“Grazie all’innovazione e alla costante ricerca nel campo della sicurezza, Mercedes-Benz continua a fissare nuovi standard nel comparto automobilistico. La salvaguardia della vita umana, a maggior ragione quella dei giovani, riceve dalla tecnologia un importante contributo alla realizzazione del sogno di non dover più assistere alla perdita di giovani vite sulle nostre strade”*.

## Una vita nelle tue mani

*Un protocollo d’intesa tra l’assessorato al welfare del Comune di Napoli e i Lions per organizzare due corsi per baby sitter e due per badanti. Un’attività di pubblica utilità a costo zero. Di Raffaele Zocchi*

L’organizzazione sociale dei tempi moderni e la struttura ricorrente delle famiglie costringono queste con sempre maggiore frequenza ad affidare i bambini o gli anziani ad assistenti domiciliari, nel comune linguaggio, “baby sitter” o “badanti”. Il tempo di affidamento varia da alcune ore, nel caso dei bambini, fino all’intera giornata, notte inclusa, nel caso degli anziani. Le persone alle quali le famiglie si rivolgono sono scelte quasi sempre sulla base del passaparola o, in qualche caso, tramite annunci su Internet o sui giornali, o rivolgendosi a qualche agenzia. Le referenze offerte riguardano quasi esclusivamente la “moralità” o la “pulizia”. Sorgono spontanee alcune domande: “Quali competenze hanno queste persone nelle cui mani lasciamo i nostri figli o i nostri genitori?”



Sono a conoscenza delle elementari nozioni per effettuare un pronto soccorso, quale, ad esempio, una manovra di disostruzione? Sanno come affrontare la delicata psicologia di un bambino o di un anziano?”.

Ebbene, l’esperienza fatta da molti di noi, sia in ambito familiare, sia in ambito ospedaliero ci ha portato a rispondere che la maggioranza delle ragazze che si offrono per questi ruoli lo fa semplicemente per guadagnare un po’ di soldi, il che, in tempi di disoccupazione giovanile al 40 per cento, è anche perfettamente comprensibile. Si aggiunga il fatto che, soprattutto nell’ambito delle badanti, moltissime provengono dai Paesi dell’Est, con conseguenti problematiche normative, linguistiche e gastronomiche: un nostro vecchietto non si convince facilmente che una zuppa di cavoli è più saporita di un piatto di spaghetti al pomodoro e che questi sono mangiabili anche se simili ad un impasto di colla.

Allora, anche escludendo episodi estremi di maltrattamenti, che a volte compaiono nelle cronache, ci è sembrato necessario e rispondente agli scopi del lionismo, organizzare dei corsi di formazione per queste emergenti categorie di lavoratrici e farlo nell’ambito di strutture pubbliche, tali da poter fornire un riconoscimento “ufficiale” alle persone formate.

Nonostante i tempi “biblici” della pubblica Amministrazione, siamo riusciti a concordare un protocollo d’intesa tra l’assessorato al welfare del Comune di Napoli e i Lions e, grazie anche alla disponibilità della presidente della 3ª Municipalità, ad organizzare due corsi per baby sitter e due per badanti.

Ma di che cosa si è parlato in questi corsi, tenuti a titolo assolutamente gratuito da professionisti di elevata competenza ed esperienza? Il programma didattico, per entrambi i corsi, può essere sinteticamente espresso dallo slogan *“Una vita nelle tue mani”*; esso ci ha accompagnato lungo tutto questo percorso, che ha visto consegnare attestati di frequenza e merito a circa 90 ragazze (ed anche alcuni ragazzi) tra badanti e baby sitter.

Alle prime si è parlato, ad esempio, della tutela giurisdizionale, di apparati e sistemi del corpo umano, del diabete, delle lesioni ossee, delle malattie cardiocircolatorie, della farmacologia, dell’alimentazione, con particolare riferimento alla cucina mediterranea, della psicologia dell’anziano, etc. Alle seconde, di pediatria, di puericultura, di psicologia dell’età evolutiva, etc.. Materie comuni sono state la sicurezza in ambito domestico e il BLS (Basic Life Support) con dimostrazioni teoriche e pratiche delle manovre disostruttive. I corsi continueranno con cadenza annuale e, inoltre, sarà costituito presso il Comune di Napoli, un albo per assistenti domiciliari per bambini ed uno per quelli per anziani, in modo da fornire alle famiglie la possibilità di scegliere personale formato per l’affidamento dei loro cari.

Un altro importante aspetto di questo service è stato quello di dimostrare che è possibile fare delle attività di pubblica utilità a costo zero, addirittura migliorando la qualità del servizio offerto, con l’opportuna utilizzazione delle risorse disponibili tra i cittadini “attivi”. Per concludere, non mi resta che ringraziare tutti i docenti, in particolare gli amici Renato Carleo e Gianni De Lisa, che hanno condiviso con me un’indimenticabile emozione nel vedere la gioia di queste ragazze mentre ricevano gli attestati secondo i quali nelle loro mani si poteva lasciare una vita.



Lions INSIDE



**DUEFFE**  
SINCE 1966

Fornitore Ufficiale



Lions International

Omaggi



Distintivi



Cravatte



Tessere



Guidoncini



Gonfaloni



**DUEFFE SPORT s.a.s**

Via Galvani, 7 (Z.I. Caselle) - 35030 Selvazzano D. - PD

tel. 049 632074 - fax 049 632125

[info@dueffesport.com](mailto:info@dueffesport.com) - [www.dueffesport.com/lionsshop](http://www.dueffesport.com/lionsshop)

“Una macchina  
può fare il lavoro  
di cinquanta uomini comuni.

Nessuna macchina  
può fare il lavoro  
di un uomo eccezionale.”

*Elbert Green Hubbard (1856-1915),  
scrittore e tipografo americano.*



**Stampa rotativa**



**Stampa offset**



**Visto ciano on-line**

**Tiber** è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- 350 milioni di copie stampate all'anno
- 25.000 tonnellate di carta stampata
- Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"
- Consulenza e valorizzazione del customer care
- Sostenibilità e rispetto ambientale

**TIBER**  
officinegrafiche



Il marchio della  
gestione forestale  
responsabile

**We print green!**

## Si può fare di più

*Caro direttore,*

ho letto il tuo accorato articolo "Si può fare di più" apparso sulla rivista Lion, del mese di gennaio 2014: devo ammettere che sono rimasto basito per diversi motivi.

Il primo è per la critica alla "sistematica frantumazione di migliaia d'assegni emessi dai club per attività di servizio che, il più delle volte, sono talmente limitati nella loro portata da non trasmettere tra la gente e tra i soci sensazioni piacevoli e non mostrano agli altri il reale valore della nostra associazione".

Che cosa vuoi dire quando affermi che "il lionismo d'oggi è il risultato della dispersione prefissata dei nostri soldi, e che tutti vanno a ruota libera ed i club fanno a gara per realizzare una moltitudine di service di poche migliaia d'euro"? Ed ancora che "il lionismo langue tra sacchi di spiccioli distribuiti a tanti e decine di convegni e incontri per pochi intimi"?

Se la situazione è come tu affermi, e tu dovresti averne il polso, a cosa servono i 17 Governatori che visitano le centinaia di club, ed il numero dei comitati del multidistretto? Non ti sembra di sminuire le centinaia e centinaia di officer distrettuali che guidano la nostra associazione?

Il tuo articolo, a me sembra la delusione per la raccolta negativa dei cinque milioni di euro che dibattì, ogni mese da due anni, sulla nostra rivista e che non riesci a portare a compimento.

Forse non ti rendi conto che i soldi degli altri troppo spesso sono usati per motivi personali. Tutti i giorni, i quotidiani del nostro paese, sono pieni di queste notizie. Non pensi che il socio non abbia il piacere di conoscere come e dove finiscono le proprie donazioni di denaro?

Inoltre, affermare che non raggiungere l'obiettivo dei cinque milioni di euro, che tu chiami un "sogno impossibile", "sarà tra le cause di un futuro prossimo decadimento della nostra associazione", è un'affermazione molto azzardata, che non condivido e che non può essere condivisa. Lanciare simili anatemi, per una raccolta mancata, non mi pare una cosa salutare per la nostra associazione: perché, io credo, che anche tanti spiccioli facciano una somma, e quindi tanti service facciano grande la nostra associazione. L'importante è che i fondi risolvano i problemi!

L'obiettivo non raggiunto dei 5 milioni di euro ha motivazioni precise. Soci Lions, di mia conoscenza, hanno manifestato i loro dubbi, non per l'idea, ma perché manca l'obiettivo a cui sono destinati. Provo ad elencartene alcuni: cinque milioni di euro per fare che cosa? Chi li gestisce e con quali obiettivi? Spesi in quanti anni? Uno solo o più service? Qual è l'impatto nel tempo di simile donazione? Chi è disposto a gestirlo o a gestirli? Chi sarà il garante di quella cifra? Dov'è lo Statuto posto a garanzia di chi è disposto a versare? Non esiste già la LCIF per i grandi interventi umanitari? Come si rapporta la raccolta dei cinque milioni con la fondazione umanitaria internazionale? I cinque milioni di euro daranno vita ad una LCIF tutta italiana? Sono queste, caro direttore, alcune domande alle quali non è stata data risposta alla tua idea e che trova tanti soci titubanti ad aderire al tuo pressante invito.

Già nell'annata 1986/87 il presidente del club Gorla Valle Olona, Giacomo Gussoni, propose al congresso dei Lions di invitare i soci dei club a donare 100.000 lire al fine di fare una fondazione tipo "premio Nobel" per il Lionismo italiano. Con gli interessi di quel denaro si sarebbe potuto devolvere, ogni anno, la somma di 50 milioni di lire a quei club che si erano distinti per service sostanziosi ed

impegnativi. La cerimonia dell'assegnazione di quei premi poteva avere, ogni anno, un impatto pubblicitario non da poco, e rappresentare uno stimolo per tutti i club ad operare alla grande. Purtroppo l'idea cadde nel vuoto.

Faccio parte da oltre 40 anni di quel club che fece la proposta e che oggi fa parte dell'associazione Lions Bruno Tosi-Mario Ravera. All'associazione aderiscono altri 5 club della zona di Busto Arsizio per fare service mirati. Sabato 11 gennaio 2014 è stato inaugurato un quarto padiglione, completamente arredato, che aggiunge un'altra ala al complesso alberghiero, già da anni costruito dai Lions, dotandolo d'ulteriori 20 letti per persone con handicap senza sostegno: letti che faranno fronte alle richieste d'assistenza già in atto, costati 780.000 euro. Questi euro sono stati donati dai Cittadini Bustocchi, dalle loro associazioni e dai Lions: segno evidente che quando gli obiettivi sono chiari e i risultati si vedono, la gente si fida della nostra associazione. All'inaugurazione di quel padiglione erano presenti, assieme alle circa 350/400 persone, 5 Past Governatori: era pure presente Antonio Laurenzano, addetto stampa del nostro mensile, che forse è più bravo di me, per illustrarti l'opera, che a mio giudizio è superiore ad un albergo di cinque stelle e che merita il plauso di tutta la nostra associazione.

Caro direttore, i Lions ti aspettano a Busto Arsizio: vedrai i risultati di tanti altri importanti service ad altri limitati, la cui importanza non si può nascondere. Ti renderai conto, almeno per quanta riguarda la nostra zona, che il tuo editoriale non ha alcuna ragione d'essere.

**Antonio Tellarini**

*Lions Club Gorla Valle Olona*

*Caro Antonio, rispondo alla tua lunga lettera...*

*"Sistematica frantumazione di migliaia di assegni...". Per la precisione io ho scritto "sistematica frantumazione del suo operare" (riferito al lionismo). Quasi tutti i nostri club distribuiscano ogni anno a centinaia di associazioni non lionistiche importi che vanno dai 1.000 ai 5.000 euro. Quei club non sapranno mai che fine faranno i loro soldi.*

*"La portata dei service non dà sensazioni piacevoli e non mostra la forza dell'associazione...". Purtroppo è così, altrimenti migliaia di soci non lascerebbero l'associazione e là fuori ci conoscerebbero meglio e non per quelli che vanno a cena e ogni tanto fanno beneficenza. Cosa voglio dire con "dispersione prefissata"? Voglio dire spargere un po' ovunque, ogni anno, su programmazione, una ventina di milioni di euro (è quanto, più o meno, doniamo in 12 mesi in Italia). "Non ti sembra di sminuire centinaia di officer distrettuali..."? Molti officer predicano nel deserto. E da noi la cultura del "lavorare assieme" è limitata a poche zone felici.*

*La mia delusione per la campagna da 5 milioni è palpabile. Ma il flop non porta danno ai club e all'associazione. Tutto resta come prima, con il risultato che per due anni abbiamo dibattuto sull'utilità o meno di fare un service eclatante tutti assieme e in Italia. "Il socio vuole sapere dove finiscono i suoi soldi". Certo, guai se non fosse così. I soldi di un service da 5 milioni resterebbero nelle casse dei club per passare, successivamente e con la motivazione ben evidenziata nel bonifico, nelle casse dei tesoriери dei distretti, i quali gestiranno gli importi seguendo un coordinamento nazionale.*

*Non ho scritto che "tra le cause del decadimento della nostra associazione ci sarebbe il mancato raggiungimento dell'obiettivo da 5 milioni", ma ho scritto, più volte, che un service di questa portata ci darebbe la giusta visibilità là fuori e l'orgoglio di essere lions a tutti noi. Non sta a me stabilire che cosa è bene e che cosa è male per il lionismo italiano, ma - come fanno tanti altri e come possono fare tutti i soci - sono libero di esprimere il mio parere su come gestiamo l'attività di servizio nella nostra associazione.*

*Tu pensi che tanti service “facciano grande la nostra associazione” e io penso di no, però nessuno dei due può dimostrare di avere ragione. Inoltre, che vuol dire essere associati? Agire da soli e come ci pare e piace?*

*Tutti i dubbi dei lions da te citati sono legittimi e io ti rispondo telegraficamente: i 5 milioni servirebbero per un service scelto dai delegati del congresso nazionale di Vicenza, i club, ovviamente, non sono obbligati ad aderire; faremmo un solo service importante; l'impatto è limitato nel tempo, ma il service darà speranza a migliaia di italiani; la gestione del denaro sarà, lo ripeto, prima dei club aderenti e poi dei tesorieri distrettuali (nessun rimborso ai lions); la LCIF non rientra in questo progetto tutto italiano, ma potrà sostenerlo nei limiti consentiti dalle regole che si è data la nostra fondazione internazionale. Infine, i soci fanno bene ad essere titubanti, ma potrebbero mostrare la loro titubanza scrivendolo alla rivista e aprendo un dibattito. Uno scambio di opinioni tra più soci farebbe bene alla nostra associazione.*

*Mi complimento con il presidente 1986-87 del tuo club; Giacomo Gussoni ha avuto un'intuizione che avrebbe meritato maggiore successo. Mi dispiace, ma così va il mondo lionistico. Verrò volentieri a Busto Arsizio, anche se già conosco la vostra zona grazie alla direzione della rivista interdistrettuale “Vitalions”.*

*“Editoriali che non hanno ragione d'essere”. E' probabile e non mi dispiacerebbe... io sono per il lionismo.*

*Conosco l'associazione Lions Bruno Tosi-Mario Ravera. Stiamo parlando di un vero service dei Lions, fatto da più club del Distretto 108 Ib1 e non dei “tanti spiccioli che fanno una somma”. Di questi service significativi ce ne sono tanti altri, per fortuna, ma ce ne potrebbero essere ancora di più se tutti noi ci abituassimo a condividere la nostra attività: vuoi a livello di circoscrizione, che di distretto o di multidistretto. Quando sono di vasta portata, i service lasciano il segno. Ed è quello che tento di dimostrare da tanti anni, facendomi scambiare per un “alieno”. Un abbraccio (S.M.)*

## **Da dove iniziare per mettere insieme i 5 milioni di euro**

*Caro direttore,*

ho ricevuto, come migliaia di altri soci Lions, la comunicazione-invito per la serata di gala del 18 marzo presso l'Hotel Excelsior di Roma al modico costo di 80 euro per persona.

Il mio primo pensiero, certamente comune a molti Lions, è andato all'accostamento fra lo sfarzo e il costo di una cena di gala e la dura realtà degli italiani di ogni ceto e livello sociale, in particolare, per rimanere nel concreto, ai miei conterranei emiliani.

L'8 febbraio, gradito ospite il CC Enrico Pons, si è tenuto il Congresso d'inverno del 108 Tb che, per una responsabile e condivisa scelta, è stato logisticamente allocato in Crevalcore - al centro della zona del terremoto del maggio 2012 - uno dei comuni più profondamente colpito da quel maledetto evento.

Eravamo riuniti in una struttura appena terminata, dono dei lavoratori per il tramite delle loro associazioni sindacali, e le autorità civili e Lions sedevano sul palco, perfettamente attrezzato, che era stato realizzato con le donazioni di noi Lions, non solo del 108 Tb, ma della maggioranza dei distretti italiani; donazioni che, per quanto riguardano il Distretto Tb, riempiono una pagina della relazione del nostro Governatore, che volentieri allego (pubblicato a pagina 71) a testimonianza di quanto, anche nella normalissima quotidianità, sono in grado di realizzare i Lions.

Nella rivista che dirigi ho letto, in riferimento all'utilizzo delle risorse raccolte dai club, che “il 72% delle nostre uscite va in attività ludiche (spendiamo per noi quattro volte di più di quanto diamo agli altri), l'11% in attività organiz-

zative e il 17% in attività benefiche”.

Sono mesi che in questo periodo di campagna elettorale per le candidature a Direttore Internazionale leggo, a tutti i livelli, che bisogna “cambiare”, perché il continuo calo di soci oltre che essere oramai endemico è sicuramente preoccupante, ma colpevolmente dimenticato.

Non ho trovato nessun riferimento, successivamente, a quella provocatoria analisi, che dovrebbe rappresentare, se approfondita e gestita, per l'inversione delle percentuali che ci condannano, il primo più visibile e importante segno di vero cambiamento. Cambiamento che non può certamente essere realizzato limitandosi a prenderne atto dell'invito che ci si deve “espandere”.

A cosa serve il richiamo continuo, assillante e fuorviante alla acquisizione di nuovi soci quando per “mantenere” ci si limita a suggerire di “aumentare la soddisfazione dei soci”.

Mentre nei paesi del mondo Lions tutto viene legato, da anni, ad un mercato di “punti” che ovviamente non tiene conto della “soddisfazione”, neppure di quella di centinaia di soci Lions delle provincie di Bologna, Modena e Ferrara (terremotati ed alluvionati) che stanno in prima linea per il lavoro, le attività e le loro famiglie e, come Lions, si impegnano così tanto da meritare il ringraziamento, come è avvenuto nel Congresso dell'8 febbraio 2014, dei sindaci e del Senatore, già sindaco di Crevalcore che, davanti all'Assemblea di circa 300 delegati Lions, ha dichiarato che intende rinunciare al mandato parlamentare per ritornare a fare il Sindaco anche e soprattutto perché colpito dal valore e dalla forza della solidarietà non solo dei propri concittadini ma di tanti Lions del nostro Distretto Tb.

Se è necessario assegnare punti, stelle o riconoscimenti, perché non legare questi riconoscimenti all'impegno concreto dei soci per la realizzazione del We Serve e provocare una magnifica competizione per realizzare il service più utile, più solidale, più innovativo, più tempestivo e così di seguito.

Questa gara non può che produrre soddisfazione, perché la gioia di servire è di per sé già un premio, il primo premio, per il socio Lions.

Non posso a questo punto dimenticare il 2° premio mondiale che nel corso della 91ª Convention di Bangkok ha premiato il service nato dall'iniziativa di “una cena in meno” alla quale hanno aderito, al 31 dicembre 2013, 414 club di tutta Italia e reso possibile l'investimento in Burkina Faso di oltre 1 milione di euro e il conseguente finanziamento di importanti service che, permettendomi di ricordarlo, sono pubblicati in chiaro nel bilancio sociale di MK Onlus che già è arrivato alla sua 5ª edizione, mentre è in corso di redazione la 6ª per l'anno 2013.

Non voglio e non posso dilungarmi oltre, ma proprio a nome degli amici dei club delle zone terremotate e poi di quelle alluvionate chiedo di attivarsi consapevolmente per eliminare, o quanto meno ridurre drasticamente quel 72% di attività ludiche e alzare quel vergognoso 17% di attività benefiche; perché si tratta di un dato percentualmente inferiore alla quota, pur avvilente e stigmatizzata, di quanto la FAO destina, in percentuale delle proprie entrate, all'attività istituzionale (lotta alla fame del mondo).

Con 80 euro a persona, moltiplicati per tanti lions di buona volontà e non a caccia di punti, perché convinti di non dovere perpetuare forme di aggregazione condizionate dalle spese ludiche ma indirizzate ad una “attività benefica” otterremmo almeno tre importanti risultati:

- 1) lavorare come Lions con “soddisfazione” e con lo spirito giusto per “mantenere” e non “dimettere”;
- 2) non demotivare tutti i soci del MD 108 Italy, che non potrebbero fare a meno di pensare alla grave situazione dell'I-

talia e gravissima in particolare anche nel nostro distretto Tb; 3) avremmo più mezzi a disposizione per avviare nuove attività diverse da quelle ludiche.

Desidero dichiarare, concludendo, la mia convinta adesione all'iniziativa che tu porti avanti con determinazione, e che alcuni definiscono cocciutaggine, dei "cinque milioni di euro" anche perché sono convinto che se al posto di "una cena in meno" dimostrassimo il coraggio di proporre "una cena di gala in meno" raggiungeremmo più facilmente un buon risultato economico, e non sarebbe una tassa in più per i soci, ma una buona cura alimentare e anche (e soprattutto) il rispetto per la situazione di indigenza di milioni di cittadini che sono entrati nella soglia di povertà e non solo loro.

Mi auguro che queste considerazioni, anche se non condivise, non vengano dimenticate e aiutino a fare sì che il lionismo possa finalmente comprendere che non si vive solo di nuove adesioni, ma di un solidale impegno di chi al Lions ha aderito dopo avere letto e condiviso il nostro codice dell'etica e la nostra Missione.

**Giuseppe Innocenti**  
Past Governatore del Distretto 108 Tb

*Caro Giuseppe, ho saputo dal CC Enrico Pons che la scelta dell'Excelsior è dovuta al ritardo con cui il Presidente Palmer ha confermato la data definitiva della sua visita in Italia. Questo ritardo ci ha costretti a rinunciare alla solita (e più economica) sede che, normalmente, noi lions italiani utilizziamo per onorare la massima carica mondiale della nostra associazione con lo stile che ci deve contraddistinguere quando l'importanza dell'evento ce lo impone. L'Excelsior è l'unica sede disponibile a Roma che abbia la dovuta eleganza e la necessaria capienza e le alternative possibili, visionate personalmente dal CC Pons, ci avrebbero costretti ad uscire da Roma, con notevole aggravio di spesa (puluman) e disagi per i partecipanti.*

*Detto questo, come non essere d'accordo su quanto tutti assieme abbiamo fatto per i terremotati e gli alluvionati dell'Emilia. O*

*sull'importanza di alzare (e di molto), come scrivi tu, la percentuale da destinare alle attività di servizio. O, ancora, sulla riduzione della frammentazione dei nostri mezzi finanziari attuata per agevolare centinaia di onlus non lionistiche che a mala pena ci dicono grazie. Il successo del lionismo è direttamente proporzionale all'utilizzo dei mezzi che ha a disposizione, all'importanza dei progetti che realizza e al numero dei soci e dei club coinvolti nei progetti. Ma il tutto dovrà essere gestito dai lions ed io su questo argomento ci sto mettendo la faccia (grazie per la tua significativa adesione alla campagna dei 5 milioni) e, con "cocciutaggine", cerco di convincere i soci che portare avanti progetti tutti assieme darebbe al lionismo quel "qualcosa in più" che sappia "sbalordire" noi e gli altri. Quel "qualcosa in più" che manca al lionismo italiano e ci toglie, di fatto, la possibilità di attenuare le necessità impellenti di migliaia di persone e, nello stesso tempo, di uscire dall'anonimato che ci circonda e dal grigiore di una normalità che è la prima causa di uscita dei soci.*

**Sirio Marcianò**

## **Cinque milioni di euro? Posso dire la mia**

*Caro direttore,*  
seguo costantemente con interesse il dibattito dei lettori su questo specifico tema che anima ormai da tempo la nostra rivista ed ho pensato di farti pervenire anche la mia opinione in proposito (una delle tante).

Ritengo utopistico il raggiungimento di un tale obiettivo, anche se "catechizzato", da Presidente di Zona durante l'anno sociale 2011-2012, dal motto di Michele Roperto, Governatore per quell'anno del mio Distretto di appartenenza, il 108 Ya: "Nulla è impossibile... se lo vuoi anche le utopie sono una meta".

I cinque milioni di euro si raggiungerebbero, purtroppo, soltanto se tutti i 50.000 Lions Italiani, dico tutti, o per essi, ripeto, tutti i club del Multidistretto 108, all'unanimità, vale a dire al 100%, aderissero al progetto. Ma è cosa arci-

<b>Interventi realizzati per il terremoto in Emilia</b>			
Cavezzo (Modena)	Laboratori informatici	21.175,00	
Cavezzo (Modena)	Strumenti	889,00	
Concordia (Modena)	Attrezzature informatiche	9.474,30	
Crevalcore (Bologna)	Palcoscenico	21.237,76	
Mirandola (Modena)	Lavagne multimediali	21.193,40	
Novi e Rovereto (Modena)	Lavagne multimediali	11.208,55	
Mirabello (Ferrara)	Programmi sw	1.449,36	
Pieve di Cento (Ferrara)	Lavagne multimediali	8.052,00	
Poggio Renatico (Ferrara)	Laboratori	14.728,72	
Reggiolo (Reggio Emilia)	Arredamenti e materiale scientifico	5.431,89	
Reggiolo (Reggio Emilia)	Strumenti scuola musicale	8.000,00	fondi regata velica
Rolo (Reggio Emilia)	Monitor	1.089,00	
Rovereto (Modena)	Attrezzature laboratori	2.153,30	
San Felice sul Panaro (MO)	Scuola primaria	4.000,00	fondi regata velica
Sant'Agostino (Ferrara)	Costruzione laboratori	42.500,00	fondi destinati dai club
San Carlo (Ferrara)	Laboratori informatici	10.196,67	
	<b>Totale</b>	<b>182.778,95</b>	

nota che la percentuale dei soci partecipativi alle attività di servizio si attesta, ad essere ottimisti, al 30%, per cui si potrebbe contare su di un numero di partecipanti al progetto, se tutti i club aderissero (cosa molto improbabile), di 15.000 Lions, per un corrispettivo di un milione e mezzo di euro. I club, inoltre, anche volendo, difficilmente riuscirebbero a stanziare 100 euro a testa per socio: un club di 40 soci dovrebbe sottrarre al proprio bilancio 4.000 euro, una cifra sicuramente cospicua, dato che le entrate della maggior parte dei club si attestano soltanto sul pagamento delle quote sociali ed è altresì opinabile che ogni socio, pur potendolo fare, difficilmente metterebbe mano alla tasca per sborsare di persona 100 euro. Sostenere inoltre che raggiungere la soglia dei cinque milioni di euro, adottando una sorta di spending review (rifacendoci alle due paroline esotiche che il linguaggio dei politici ci ha recentemente abituati ad ascoltare), non pagando i relatori o non acquistando fiori da omaggiare alle signore o rendendo più sobrie le conviviali, è un "non volere stare con i piedi per terra": in quanto, sappiamo tutti ormai che i club e i Lions oggi, in tempo di crisi, sono diventati abbastanza parsimoniosi e scelgono il ristorante o l'hotel dove si possa risparmiare, non scritturano orchestre, ma si indirizzano verso un "piano bar" a basso costo od a costo zero, fatto da bravi dilettanti: soci od amici di soci musicofili, non c'è sperpero per gli omaggi floreali riservati, per lo più, soltanto alla first lady di turno e nessuno paga più i relatori, essendo davvero finita l'epoca delle "vacche grasse". Ed allora... Posso dire la mia?

A fronte dei non raggiungibili e quindi astratti cinque milioni di euro, ed a fronte anche di una improbabile raccolta di un milione e mezzo di euro, somma ascrivibile ad una ipotizzabile, facoltativa partecipazione del 30% del totale dei soci del Multidistretto, perché non accontentarsi (chi si contenta gode!) della certezza di due milioni e mezzo di euro? Questo obiettivo è facilmente raggiungibile, così come andrò adesso a spiegare, dopo aver ribadito che, due milioni e mezzo di euro costituiscono egualmente una somma considerevole e rispettabile, sufficiente per dare vita ad un grande service di caratura nazionale che sia in grado di dare la dovuta visibilità alla nostra amata associazione. Il raggiungimento dei due milioni e mezzo di euro si renderà possibile, accollando ad ogni club del Multidistretto il pagamento di 50 euro per socio, in due rate di 25 euro, specificando che tale quota integrativa è finalizzata esclusivamente alla realizzazione del Service di Visibilità Nazionale. Riducendo, infatti, la quota degli auspicati 100 euro per socio del 50%, si verrà a diminuire in maniera consistente, l'onere economico per i club per cui, stabilendo una quota di 50 euro per socio, statutariamente obbligatoria, si riuscirebbero a raccogliere, oggi, due milioni e mezzo di euro, facendo divenire così realmente concretizzabile il progetto. A questo punto, detta la mia, aggiungo che per la fattibilità di questa proposta le si dovrebbe augurare di giungere alla attenzione degli organi competenti (il Consiglio dei Governatori?), al fine di poterla perfezionare e trovare la corretta via per farla divenire una nuova norma dello statuto del Multidistretto. In conclusione, l'introduzione di una non eccessiva, regolamentata, quota aggiuntiva a carico dei club può rappresentare la vera, unica chiave di volta adatta a garantire la realizzazione del progetto del Service di Visibilità Nazionale che, seppure con un budget ridimensionato a due milioni e mezzo di euro, rimarrebbe un progetto di grossa rilevanza e di straordinaria portata. Infine, anno dopo anno, tra una rosa di proposte formulate ed approvate nel corso del Congresso Nazionale, si

dovrebbe successivamente fare scegliere, in maniera democratica attraverso una votazione on-line, il Service di Visibilità Nazionale a tutti i soci dell'intero Multidistretto.

**Andrea Tartaglione**

*Coordinatore Distrettuale del Service Raccolta Occhiali Usati del Distretto 108 Ya*

*Caro Andrea, la provocazione dei 5 milioni di euro è nata per spingere tutti i lions a fare qualcosa di significativo in Italia per gli italiani. Certo, si tratta di un progetto utopistico, ma perché non pensare, come recita il motto del tuo PDG, che "nulla è impossibile?". Tu scrivi che i club sono diventati parsimoniosi (ed è vero) e, pertanto, dimezzare la raccolta fondi potrebbe essere un'alternativa raggiungibile. E' possibile... Però una cosa è certa: tutti i club devolvono annualmente cifre considerevoli ad associazioni non lionistiche. Perché, per una volta, non ridurre queste "uscite" per puntare su qualcosa di nostro? Mai, in 62 anni, è stato realizzato in Italia un service di così vasta portata e in grado, quindi, di motivare i soci rendendoli fieri di essere lions e di colpire favorevolmente l'opinione pubblica, dando la giusta immagine di una associazione che meriterebbe già da tempo più considerazione da parte delle istituzioni e da chi ci conosce poco o male.*

*Non penso che sia possibile "obbligare" i club a versare 50 euro a socio, ma se io fossi un presidente di club sarei fiero di convincere i miei soci a stanziare un importo per un service, come lo definisci tu, di visibilità nazionale e che farebbe felici molti miei connazionali.*

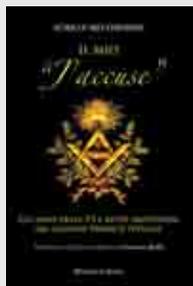
*La "provocazione" è già all'attenzione del Consiglio dei Governatori e al Congresso Nazionale di Vicenza potrebbero esserci gli sviluppi della "Campagna fondi nazionale" deliberata dall'assemblea dei delegati presenti al congresso di Taormina dell'anno scorso. (S.M.)*

### Errata corrige

Nell'articolo "I nostri cani guida a Striscia la Notizia" di Idelbrando Gambarelli, pubblicato nel numero di febbraio, abbiamo erroneamente definito la consigliera Nadia Toppino responsabile del "Progetto Puppy Walker". Come è noto, dell'allevamento dei cuccioli e delle famiglie in affido, è responsabile Maurizio Familiari (nella foto con Edoardo Stoppa).



## Il mio J'accuse



La Massoneria moderna, originata dalle antiche corporazioni muratorie, a seguito della fusione nel 1717 di quattro logge londinesi per l'iniziativa dei pastori J.Th. Désaguliers e J. Anderson, si pone gli obiettivi della fratellanza iniziatica e del miglioramento individuale.

Il Lion Achille Melchionda, già presentato in questa rubrica, autore del libro "Il mio J'accuse", da un lato mette in evidenza le finalità della libera Muratoria

e dall'altro denuncia quanto la famosa Loggia P2 (Propaganda 2) sia stata una grave deviazione dagli ideali massonici. Le pagine sono oggi un documento storico, riguardano le complicità con la P2 del Gran Maestro allora in carica e come siano stati perseguiti, calpestando fratellanza e Statuti, coloro che, nonostante la generale acquiescenza, hanno denunciato le anomalie della Loggia condotta da L. Gelli.

Il lettore, guidato nelle procedure disciplinari interne, può accertare come l'arbitrio, che ha disatteso i significati giuridici e morali degli Statuti, sia stato lo strumento per governare l'Obbedienza di Palazzo Giustiniani in quel periodo. Su tutti si erge la personalità e l'autorevolezza morale di Achille Melchionda che ha denunciato i comportamenti censurabili.

Il libro, oltre le omesse regole giuridiche nei procedimenti disciplinari, raggiunge la finalità di svelare al grosso pubblico la funzione morale che l'Obbedienza massonica deve assolvere nella società e quanto il "segreto" massonico, se poteva essere giustificato nel XVIII secolo a seguito delle persecuzioni e ripetute scomuniche, sia diventato oggi anacronistico e antistorico. La funzione di contribuire al perfezionamento dell'umanità, oltre i significati simbolici dell'iniziazione, indica con chiarezza la via da percorrere che negli anni 60 - 70 del XX secolo, per gli errori di alcuni, sembrò smarrita. La prefazione è del Gran Maestro Gustavo Raffi.

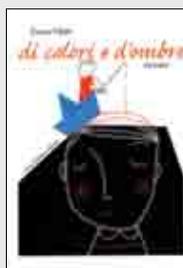
**Achille Melchionda**

**Il mio "J'accuse"**

Minerva edizioni (info@minervaedizioni.com)

Euro 15,00

## Di colori e d'ombre



La vita a colori potrebbe essere l'ulteriore titolo del simpatico libro di Enrico Valdès intitolato "di colori e d'ombre". La prima impressione, dopo la lettura di poche pagine, che successivamente si conferma, è quella di essere entrati nel mondo della poesia. Le immagini appartengono all'illuminazione poetica e la prosa si distende, se non con il ritmo della metrica, con l'immediatezza dell'espressione.

È una raccolta di racconti che induce a rivivere una successione di episodi, a volte semplici, oppure ingenui o romantici. Il mondo appare più buono, i sentimenti più sinceri e l'amicizia più duratura. Lo scrittore Nicola Lecca, autore della presentazione in quarta pagina di copertina, così conclude il suo scritto: "Ed eccoli i suoi piccoli e brevi racconti. Consegnati al futuro con speranza: perché possano esistere ancora a lungo, e a lungo emozionare". Nella successione delle vicende scorre la vita, che attribuisce al luogo dove si svolgono una luce particolare e la Sardegna vi appare con le sue bellezze e la genuinità delle sue genti. Non mancano i ricordi dei fatti più duri. Può essere un esempio il racconto "El Alamein" in cui, alla delusione per la mancata accettazione nella divisione "Folgore" a seguito di una raccomandazione, fa seguito il dolore per l'amico caduto nella storica battaglia.

Il libro, diviso in settori distinti da un colore, si conclude con il settore bianco. Non è una semplice appendice poetica, costituisce forse il vero significato dell'opera, quasi un'antologia di ricordi, di fatti e di sogni: "Pare che una brezza li scompigli, li incalzi, li insegua. Poi mi interrompo e non scrivo più niente: questa volta nessuna delle righe cambia più colore".

Il Lion Enrico Valdès, che ha pubblicato per i tipi dell'editore Carlo Delfino il romanzo "Niente di più niente di meno", è autore di numerose poesie e racconti.

**Enrico Valdès**

**Di colori e d'ombre**

Carlo Delfino editore, Sassari, 2013

a cura di Umberto Rodda

## Una gara di ballo per i Lions

Come per il tennis, lo sci, il golf e tanto altro ancora, ecco finalmente una gara di ballo per i soci Lions.

Come si sa, il ballo ha una potente valenza ricreativa, con l'obiettivo di favorire l'amicizia, la confidenza e l'affiatamento fra i soci, molti dei quali mi hanno suggerito questa iniziativa e il seguente regolamento...

- Titolo: 1° Torneo nazionale di ballo.
- Partecipanti: almeno un componente della coppia deve essere socio Lions.
- Data della gara: fine maggio 2014 o primi di giugno 2014.
- Luogo di svolgimento: presso una sala da ballo della provincia di Cremona.
- Durata: la competizione si terrà in un solo giorno stabilito dalla giuria.
- Discipline di gara a scelta dei partecipanti: 1. Mazurka, Valzer, Polka. 2. Valzer Lento, Tango, Foxtrot o Cumbia. 3. Cha Cha Cha, Bachata, Boogie-Woogie o Tango Argentino.

- Quota d'iscrizione: euro 50 a coppia per una disciplina. Per due discipline euro 60. Per tre discipline euro 70. La quota d'iscrizione dovrà essere pagata il giorno della competizione.

- Staff Tecnico: Direttore di gara, giudici, verbalizzatori appartenenti all'Associazione Nazionale Maestri di Ballo.

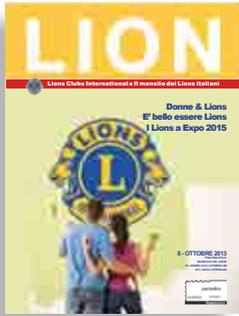
- Chiusura iscrizioni: 7 giorni prima della competizione. Classe unica: Amatori over 18.

- Le notizie riguardanti la competizione saranno comunicati via e.mail fino a 5 giorni prima della gara.

- Le iscrizioni al torneo nazionale di ballo contribuiranno alla realizzazione di un service dei Lions.

Per maggiori informazioni: Adalberto Dell'Orto (Censore LC Sabbioneta Nova Civitas) - Tel. 037552248 - Cell. 347 1102749 - email: aldellorto@libero.it





Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multi-distretto 108 Italy • **Marzo 2014** • **Numero 3** • Anno LVI • Annata lionistica 2013/2014

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**  
 Vice direttori: **Antonio Laurenzano, Franco Rasi**  
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Giulietta Bascioni Prattini, Vito Cilmi, Alessandro Emiliani, Giuseppe Innocenti, Domenico Laruffa, Marcello Bratt, Maria Pia Calabrese (Leo club), Umberto Rodda, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.



La redazione al completo in ordine alfabetico. In alto i due vice direttori Antonio Laurenzano e Franco Rasi.

Corrispondenti: Maria D'Apice, Riccardo Delfanti, Ernesto Genoni

Comitato della rivista: Roberto Fresia (Direttore Internazionale), Domenico Messina (presidente del Comitato), Ciro Burattino, Alfonso Giambelli (componenti)

Art director: Amelia Casnici Marcianò



Redazione Internet [www.rivistathelion.it](http://www.rivistathelion.it)

Collaboratori: Ginetta Bergodi, Ferdinando Maria Brami, Felice Camesasca, Antonio De Caro, Massimo Fabio, Achille Melchionda, Carlo Padula, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Maria Solimene Serio, Lucio Vacirca.

**Executive Officer**

- Presidente: Barry J. Palmer, Berowra, Australia
- Immediato Past Presidente: Wayne A. Madden, Indiana, USA
- Primo Vice President: Joe Preston, Dewey, Arizona
- Secondo Vice President: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Giappone



International Office: 300, 22<sup>nd</sup> Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA  
 International Headquarters Personnel - Managing Editor: Patrick F. Cannon - Senior Editor: Robert Kleinfelder - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Manager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Mary Kay Rietz

**Direttori internazionali 2013-2014**

Benedict Ancar, Bucharest, Romania • Jui-Tai Chang, Kaohsiung, Taiwan • Jaime Garcia Cepeda, Bogotà, Colombia • Fabio de Almeida, Sau Paulo, Brasile • Lawrence A. "Larry" Dicus, Dicus, California • Kalle Elster, Tallin, Estonia • Roberto Fresia, Albissola Marina, Italia • Stephen Michael Glass, Bridgeport, W. Virginia, USA • Alexis Vincent Gomes, Ponte Noire, Congo • Cynthia B. Gregg, Verrion, Pennsylvania, USA • Judith Hankom, Hampton, Iowa, USA • John A. Harper, Cheyenne, Wyoming, USA • Sangeeta Jatia, Kolkata, India • Sheryl May Jensen, Rotorua, New Zeland • Stacey W. Jones, Miami Gardens, Florida, USA • Byung-Gi Kim, Gwangju, Korea • Tae-Young Kim, Incheon, Korea • Donal W. Knipp, Auxwasse, Missouri, USA • Sunil Kumar, Secunderabad, India • Esther LaMothe, Michigan, USA • Yves Lèveillé, Québec, Canada • Teresa Mann, Hong Kong, China • Raju V. Manwani, Mumbai, India • William A. McKinney, Highland, Illinois, USA • Michael Edward Molenda, Hastings, Minnesota, USA • Ake Kenneth Persson, Vellinge, Svezia • John Pettis, Jr., Merrimac, Massachusetts, USA • Carl Robert Rettyb, Neuchatel, Svizzera • Emine Oya Sebük, Istanbul, Turkey • Hidenori Shimizu, Takasaki, Giappone • Ichiro Takehisa, Tokushima, Giappone • Steven Tremaroli, Huntington, New York, USA • H. Hauser Weiler, Kilmaroach, Virginia, USA • Harvey F. Whitley, Monroe, North Caroline, USA •

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, fiammingo-francese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: [rivistathelion@libero.it](mailto:rivistathelion@libero.it)  
 Organizzazione redazionale, impaginazione e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.